LA TRIBUNA

Anno XXXII — Domenica 12 Aprile 1914 — ROMA — Domenica 12 Aprile 1914 — Num. 101

Il Sindacato dei Ferrovieri afferma la necessità dello sciopero

Impiegati e cittadini

Mentre presso a che tutti i giornali, sino a quelli che possono essere meno sospettati di statolatria e di deficiente benevolenza democratica, si mostrano preoccupati del nuovissimo assalto alle casse dello Stato, condotto dalle falangi serrate della burocrazia, e deplorano l'agitazione presente; non c'è quasi nessuno che non s'affretti a temperare questo atteggiamento col riconoscimento della deficienza o mediocrità delle retribuzioni degli impiegati, nelle sempre più difficili condizioni della vita.

Dovremmo forse noi assumere un atteggiamento opposto, e dichiarare munifiche le condizioni che lo Stato fa ai suoi funzionarii? Non saremmo nella verità; e non abbiamo, noi pure, nessuna difficoltà a riconoscere per questo rispetto il vero stato delle cose. Se non che, a noi non pare che la questione sia così ben posta; e che anzi debba essere considerata in modo affatto diverso, inquadrata nella realtà di tutta la vita del paese. Vediamo come.

Dunque cominciamo anche noi dal consentire: — I funzionarii dello Stato non sono, generalmente se non universalmente, ben pagati. — Ma questa verità, presa da sè sola, non ci dice niente, e non ha nessun valore. Pur troppo, se noi passiamo in rivista l'una dopo l'altra le varie categorie dell'attività umana e sociale, da quelle del lavoro manuale e del proletariato, a quelle del lavoro intellettuale e della borghesia, questa dolorosa frase della insufficienza delle retribuzioni in confronto alle esigenze ed ai desiderii della civiltà moderna, ci ritornerà sulle labbra come un ritornello continuo. Se noi facciamo un raffronto, mestiere per mestiere, professione per professione, attività per attività, valore per valore, dovremo constatare che tutti, nel nostro paese, siamo meno retribuiti, o ricaviamo guadagni minori che non avvenga per i casi identici in paesi più fortunati. Ma se, d'altra parte, raffrontiamo gli stipendi che ricevono i *funzionarii* dello Stato italiano, con i guadagni medii di tante e tante altre categorie di cittadini, non troveremo affatto le sperequazioni che le agitazioni continue e i disperati appelli delle associazioni dei funzionari farebbero sospettare; dovremo anzi in parecchi casi riconoscere che, tenuto conto di tutte le condizioni, fra cui importantissima quella della continuità e sicurezza dell'impiego, le condizioni dei dipendenti dello Stato appaiono vantaggiose, e comprendere perchè siano invidiate. A proposito della attuale agitazione dei ferrovieri vi è stato chi ha affermato assiomaticamente: — La richiesta di tre lire quotidiane come minimo è giusta, perchè con meno non si può vivere. Certamente tre lire sono ben poco; ma quanti milioni di cittadini italiani riescono a sorpassare questo limite della decente miseria?

Posta in questo modo, che è il solo giusto, la questione entra in una ben diversa prospettiva. Non si tratta più di ciò che lo Stato *paga* ai suoi funzionarii, ma di ciò che l'economia nazionale *consente* alle miriadi dei cittadini. E questa economia nazionale, dal canto suo, non è una cosa che stia sospesa nel vuoto: ma una formazione parte naturale, parte storica, che ha le sue radici in necessità profonde e assolute.

Con questo noi veniamo a toccare il problema centrale della vita nazionale; non di questo momento passeggero, ma di tutta la sua faticosa e gloriosa ricomposizione storica e sociale. Quando noi siamo ritornati alla vita come nazione e società compatta, non solo uscivamo da un lungo secolare periodo di dissoluzione politica; ma anche, ciò che non è stato a sufficienza osservato, di decomposizione economica. Nei secoli della servitù noi non avevamo perduta solamente la nostra personalità, la nostra dignità, la nostra forza politica nazionale; ma anche tutte quelle attività industriali, commerciali, finanziarie che avevano formato l'orgoglio e la potenza dell'Italia del Rinascimento. E, in queste condizioni, noi ci trovammo di fronte ad una nuova civiltà, elaborata con incremento secolare, da paesi, come la Francia, l'Inghilterra, la Germania, che disponevano di mezzi naturali ed accumulati, incomparabilmente superiori; ad una civiltà la cui dote più peculiare è la potenzialità per la produzione della ricchezza, ma che viceversa è per se stessa costosissima e suppone e si fonda sulla ricchezza già conquistata; e che costituisce, per questo rispetto, un circolo fatale...

Come doveva l'Italia affrontare questo formidabile problema che le si parava avanti sulla soglia della sua nuova vita? Vi erano due soluzioni: o restare fuori da questo circolo, accettando coscientemente una condizione d'inferiorità che si sarebbe sempre più peggiorata, o cercare di entrarvi con uno sforzo eroico. Altri paesi, che si trovavano in condizioni per questo rispetto non dissimili dalle nostre, hanno scelto la prima soluzione, mettendosi fuori dalla corrente centrale della civiltà moderna, ed assorbendone solo quanto veniva in essi introdotto dal di fuori, con metodo di colonizzazione redditizia; e quali siano questi paesi, e in quali condizioni storiche e sociali e morali si trovino ora, tutti sanno. L'Italia, per l'orgoglio della sua civiltà per tanti secoli dominatrice, per l'impulso della sua intellettualità che superava le sue condizioni materiali, non volle umiliarsi a questa inferiorità, a questa decadenza; volle tentare la ventura di una vittoria spirituale contro il bruto dominio dei fatti e delle cose, forse non realizzando nemmeno, nella divina cecità della sua nuova fanciullezza, gli immensi sacrifizii che con ciò veniva ad imporsi per parecchie generazioni. Noi abbiamo preso, e manteniamo, il posto di grande Potenza; abbiamo ridato un valore al nome italiano nel mondo; abbiamo disteso pel nostro difficile territorio una colossale rete ferroviaria; abbiamo rinnovate le nostre cadenti città, corredandole di tutto il costoso *comfort*, pubblico e privato, moderno; abbiamo gettato le basi di una grande industria; ci siamo creati una nuova cultura che rinfrange la sua luce nella cultura universale; abbiamo applicato quella cosa costosissima che è l'igiene moderna, creando acquedotti, ospedali, ecc., ecc. Addossarsi l'enorme pondo della civiltà moderna, con una ricchezza nazionale inferiore della metà, di due terzi, di tre quarti a quella delle nazioni che l'hanno creata, è stata, ripetiamo, una impresa eroica, che ci ha imposti quei formidabili sacrifizii, che si possono leggere nelle cifre dei nostri bilanci di Stato e di Municipio, mettendoli in relazione alla ricchezza nazionale ed ai bilanci ed alle ricchezze di altri paesi più fortunati, e che sono stati sopportati da tutte le classi del paese, e dalle classi produttive in particolar modo.

Certo, tutto questo non è stato e non deve rimanere semplice e pura soddisfazione d'orgoglio nazionale. Deve pure, alla lunga, riuscire un buon affare; ma uno di quei buoni affari storici, il cui benefizio si risente solo attraverso alle generazioni, ed in cui, non diversamente che nelle battaglie, l'individuo viene sacrificato all'interesse storico e collettivo. Noi siamo stati, e siamo ancora, le generazioni dei seminatori; noi abbiamo seminato i nostri sacrifizi nei solchi del futuro, sui cui sorgerà poi sempre più abbondante la messe pei nostri figli.

Questo è stato e permane il fatto centrale della vita e della storia della nuova Italia.

Ed ora ritorniamo ai piccoli fatti di questi giorni.

In un paese, la cui storia è stata già per due generazioni, sacrificio economico di tutte le classi, le quali, sia pure brontolando, hanno sempre dato allo Stato perchè conducesse avanti e mantenesse la grande opera; in un paese in cui ha dominato e domina l'antinomia fra la necessità di assorbire rapidamente, riguadagnando il tempo, anzi i secoli perduti, la civiltà moderna e la non soverchia abbondanza dei mezzi per risolvere questa situazione; nessuno ha diritto di sottrarsi per la sua parte al sacrifizio che è imposto a tutti. Non si domandano e non si devono domandare sacrifizii inutili o impossibili, che non sarebbe nè umano nè vantaggioso; ma ognuno ed ogni classe hanno il dovere di considerare la propria situazione, non dal semplice punto di vista della propria convenienza e del proprio benessere, ma in relazione all'intera vita ed alle necessità del paese. E se gli individui e le classi non riescono di per sè — ciò che è umano — a porsi in questa visuale d'interesse collettivo e nazionale, resta allo Stato il dovere di richiamarvele, e specie dove può meglio farlo, e cioè coi suoi dipendenti.

Ai quali vorremmo sottoporre una ultima osservazione. Noi non disconosciamo che essi non nuotano nell'abbondanza, e per parecchi casi riconosciamo pure una urgenza di giusta considerazione. Ma vorremmo domandare se essi abbiano, nel complesso, coscienza di avere fatto, alle necessità nazionali, un po' di sacrifizio di qualche cosa di cui essi sono arbitri, e cioè di una maggiore energia ed attività nel disimpegno delle loro funzioni. Le statistiche, col continuo incremento di organici da esse rivelato, rispondono negativamente. E noi concludiamo con questa domanda, perchè, qualora la maggioranza dei funzionari volesse pel futuro rispondere ad essa affermativamente coi fatti, questo sacrifizio di una più intensa operosità, di una più volonterosa disciplina, potrebbe avere l'ulteriore effetto di diminuire la necessità dei sacrifizii finanziarii, rendendo possibile, con organici minori e sveltiti, di provvedere più largamente alla retribuzione del lavoro.

O. M.

Torpediniere ad Ancona

BRINDISI, 11.

Questa sera partono di qui per Ancona le torpediniere *Irrequieto* e *Impavido*, che da San Giovanni di Medua facevano rotta per Messina, e sono state richiamate qui con un radio-telegramma.

Arrivate qui, hanno avuto ordine di partire tosto per Ancona. Si dice che siano mandate colà per assumere il servizio delle comunicazioni qualora si effettuasse, per lo sciopero dei ferrovieri, l'interruzione dei servizi.

ANCONA, 11.

Oltre alla *San Marco* — giunta iersera — si sono ormeggiate nel nostro porto le due torpediniere *Indomito* e *Irrequieto* giunte stamane da Brindisi.

La burocrazia alle barricate

Sotto questo titolo la *Vita* pubblica un notevole articolo del « Saraceno » di cui riportiamo le seguenti considerazioni:

« Il socialismo — tra noi come altrove, almeno come in Francia e anche in Inghilterra — si è fatto il rivendicatore delle varie categorie di impiegati. E' un atteggiamento che ripugna alla logica? Non vi ha dubbio. Con ciò il partito che esercita l'apostolato delle conquiste proletarie per l'ascensione dei lavoratori, si fa il paladino della piccola borghesia parassitaria la quale vuol vivere e vivere possibilmente bene, alle spalle dello Stato, cioè delle altre classi dei cittadini. Poichè la penisola non basta ancora per dare occupazione a tutti, parecchie centinaia di migliaia di operai emigrano ogni anno, ricostituendo una specie di equilibrio normale. Ma non c'è caso che i piccoli borghesi, quelli specialmente dei piccoli centri, si decidano a uscire dei confini, iniziando l'emigrazione, certo doppiamente utile anch'essa, del proletariato intellettuale — chiamiamolo così.

Quindi tutti — o almeno tutti i deboli — si riversano negli uffici pubblici, e il Governo continua a tenere la porta aperta, allargando continuamente gli organici, cioè moltiplicando i posti. Ed è fatale che così avvenga, perchè la incorreggibile incompetenza tecnica dei nostri uomini politici, i quali arrivano quasi sempre al Governo senza aver amministrato neppure il Comune del loro paese, conferisce effettivamente la dittatura alla burocrazia. Sono i direttori generali che realmente governano. Ora è nella natura che la carne senta i richiami della sua carne stessa: quei funzionari giunti al colmo della carriera e della potenza sono i delegati dei funzionari che sono già in servizio e di quanti attendono per arrivarvi. »

Dopo aver rilevato che la moltitudine dei malcontenti dovrebbe esser malcontenta contro sè stessa perchè nella vita ha scelto la via più facile, ma anche meno retribuita di lauti guadagni, continua:

Può pretendere sempre l'uso della ragionevolezza, in ispecie allorchè si tratta di desiderii prementi, e tutti desiderano una esistenza possibilmente non disagiata. Ora il disagio c'è, perchè se sono cresciuti — e notevolmente cresciuti — gli stipendi, hanno pure rincarato i costi di tutte le necessità elementari. E' evidente che il rialzo dei salari e degli stipendi ha enormemente contribuito a quel rincaro sempre tormentoso per quanto diminuito negli ultimi mesi. Così che il pareggio, perchè questo fenomeno di ripercussione si verificherà sempre, non potrà forse ottenersi mai più. Ma non perciò chi si sente in disagio si rassegnerà a non lamentarsi e a chiedere retribuzioni più larghe. Quindi abbiamo il malcontento verso gli Stati proprio delle categorie che si sono assunte di servire lo Stato.

E i socialisti ne profittano, come ne profitterebbero gli altri partiti se avessero, non un [illegible] minore della responsabilità politica, ma [illegible] maggiori energie di propaganda. Il regime elettorale porta fatalmente a queste degenerazioni: ognuno che vuol essere eletto va alla ricerca di nuclei organizzati nella speranza di procurarsene l'appoggio senza doverlo pagare. La lotta elettorale diventa quindi principalmente lotta contro l'erario pubblico, contro i denari della massa dei contribuenti.

In questa ricerca sostanzialmente di tutti, i sovversivi, più liberi, più agili, esercitati al duro mestiere del propagandiero, hanno trovato un campo meravigliosamente fecondo per la loro raccolta di voti: quello in cui allevarono le organizzazioni dei postelegrafici e dei ferrovieri.

Che significa se si trattava di materia diversa dal proletariato? Se anzi, per favorire gli stipendiati, si colpivano indirettamente ma sicuramente i salariati, giacchè anche le moltitudini operaie, e più sensibilmente dalle altre, contribuiscono al accrescere le retribuzioni degli impiegati? Se invece di stimolare le attività feconde, si premiavano le consuetudini parassitarie del popolo, che importa? I rivoluzionari hanno soprattutto bisogno di entrare alla Camera, per richiamare l'attenzione sugli incidenti rumorosi. Essi assunsero pertanto prima il protettorato dei ferrovieri e dei postelegrafici, poi di tutte le altre categorie.

Indebolire l'erario, far aumentare le imposte, è, nel fondo, compiere missione rivoluzionaria. Si trovano, nel mondo, componimenti, anche per mettersi apparentemente almeno in regola con la logica ».

Le locomotive sono perplesse

(Dal nostro inviato speciale)

ANCONA, 11, ore 14.

La sede del Sindacato ferrovieri italiani vista da vicino non incute affatto paura. E' un modesto appartamento al corso Mazzini, al centro quasi, di fronte alla fontana delle Tredici Cannelle. L'ingresso principale fa da ingresso secondario ad una locanda che ha una delle solite insegne di provincia: *il Leon d'oro*. In altri appartamenti della stessa casa, tranquilla, civettuola, romantica, con le sue verdi persiane, sono allogati una levatrice, una modista ed un notaio; quanto occorre per far nascere, per vestire e per tranquillizzare una persona. L'indicazione relativa alla organizzazione più numerosa e vivace dei ferrovieri è contenuta in una breve targa a smalto, collocata a sinistra dell'ingresso. Vi è la scritta: *« Sindacato Ferrovieri italiani — Comitato centrale esecutivo ».*

Chi entra nell'ufficio vi ha l'impressione di essere in un'agenzia di collocamento o in un ufficio commerciale. Vi trova della buona gente con la cravatta nera svolazzante, con un'aria da propagandista e da tribuno della plebe un po' sorpassata; ma gente espressiva, senza rughe sul volto, come si dice, col cuore alla mano. Tutti parlano tranquillamente a finestra aperta, e una signorina dattilografa accompagna le conversazioni con l'allegro ticchettio della macchina.

Questi è Giovanni Bitelli, il segretario del Comitato centrale e questa è la sua signora. Questi con la barba rossiccia è Armando Pietroni, e quest'altro è Aroldo Marchetti, che passa per il più riflessivo della brigata; e poi altri e poi altri, membri di quel famoso Comitato centrale da cui aspettano la parola tante migliaia di lavoratori e da cui dipende se le ferrovie d'Italia funzioneranno o meno, se migliaia di locomotive possenti si arresteranno o meno tutte ad un tratto.

Parlando con essi si ha l'impressione di avere innanzi persone calme, ragionevoli, che farebbero di tutto per impedire che si giunga agli estremi per qualsivoglia dibattito. Ma come sempre avviene, tra gli agitatori delle masse popolari come avveniva tra gli uomini della rivoluzione francese, alcuni dei quali erano dei poeti, dei sentimentali, o avevano lasciato proprio allora la macerazione del convento, così è lecito pensare che questi *buoni compagni* si trasformano improvvisamente quando si adunano insieme nelle stanze segrete e si eccitano alla sensazione della gravità del loro ufficio o quando sono in contatto delle folle a comizio.

Non è facile anche per un occhio molto esperto distinguere quanto vi è di veramente sincero nelle poche indiscrezioni che confidano ai giornalisti e quanto vi è invece di ostentato di simulato nei sorrisetti e nelle frasi a doppio senso che pronunziano innanzi agli estranei, con la stessa voluttà con la quale lo sfaccendato in un caffè segue con l'occhio le spire di fumo della sua sigaretta.

Così, ad esempio, vi dicono come ci hanno detto stamane:

— Il Governo ha fatto male a ricevere la Commissione di una Federazione che esiste solo nominalmente. Doveva invece rispondere al nostro memoriale. Ma noi non vogliamo chiedere di essere ricevuti... se fossimo chiamati forse... ormai il dado è tratto; forse vi sarebbe ancora una via per evitare lo sciopero. Noi aspettiamo. Ad ogni modo state certi, non disturberemo domani la festa di Pasqua. Vi pare? La festa della Resurrezione! Forse il Governo sa che noi rispetteremo appunto questa solennità e perciò indugia a soddisfarci...

Abbiamo chiesto:

— La notizia della convocazione del Consiglio generale del Sindacato per il 15 aprile è anche esatta? Non è stata forse revocata quella adunanza?

— No, no — ci hanno risposto i membri del Comitato Centrale — la convocazione del Consiglio generale non è stata mai revocata. Solo potrebbero avvenire dei fatti nuovi.

— Cosicchè in ogni caso lo sciopero non potrebbe essere proclamato per prima del 16 corrente?

— Questo non possiamo dirlo.

— Non potete dirlo, forse perchè il Consiglio generale ha già deciso lo sciopero e perchè il Comitato centrale ha autorità di proclamarlo « ex se » da un momento all'altro?

— Aspettiamo delle risposte, ecco tutto. Da chi? Da dove? E' un mistero.

Dopo una breve pausa chiediamo:

— E quali sono le novità di oggi?

— Sono due ed entrambe assai buone per noi. La prima è che molti iscritti alla così detta Federazione telegrafano a noi protestando contro l'operato dei dirigenti di essa e chiedendo di entrare a far parte del Sindacato. Ecco qui i telegrammi che ci giungono a fasci; cosicchè il numero dei ferrovieri iscritti al nostro Sindacato che prima dell'agitazione era di circa 70 mila, ora è salito a 80 o 85 mila, mentre alla Federazione non restano che 4 mila o 5 mila iscritti. Inoltre stamane, proprio stamane, ci giungono assicurazioni di solidarietà alla nostra azione da parte di altre organizzazioni operaie di ogni parte di Italia e da centri importanti come Milano, Genova, Napoli...

Sono verità quelle che abbiamo appreso e almeno accanto ad esse sono delle altre verità che gli agitatori ci nascondono e fingono di dimenticare essi stessi? Dove l'aritmetica cede il campo alla fantasia, dove termina la cronaca e comincia il sarcasmo? Nessuno può dirlo e forse è meglio non tentare più di sciogliere i nodi delle cravatte nere che svolazzano in Ancona. Se da tutte le conversazioni dei dirigenti e della massa dei ferrovieri si può oggi trarre qualche oroscopo meno sibillino, se tastando il polso a questo colosso malato che è il sindacato si può trarre qualche diagnosi e redigere un bollettino, bisogna scrivere per la giornata di oggi così: « Il Comitato centrale soffre di perplessità locomotrice con allucinazioni declamatorie ».

Qui la popolazione è tranquillissima e quasi indifferente alla questione del giorno. Soltanto nei « restaurants » e nei caffè si parla di una nave che ormeggia presso la lanterna rossa quasi per ammonire che l'Italia è ancora viva e forte, sicura di sè, contro i nemici e gli immemori di fuori e di dentro.

Il Sindacato afferma la necessità dello sciopero

Ieri sera nella Casa del Proletariato ha avuto luogo l'annunziata riunione privata alla quale hanno partecipato circa duemila ferrovieri. Hanno parlato tre membri del Comitato esecutivo del Sindacato e Enrico Malatesta. Infine si è approvato un ordine del giorno col quale i ferrovieri si dichiarano insoddisfatti delle dichiarazioni del Governo e affermano la necessità dello sciopero generale, confermando la loro fiducia nell'opera del Comitato centrale e invitando tutti i colleghi ad uniformarvisi.

Terminato il comizio tutti i ferrovieri, in colonna stretta, hanno formato un corteo e sono entrati in città portandosi al corso Mazzini sotto le finestre della sede del Sindacato e li ha arringati il segretario del Sindacato Giovanni Bitelli. Terminato il discorso il corteo si è sciolto senza nessun incidente.

Il manifesto del Sindacato a tutti i ferrovieri italiani

Questa sera sarà spedito a tutti i ferrovieri un lungo proclama firmato dal Consiglio generale e dal Comitato centrale esecutivo diretto dal Sindacato ferrovieri. In esso, dopo ricordate le richieste di miglioramento del personale, si dice:

« Noi vi abbiamo esposto le condizioni di fatto, condizioni che ci lasciano pensare se non sarebbe stato meglio dar luogo ad un movimento di ribellione contemporaneamente alla presentazione delle richieste. Ma tanto è: nell'anima nostra non può che radicarsi sempre più lo scetticismo verso chi ci governa e verso tutte le forme di collaborazione. Il Governo che sa e conosce chi noi siamo e che cosa contiamo, sorregge oggi le altre organizzazioni che si credono autorizzate a discutere provvedimenti per categorie di ferrovieri che esse neanche conoscono; e noi rimaniamo insensibili agli espedienti e rimarremo anche vigili tutori degli interessi dei nostri organizzati; e i ferrovieri vigileranno anche essi a che l'equivoco resti tale; noi ci dichiariamo profondamente insoddisfatti per la misura dei provvedimenti escogitati, per la forma che si vuole dare ad essi, per il silenzio su tante questioni vitali, per la provata mancanza nei poteri dirigenti di una ferma volontà di risolvere i nostri problemi.

Siamo insoddisfatti e senza speranza di ulteriori resipiscenze. Siamo disillusi e nella nostra dolorosa disperazione raccogliamo tutte le nostre forze e tutte le nostre energie per opporre ai metodi dilazionatori che ci si offrono tutto l'entusiasmo della nostra fede in un avvenire migliore. Noi chiedemmo i minimi e non ci si prestò orecchio: pazientammo lungamente e il tempo non valse a fare rinsavire chi poteva provvedere. Oggi, come ieri, i ferrovieri sentono tutta l'amarezza ironica di chi disprezza la sua miseria ».

Così termina il manifesto:

« Ebbene, o compagni, ci si invita alla lotta! E lotta sia! Lotteremo per vincere definitivamente, lotteremo per giungere più in là di ciò che fino a ieri fu il nostro programma minimo e noi fidiamo l'uno per l'altro tutti uniti dallo stesso spirito, tutti disciplinati. Animate i vari scettici, assicurate i pusillanimi, alle tristi figure dei traditori non date pace. Preparatevi con animo virile alla lotta; e prospettate a tutti i compagni l'ignobile figura del crumiro! Dite a tutti che i crumiri non avranno mai tregua e saranno coperti da tutto il nostro più profondo disprezzo e che saranno tagliati fuori dal viver civile ».

Come verrà dato l'ordine di sciopero

ANCONA, 10 (sera).

L'*Ordine* ha avuto alla sede del Sindacato le seguenti informazioni:

— Lo sciopero è sempre probabilissimo e noi siamo disposti a scendere sul terreno sicuri di essere seguiti dalla massa ferroviaria ed appoggiati dalle altre organizzazioni economiche. Ma la data non è ancora fissata. Anzi fra noi non si fa questione di data. Il segno dell'attacco potrebbe esser dato prima del 15 o dopo il 15; potrebbe esser dato sì domani, che fra dieci o quindici giorni.

Ormai, poichè il Governo ha fatto intendere che la risposta al memoriale del Sindacato sarà quella che ha dato alla Federazione —cioè basata sulle concessioni dichiarate alla Camera del Presidente del Consiglio — che varrebbe attendere il 15 aprile? D'altra parte, se il Sindacato vedesse che l'organizzazione della sua azione diretta non fosse ancora completa, perchè non dovrebbe attendere ancora oltre il 15, il 16, il 17 e anche più in là? Infine bisogna tenere in qualche conto anche la corrente che vuole sia indetto un « referendum » per la proclamazione dello sciopero ».

Che dice l'on. Rigola della vertenza tra organizzazioni

MILANO, 11.

L'on. Rigola intervistato dall'*Avanti* sui criteri che la Confederazione generale del Lavoro intende seguire nella agitazione dei ferrovieri ha detto:

— Fino a che la vertenza non esce dai limiti normali noi non possiamo fare altro che assistere neutrali simpatizzando naturalmente coi ferrovieri.

Il giorno in cui però il Governo impiegasse mezzi coercitivi per vincere la resistenza dei lavoratori le organizzazioni confederate insorgerebbero contro lo Stato.

— Ma sapete che il Governo ha già disposto per la militarizzazione?

— Non consta; ma in ogni modo se è vero sarebbe questo un atto di tentata sopraffazione e di pericolosa provocazione. Tanto più che lo Stato è già armato più del bisogno di armi coercitive contro i suoi dipendenti.

A proposito del dissidio tra il Sindacato e la Federazione, l'on. Rigola così si è espresso:

— Siamo pur troppo davanti ad uno di quei casi non infrequenti e pur tanto dannosi alle organizzazioni in cui due opposte tattiche sindacali tendono a sopraffarsi. Nel nostro ordine del giorno noi abbiamo avuto cura di ricordare alle due organizzazioni di muoversi di accordo per non compromettere gli interessi comuni degli organizzati.

— Se il Sindacato fosse costretto a proclamare lo sciopero credete che la Federazione sarebbe con esso solidale?

— Permettetemi di dire soltanto che in casi simili è desiderabile che la minoranza sia ossequiente alla volontà della maggioranza. E' stato sempre ed è questo il nostro criterio in tutti i conflitti del lavoro.

Lo sciopero in Sardegna sospeso o tramontato?

SASSARI, 10.

Per un momento iersera si fece credere certo per oggi lo sciopero dei ferrovieri. Molti che dovevano recarsi nel cantiere aspettarono la loro partenza. Anche gli ispettori e gli ingegneri, incaricati di organizzare eventualmente, un servizio minimo per i viaggiatori, raggiunsero le varie stazioni cui furono destinati.

La cittadinanza, un po' preoccupata, chiedeva notizie anche ai ferrovieri, i quali erano riservatissimi. Più tardi si seppe che da Cagliari non era giunta alcuna istruzione. Il segretario della federazione sarda, G. Corradetti, atteso per ieri, rimandò il suo arrivo in Cagliari ad oggi, ore pomeridiane. Il segretario, però, interrogato stamane a Golfo Aranci ed a Chilivan, avrebbe dichiarato, come già vi telegrafai, che lo sciopero non sarebbe più necessario, perchè a Roma gli ebbe rassicurati, promessa sull'applicazione dell'equo trattamento.

Vi è chi dice che lo sciopero è soltanto sospeso: altri invece confermano che lo sciopero non avverrà, anche la considerazione del problematico risultato che in qualunque modo si ritrarrebbe da esso.

In Sardegna il servizio è normale

SASSARI, 11, ore 14.

Il servizio ferroviario continua sempre normale. Si conferma che lo sciopero per ora non avverrà.

Il comizio di Milano

MILANO, 11.

Gli oratori del Sindacato

Ieri sera ha avuto luogo un pubblico comizio di solidarietà per i ferrovieri nel cortile della Unione sindacale. Erano presenti l'on. De Ambris, e Livio Ciardi del Sindacato, entrambi oratori ufficiali. La maggioranza dei presenti al comizio che riuscì numerosissimo era costituita da ferrovieri.

Alle 21 ha aperta la serie dei discorsi Dante Chiassarini membro del Comitato centrale dell'Unione sindacale italiana. Egli in poche parole ha rilevato che ormai è passato il periodo delle belle frasi e che è venuto il momento di agire. I ferrovieri stanno combattendo una tenace battaglia contro un grande padrone: lo Stato, e perciò hanno bisogno dell'aiuto di tutti i lavoratori per non rimanere soccombenti. Le organizzazioni rivoluzionarie che non furono mai seconde nel dare la loro solidarietà riaffermano solennemente che scenderanno in piazza qualora il Governo, per troncare l'agitazione dei ferrovieri, dovesse adottare metodi violenti e reazionari.

Il discorso di Ciardi

Prende poi la parola Livio Ciardi che al comizio rappresenta il Comitato centrale del Sindacato. Il Ciardi dice:

— « Non avremmo chiesto sacrifici al proletariato d'Italia se il Governo non avesse minacciato di intervenire con la violenza. La questione ora si va spostando, da economica diventa politica. Non sappiamo ancora se il Governo vorrà spingere alle ultime conseguenze questa agitazione, ci teniamo ad ogni modo in guardia perchè la stessa stampa conservatrice ci ha avvertiti del pericolo. E' stato presentato un memoriale di richieste urgenti e nel quale si chiedeva un minimo per i ferrovieri peggio retribuiti ed un congruo aumento per tutte le altre categorie. Il Governo ha risposto che egli intende bensì di concedere un minimo di 3 lire togliendo però quegli aumenti che dovrebbero maturare durante il periodo della carriera. In tal modo i cantonieri, i manovali, ecc. sono ammessi ad una paga iniziale di tre lire al giorno, ma non saranno mai passibili di aumento. Abbiamo anche chiesto che il Governo riconoscesse la malattia professionale. Questa domanda non venne nemmeno presa in considerazione. Neppure venne risposto ad altre richieste circa la indennità di notturna ed a domande di carattere morale. Ciò che merita di essere rilevato è questo: che i milioni offerti dal Governo ripartiti fra la gran massa del personale si riducono a pochi centesimi di aumento. Devono forse i ferrovieri accontentarsi di questa offerta? No, ed è per questo che noi insorgiamo reclamando dal Governo un trattamento che il più umile padrone della libera industria concede già da anni ai suoi dipendenti. In Italia, dicono taluni, il bilancio delle ferrovie non va troppo bene e, per forza di cose, si dovranno escogitare nuove tasse per accontentare il personale. Se ciò avvenisse, la responsabilità non sarebbe dei ferrovieri ma della Amministrazione, la quale non sa trarre dall'azienda tutti quei vantaggi che ne trarrebbe l'industria privata. Il Ciardi prosegue rilevando che non solo il Governo è stato sordo alle richieste del Sindacato ma ha cercato di seminare zizzania fra la massa ferroviaria per minare la sua solidarietà compatta. Ma il tentativo è fallito e tutto il proletariato, esclama il Ciardi, è con noi. Una sola voce di tradimento si è fatta sentire...

Voci nel cortile gridano: « Abbasso la Federazione! »

Ciardi riprende: « Sì, la Federazione che dice di contare 30 mila aderenti ha avuto l'audacia di mettersi contro di noi. Sapete in realtà quanti aderenti ha questa organizzazione? 2500 impiegati, che non sono certamente tutti d'accordo coi dirigenti. Aggiungete a questa cifra un altro piccolo gruppo di sorveglianti, il Sindacato subalterni e i secessionisti di Firenze. Al Governo poco interessa se gli impiegati dovessero anche astenersi dal lavoro; il traffico non ne soffrirebbe affatto. In tutto sono quindi 4 o 5 mila e mentono quando dicono che sono 30 mila e non fanno che rendere un servizio alla Direzione generale ed al Governo. La Confederazione del Lavoro dà a costoro la sua solidarietà ed i deputati socialisti vanno ad accompagnarsi al Governo, compiendo opera poco edificante. Povero socialismo, se va ad accompagnare le organizzazioni crumire! Vi ringrazio — conchiude il Ciardi — della vostra solidarietà; vi ripeto che ci rivolgeremo a voi solo nel caso che il Governo applichi la militarizzazione ».

L'on. De Ambris

Ha poi la parola l'on. De Ambris il quale dice: « Mi trovavo l'altro giorno in uno scompartimento di prima classe ed il treno era in perfettissimo orario, cosa assai rara in Italia; un ferroviere venne gentilmente ad avvisarci che eravamo vicini a Milano ed un signore lo rimproverò pronunciando parole poco riguardose verso la classe ferroviaria. Questo è lo specchio della mentalità della borghesia italiana la quale non desidera altro che trattare i ferrovieri come ha fatto in passato, cioè rispondere alle richieste di pane minacciando violenze.

Malgrado questo desiderio però la borghesia ed il giornalismo si guardano bene dall'assumere un contegno provocante come facevano in passato in analoghe circostanze. Noi ci troviamo di fronte a pochi privilegiati con una grande maggioranza dei ferrovieri costretti a lottare per avere il pane necessario. Il Governo — che nega i miseri aumenti di paga richiesti — non esita a chiedere 200 milioni per le spese militari. Ciò che occorre al militarismo si può trovare, ma per dare da mangiare a chi alimenta il commercio, a chi fa camminare i treni non ci sono quattrini. E' questa la risposta data in Parlamento da uomini che hanno visto la classe operaia sempre patire più che chiedere per diritto e si capisce che al mendicante si danno i rimasugli della tavola. Se i ferrovieri mostreranno di non accontentarsi delle briciole del piatto dove ha mangiato l'epulone, vedrete che i milioni li troveranno come li hanno trovati per altre imprese meno produttive. Il Governo, mentre da un lato ha fatto intendere che non era il caso di provocare, ha cercato di spezzare la resistenza con una insidia e cioè con l'opera

infame di una organizzazione di ferrovieri che se nella massa può essere composta di illusi è certamente capeggiata da venduti. Li abbiamo questi sempre trovati attraverso l'organizzazione elementi di discordia e quando pensiamo che il 31 marzo si costituiva pubblicamente la Federazione proprio alla vigilia della azione del Sindacato, abbiamo ragione per dire che costoro si sono lasciati comprare. Di fronte a questa gente l'animo nostro insorge ed i compagni hanno giustamente impedito che costoro esponessero pubblicamente le loro ragioni. L'oratore dopo di avere illustrato la necessità di un aiuto che sarà richiesto a tutto il proletariato italiano, constata che i ferrovieri non sono immuni da errori. Innanzi tutto sono colpevoli di aver voluto il trasferimento delle ferrovie dalle Società allo Stato perchè si illusero di stare meglio con questo trapasso si sbagliarono ed ora ne subiscono le conseguenze. Altra colpa da imputarsi alla classe ferroviaria è di non essere stata solidale coi partiti di avanguardia nello sciopero generale contro la guerra libica. Tutto il proletariato ha pagato quell'ora di follia con la miseria ed i Governi la pagano ora, perchè il Governo risponde che non ci sono danari per soddisfare le loro richieste.

Non sarà la rivoluzione — termina l'on. De Ambris — come noi ci auguriamo, ma qualche cosa che farà pentire i governanti del loro gesto liberticida.

Le sommosse non si fanno annunziare con il battistrada; è un avvertimento questo di cui i governanti potranno fare tesoro. Portino i riformisti al Governo del loro cuore questo avvertimento e gli dicano che è imprudente tirare troppo la corda ».

Ultimo oratore è Corridoni il quale ripete in sostanza cose già dette da De Ambris aggiungendo che i soci dell'Unione sindacale non attendono che il motto d'ordine per rinnovare le giornate del 1904.

Un Comizio a Parma

PARMA, 9.

Stasera all'Università popolare ha avuto luogo un comizio indetto dalla Federazione ferrovieri. Il locale fu però invaso dai soci del Sindacato che fecero nascere un tumulto, imponendosi con il loro numero anche le direttive.

Il comizio si chiuse con la votazione di un ordine del giorno nel quale si deplora la Federazione e si invoca lo sciopero generale.

L'agitazione dei ferrovieri a Tivoli

Abbiamo da Tivoli 11:

Ieri alle 19 ebbe luogo un numerosissimo comizio alla Camera del Lavoro, indetto dai ferrovieri del nostro deposito.

Erano presenti anche i rappresentanti di tutte le categorie iscritte regolarmente. Non mancavano i cittadini che seguono con simpatia l'agitazione dei ferrovieri.

Il comizio si è aperto sotto la presidenza di Gusmano Chiappelli, il quale lesse numerose adesioni, fra cui quella dei ferrovieri di Montecchio, di Palombara, del servizio lavori di P. Maggiore, del 13. tronco e stazioni, di Avezzano, ecc. ecc.

Lungarini Giovanni e Capannari Marcello si intrattennero a lungo a illustrare le condizioni disagiate del basso personale. Parmegiani e Toscani portarono l'adesione del partito socialista tiburtino e Pirrongelli quella del partito repubblicano.

Il macchinista Gustavo Dini spiegò come il Governo stia provvedendo alle conseguenze dello sciopero con l'addestrare alla condotta dei treni ex-macchinisti o altre persone tecniche delle Ferrovie.

Dopo che Nazzareno Dottori ha parlato del riscatto delle ferrovie viene votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri e i lavoratori di Tivoli riuniti in comizio pubblico la sera del 9 aprile constatando la paziente tolleranza del proletariato ferroviario a raggiungere l'ultimo limite, e che le sue tristi condizioni di vita non consentono adattamento o accoglimento di incerte e imprecise dichiarazioni governative; mentre fanno voti che il Sindacato seguiti nella forte e concorde agitazione iniziata fino a raggiungimento di quei desiderati che rappresentano il minimo di necessità immediate; dichiarano di tenersi pronti a tutti gli ordini che prenderà in proposito ».

Riceviamo notizie di comizi di ferrovieri avvenuti a *Lucca*, *Taranto*, ecc.

Commento del "Corriere della Sera"

MILANO, 11.

Il *Corriere della Sera* in un suo odierno articolo sulla agitazione dei ferrovieri osserva che i capi del Sindacato ferrovieri hanno ancora tempo e modo di dimostrare che si rendono conto delle responsabilità assunte davanti ai loro seguaci e davanti al paese. E continua:

« E' difficile credere che agiscano secondo un criterio logico nel genuino interesse dei ferrovieri e si facciano nello stesso tempo illusioni di ottenere con lo sciopero ciò che il Governo non avrà potuto concedere prima. Se essi dunque oseranno infliggere ai ferrovieri e al paese l'enorme danno di uno sciopero bisognerà credere che il loro fine reale sia soltanto quello di trarsi d'impaccio o di fare opera di sovvertimento cioè opera politica, azione anarchica antisociale, anzi che intelligentemente economica ».

Il *Corriere* quindi così conclude: « Con un Governo che concede subito quanto gli è possibile subito concedere e prende impegno di studiare ancora con i rappresentanti dei ferrovieri altri miglioramenti, è logico e giusto l'atteggiamento del Sindacato? Il pubblico imparziale osserva e si prepara a concludere non certo in modo favorevole ai responsabili del Sindacato, se essi spingeranno i ferrovieri allo sciopero. La questione di forma che essi fanno dichiarando che aspettano di essere invitati dal ministro alla discussione non è certo una questione tale da conciliare le simpatie della pubblica opinione. Dicono che hanno presentato un memoriale e aspettano la risposta. Ma la risposta la hanno avuta dalla Direzione delle ferrovie.

Se poi un altro organo direttivo dei ferrovieri, la Federazione, ha chiesto ed ottenuto un colloquio col ministro perchè il sindacato rifiuta di comportarsi nello stesso modo? E' impossibile ad un giudice sereno non dubitare che i capi del Sindacato o facciano soltanto della politica sovversiva o pospongano gli interessi dei loro seguaci ad una pretesa di strano orgoglio: quella di vedere il ministro andare loro incontro per pregarli di trattare insieme la questione, e con una attitudine di strana leggerezza: quella di fare dispetto alla rivale Federazione, mostrando di essere disposti a tutto, anche ad uno sciopero rovinoso e perfettamente inutile pur di non seguire gli organi della « sorellastra minore ». Vi è oggi una assurda questione di forma: quella che fa il Sindacato e su cui si può solo basare il folle proposito di uno sciopero; e vi è una seria questione di sostanza ed è quella su cui il Governo, conscio dei suoi obblighi e i ferrovieri consci dei loro diritti e delle circostanze, non possono non riuscire a mettersi d'accordo. Se la questione di forma dovesse prevalere e portare a risoluzioni estreme la condotta del Sindacato non troverebbe scusa che tra gli anarcoidi ».

I ferrovieri federati fiorentini e i postelegrafonici

FIRENZE, 11, ore 14.

Ieri sera convocati dal Consiglio direttivo si riunirono alla Camera del Lavoro i ferrovieri iscritti alla Federazione per udire dal compagno Fiunci la relazione dell'opera esplicata dalla Commissione presso il Governo e in che cosa consistano le promesse del Ministro Ciuffelli.

Fiunci fa la relazione e illustra le ragioni che hanno indotto il Comitato centrale ad indire il *referendum* scagionando la Federazione dall'accusa di tradimento mossale dal Sindacato.

[illegible] è contrario al *referendum* perchè la Federazione deve agire da sè senza chiedere consiglio agli organizzati.

Monetti approva il contegno della Federazione e la difende dagli attacchi del Sindacato. Fa una critica a fondo della categoria degli impiegati abbandonandosi ad apprezzamenti poco lusinghieri per gli impiegati. Questi protestano. Succede un pandemonio. Molti si scagliano contro l'oratore invitandolo a ritirare le parole offensive. Infine gli impiegati decidono di andarsene e si avviano verso la porta. Intervengono Bracaloni e Fiunci che riescono a trattenerli.

Dell'occhio parla in favore degli impiegati. Tucci vorrebbe che la Federazione avesse cercato un accordo col Sindacato. Presenta un ordine del giorno in cui si decide che i ferrovieri federati di Firenze si fondano col Sindacato. Bracaloni parla contro e critica la proposta Tucci dicendola inapprovabile poichè significherebbe il suicidio morale della Federazione che è sorta perchè dissente dai metodi di lotta del Sindacato. Rileva i benefici morali annunciati dal Ministro ed esamina i miglioramenti economici. Conchiude dicendo che se il Sindacato andrà anche esso dal Ministro la Federazione sarà con lui e se i miglioramenti richiesti non saranno concessi si farà lo sciopero.

Messo ai voti l'ordine del giorno Tucci raccoglie solo sei voti. Viene quindi posto in votazione un ordine del giorno presentato da Galeppini con il quale si propone che i componenti il Comitato centrale della Federazione si uniscano a quelli del Sindacato per un'azione comune. Questo ordine del giorno raccoglie 21 voti. Viene invece approvato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri fiorentini federati, riuniti a comizio la sera del 10 aprile alla Camera del Lavoro; udita la relazione del compagno Fiunci; approvano l'operato della Commissione e si dichiarano insoddisfatti delle promesse per i miglioramenti economici annunciati dal Ministro; affermano che l'agitazione venga intensamente continuata fino al raggiungimento delle richieste avanzate ».

L'assemblea si è sciolta senza incidenti alle 1.30.

✦ ✦ ✦

Ieri sera pure i postelegrafici riunitisi a comizio hanno approvato questo ordine del giorno:

« La Sezione fiorentina della Federazione postelegrafonica italiana riunita in assemblea; preso atto con il più vivo compiacimento degli accordi stabiliti tra il Comitato centrale della Federazione postelegrafonica italiana e il Sindacato ferrovieri; invita il Comitato stesso e tutte le sezioni a prestare incondizionata solidarietà al Sindacato ferrovieri qualora nell'attuale suo conflitto col Governo si rendesse necessario l'aiuto delle altre organizzazioni proletarie ».

I postelegrafici non sono sodisfatti delle risposte del Ministro

Iersera nella sede della Federazione postelegrafica, in via Arco della Ciambella n. 4, si sono riuniti i rappresentanti dei due Comitati centrali della Federazione postelegrafonica e del Sindacato subalterni per stabilire la linea di condotta da seguire dopo il colloquio avuto col ministro Riccio.

La discussione fu lunga ed animata ma tutti si trovarono di accordo nel dichiararsi insoddisfatti delle risposte del ministro.

A conclusione dell'importante dibattito, fu approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale si decide di intensificare l'agitazione fra la classe, impegnando le due organizzazioni ad una azione più risoluta e si convoca a Milano per domenica 19 corrente una riunione plenaria dei Comitati centrali delle due organizzazioni, per dare forma concreta alle modalità della imminente lotta.

LA REALTA'

NAPOLI, 11.

Non ci eravamo dunque lasciati trascinare ad esagerazioni, nei dirvi dell'esposizione di Ernesto Tecchio, in via Monteoliveto, 31 e del desiderio unanime di Napoli tutta nel volere ammirare la magnifica camera da letto *Louis XVI*, in ottone ed altri letti, parigini autentici, da noi preannunziati e a descrivere i quali occorrerebbero intere colonne.

Parigi... sollecica; ma i letti parigini, esposti da Tecchio hanno trascinato al delirio il pubblico napolitano. E se le borse di tutti non sono alla portata di questi splendidi letti parigini, Tecchio non manca di avere anche accurata produzione personale di letti in ottone, acciaio e lamiere. Come si vede non si può desiderare di meglio. Chiedendo al sig. Tecchio il suo catalogo, che viene subito spedito *gratis*, il gentile lettore troverà esattissimo quanto più sopra affermiamo.

Aggredita e derubata nel sonno

BRESCIA, 11, ore 16.

Una audacissima aggressione veniva consumata ieri in una via molto frequentata della città. Due malviventi mediante chiave false, penetrati in una casa in via Fratelli Ugoni e, saliti al secondo piano, ove abita la signora Teresa Antonlazzi, di 52 anni, sollevavano mediante uno scalpello la persiana ed aperta la finestra penetrarono nella stanza da letto della signora che ancora dormiva. D'un balzo i due malfattori furono addosso alla donna stordendola con una grandine di pugni, imbavagliandola poi e legandole insieme le mani dietro la schiena. Quindi si davano a cercare per ogni stanza prendendo oggetti d'oro e d'argento nonchè una somma di danaro per un valore di quasi tre mila lire. Nel frattempo la signora, riavutasi, riusciva a liberare una mano dalla fune che la teneva legata; poi, scioltasi del tutto balzava dal letto precipitandosi sul pianerottolo della scala e gridando aiuto. I due ladri, come intesero le urla della signora se la svignarono col bottino. Avvisata del furto la P. S. questa poco dopo riusciva ad identificare i malviventi per i giovani muratori fratelli Attilio e Michele Pirloni. L'Attilio Pirloni è stato già arrestato; si ricerca ora attivamente l'altro fratello.

Un sedicente conte arrestato a Milano

MILANO, 11, ore 14.

Giorni fa una signorina appartenente a rispettabile famiglia milanese si presentava in questura a narrare di avere stretto relazione amorosa con un sedicente conte, tale Lepanto Battisti di Cavicchi, il quale con promesse di matrimonio l'aveva sedotta, le aveva estorte quattrocentomila lire, e l'aveva abbandonata.

Il funzionario intuendo che doveva trattarsi di un individuo losco provvide a fare la sua personale conoscenza e fu così che venne a scoprire come il sedicente Battisti altro non fosse che Battista Lepanto, di anni 31, romano, molto noto alla Questura della Capitale. Il fatto che egli era in possesso di alcuni oggetti d'oro di origine sospetta aveva fatto insospettire il funzionario, cosicchè l'elegante giovanotto fu tratto in questura. Iniziate poi sollecitamente indagini la questura potè stabilire che il sedicente conte è figlio di un usciere della Intendenza di finanza di Grosseto e che alla questura di Roma risultava come imputato di minacce a mano armata.

Il Battisti è trattenuto in arresto.

Il cap. marittimo Menconi arrestato a Ventimiglia

GENOVA, 11.

A Ventimiglia è stato arrestato, mentre tentava di passare la frontiera, il capitano marittimo Bernardo Menconi, che ieri notte, nella propria abitazione, aveva ucciso con undici stilettate la moglie Iole Mastrolai.

Il Grande Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Scrivante, ten. gen. com. div. mil. terr. Catanzaro, nominato com. div. territoriale Padova — Tettoni, magg. gen. id. id. id. Padova, incaricato delle funzioni di dirett. gen. nel Ministero guerra — Signorile, id. id. brigata Livorno, nominato com. div. mil. territoriale Catanzaro — Vespignani, colonn. com. collegio militare Napoli, promosso magg. gen. e nominato com. brigata Livorno.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Douhet, nominato com. batt. aviatori — Tagliaferri, capo Stato magg. div. territoriale Verona — Asinari di San Marzano, capo sez. Min. guerra (incaricato) — Cardona, addetto comando corpo Stato magg. (commissario militare per le strade ferrate).

Geloso, cap. 9.o artiglieria fortezza (comandato in servizio di Stato maggiore comando divisione territoriale Roma), cessa di essere comandato come contro.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Osculati, magg. legione Cagliari, Simonetti cap. id. Firenze, collocati in posizione ausiliaria — Rodda, magg. a dispos. Min. esteri, destinato divisione Macerata, legione Ancona — Rescigno, ten. legione Verona, collocato in aspettativa — Buccarelli, ten., trasferito tenenza Casoria.

ARMA DI FANTERIA

Belati, maestro dirett. di banda, collocato in riforma — Caruso, cap. trib. Ancona, destinato 93.o fanteria — Gualdi, ten. colonn., — Gotti, maggiore, l'aspettativa è prorogata — Gardinazzi, cap. 1.o fanteria, collocato in aspettativa — Molino, id., Mosti, id., l'aspettativa è prorogata — Falco, id. 34 fanteria, collocato in aspettativa — Astuti, tenente in Somalia, destinato 73 fanteria — Augias, cap. 10 fant., nominato ufficiale istruttore nel tribunale militare — Frassi, magg. 80 fant., Polito, ten. col. 4 bersaglieri, collocati in aspettativa — Arrighi, ten. col. 8 alpini, promosso colonnello 11 bersaglieri.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Ottolenghi, 75 fanteria — Buonaiuti, id. 69 — Brancaccio, scuola guerra — Pagella, 92 fant. — Ciccarelli, 94 id, destinato 80 fant. — Corradi, 88 id. — Pastorini, 56 fant., destinato 74 fant. — Tocco, 79 id. — Negretto 7 bersaglieri — De Negri, 4 id. — Savorani, ispettorato truppe, destinato 5 alpini — Gilletti, 30 fant., id. 37 fant. — Steganini, 28 id. — Piselli, 1 id. — Ruggeri, 30 id. — De Angelis, 1 id. — Bronda, 86 id. — Raicich, 85 id. — Gisalfi, 15 id. — Ianaldi, 51 id., destinato 62 fanteria — Cardelli, 38 id. — Ripari, 61 id., destinato 65 fant. — Scardino, 3 id. — De Simone, 58 id. — Ruzzenenti, 5 alpini, destinato 6 alpini — Fabbrini, 56 fant., id. 77 fant. — Guala, 41 id. — Battaglia, 7 alpini, destinato 7 fanteria — Gotelli, 45 fant. — Ranieri, 6 bersag. — Lajolo, 36 fant. — Abbellito, a disposizione Min. guerra (comandato collegio militare Napoli) — Beruto, 1 bersag. — Bava 78 fant. — Azzoni, 35 id. — Nazzani, 8 id. — Franceschi, 1 alpini, destinato 5 alpini — Bessone, R. corpo truppe coloniali della Somalia — Petracchi, 41 fant., destinato 30 fant. — Gioppi, 7 alpini — Cajani, 16 fant., destinato 18 fant. — Farano, 80 id. — Magliulo 40 id. — Tesei, a disposiz. Min. guerra — Raimondo, 28 fant. — Folco, 38 id. — Albertazzi, 1 granatieri — Costa, 3 fant. — Roselli, 5 fanteria.

Capitani promossi maggiori: Minuti, 5 fant., destinato 6 fanteria — Gastaldi, 42 id., 40 id. — Salvini, 48 fant., destinato 28 fant. — Sangiorgi, 78 id., id. 61 id. — Cibrario, 89 id., id. 42 id. — Bottari 57 id., id. 66 id. — Bonomi, 33 id., id. 50 id. — Guerra aiutante campo brigata Forlì — Califano 30 fant., id. 31 id. — Barettin, 52 id., id. 71 id. — Fonte, 4 id., id. 76 id. — Gastaldi, 70 id. — id. 49 id. — Torelli, 25 id., id. 26 id. — Rossi, 47 id., id. 34 id. — Cimino, 15 id., id. 64 id. — Mauseier, 30 id., id. 4 id. — Porta, 6 alpini — id. 6 alpini, e comandato ispettorato truppe da montagna — Labrano 41 fant. — id. 30 fant. — Scala, 24 id., id. 72 id. — Turba, a disposiz. Min. finanze — Costa, 91 fant. id. 43 id. — Grigi, 58 id., id. 94 id. — Garzone, 74 id., id. 2 id. — De Angelis, 1 id., id. 4 id. — Guardabassi, 1 granatieri, id. 2 granatieri — Frank, 41 fant., id. 37 fant. — Alinari, 31 id., id. 39 id. — Ricci, 20 id., id. 19 id. — Bianchi, R. corpo truppe coloniali Eritrea — Rotelli, 83 fant., id. 82 id. — Chiodi, 93 id., id. 84 id. — Reali, 8 bersaglieri, id. 25 id. — Belloni, 80 fant., id. 79 id. — Novelli, 12 bersag., id. 1 id. — Lucchesini, 3 id., id. 2 id. — Cisterni, 40 fant., id. 46 id. — Taruffi, 22 id., id. 25 id. — Cora, 33 id., id. 58 id. — Campo, 30 id., id. 6 id. — Rossi, stato magg., id. 24 id. (art. 38 legge sull'avanzamento) — De Palma, 18 fant., id. 13 id. — Miravalle, 2 alpini, id. 1 alpini — Sartorio, 94 fant., id. 1 fant. — Amendolagine, 73 fant., id. 85 id. — Rambaldi, id. 62 id. e comandato scuola applicazione di fant. — Arbarello, 9 bersag., id. 24 id. — Resio, 29 fant., id. 56 id. — Zoppi, 24 fant., id. 23 id. — Marazzani Visconti applicato IX corpo arm. — Cosignani 13 fant., id. 17 id. — Bianolio, 15 fant., destinato 60 fant. — Chesola, 8 bersag., id 1 id. — Martinotti, 40 fant., id. 36 id. — Ferrari, 50 id., id. 60 id. — Gualtieri 7 id., id. 16 id. — Radini-Tedeschi, R. corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Catalano, 15 fant., id. 30 id. — Collar, 37 id., id. 46 id. — Zanetti, applicato VIII corpo arm. — Betti, 4 bersagl., id. 56 id. — De Maria, 94 fant., id. 29 id.

Tenenti promossi capitani:

Giglio, destinato 57 fanteria — Bolasco, Id. 56 id. — Tani, Id. 60 id. — Carencini, Id. 27 id. — Praga, Id. 74 id. — Ranieri, Id. 6 alpini — Lodi, Id. 12 fanteria — Chiadini, Id. 62 id. — Borelli, Id. 24 id. — Mossoni, Id. 11 bersaglieri — D'Alessio, Id. 25 fanteria — Volpe-Landi, Id. 35 id. — Fazio, Id. 30 id. — Benedicti, Id. 4 id. — Chiesa, Id. 30 id. — Basile, Id. 30 id. — De Niederhausern, Id. 65 id. — De Notariis, Id. 94 id. — Grossi, Id. 10 id. — Di Leone, Id. 55 id. — Cavalleri, Id. 94 id. — Giacometti, Id. 74 id — Russo, Id. 22 id. — Melilli, Id. 27 id. — Mariottini, Id. 75 id. — Crisafi, Id. 4 id. — Chiaperotti, Id. 34 id. (continuando comandato come prima) — Pensi, Id. 6 alpini — Moretti, Id. 62 fanteria — Pinoli, Id. 16 id. — Iannarelle, Id. 6 id. — Paolini, Id. 2 alpini — Bossi, Id. 24 fanteria — Savardo, Id. 56 id. — Duranti, Id. 1.o granatieri — Negri, Id. 72 fanteria — Bartolommei, Id. 30 id. — Prestifilippo, Id. 68 id. — Boccacci, Id. 8 fanteria — Peschio-Rosto, Id. 62 id. — Caprino, Id. 65 id. — Truffet, Id. 24 id. — Fornarelli, Id. 37 id. — Boaro, Id. 4 bersaglieri — Ballatore, Id. 25 fanteria — Dalmasso, Id. 38 id. (*a scelta*) comandato Corpo Stato maggiore — Lisa, Id. 15 id. — Taranto, 71 id. (comandato Scuola Guerra), Id. 57 id. — Curti-Gialdino, Id. 6 id. — Gambelli (comandato Scuola Guerra), Id. 52 id. — Severini (id. id.), Id. 46 id — Rosso (id. id.), Id. 69 id. — Tessitore, 85 fanteria, Id. 37 id. — Loni (comandato Scuola Guerra), Id. 48 id. — Vecchiarelli (comandato comando Corpo Stato maggiore), Id. 6 alpini (*a scelta*) — Silvagni, Id. 63 fanteria — Seria, Id. 56 id. — Sartoris, Id. 26 id. — Gaudio, Id. 54 id. — Garzi, Id. 57 id. — Tallone (comandato Scuola Guerra), Id. 47 id. — Grelli, Id. 18 id. — Battistella, Id. 34 id. — Dutto, Id. 54 id. — Cavaricchi, Id 4 id. — Pera, Id. 48 id. — Giglio, Id. 15 id. — Agosti, battaglione aviatori — Dupont (comandato Scuola Guerra), destinato 2 alpini — Bandi, Id. 79 fanteria — Girotto, Id. 65 id. — Sechi Pieroni, Id. 86 id. — Cristini, Id. 28 id. — D'Alonzo, Id. 53 id. e comandato Scuola Applicazione di fanteria — Florio, Id. 1.o id. — Cagnolati, Id. 18 id. e comandato Scuola Militare — Gatti, Id. 60 id. — Zino, Id. 9 bersaglieri — Milesi Ferretti, Id. 26 fanteria — Onesti, Id. 10 bersaglieri — Festa, Id. 94 fanteria — Useglio, Id. 58 id. — Patrucco, Id. 39 id. — Boccia, Id. 14 fanteria — Noya, Id. 11 id. — Gola, Id. 37 id. — Bobbio (comandato Scuola Guerra), Id. 34 id. — Colao, Id. 85 id. — Garassino, Id. 65 id. — Bombardi, Id. 6.o alpini — Vianciui, Id. 1.o fanteria — Zoppi, Id. 16 id. — Favi (comandato Scuola Guerra), Id. 30 id. — De Stefanis, Id. 30 id. — Luti, Id. 94 id. — Galiani, Id. 52 id. — Moretti, Id. 18 id. — Gregori, Id. 65 id. — Bruttini, Id. 63 id. — Raimondo, Id. 52 id. — Ferri, Id. 13 id. — Caviglia, Id. 72 id. — Belfo, Id. 34 id. — Ruva, Id. 60 id. — Laragna, Id. 68 id. — Lampronti, Id. 31 id. — Ravaioli, Id 47 id. — Cristofoletti, Id. 19 id. — Dardano (comandato Scuola Guerra), Id. 29 id. — Tesidi, Id. 60 id. — Caresi, Id. 52 id. — Macro, Id. 30 id. — Piscalisi, Id. 94 id. — Sevena, Id. 55 id. — Gargani, Id. 52 id. — Ponti, Id. 26 id. — Pietti, Id. 18 id. — Calabresi, Id. 13 id. — Taurchini, Id. 19 id. — Zanchelli, Id. 48 id. — Pensa, Id. 85 id. — Origlia, Id. 11 id. — Innorta, Id. 20 id. — Salemi-Chemi, Id. 55 id. — Bon, Id. 63 id. — Rosciglione, Id. 14 id. — Giletta, Id. 34 id. — Nobilioni, Id. 20 id. — Lazanio, Id. 48 id. — Albanello, Id. 14 id. — Veghera (comandato Scuola Guerra), Id. 20 id. — Capizucchi, Id. 72 id. — Sartoris, Id. 48 id. — Bianchi, Id. 56 fanteria — Gastinelli, Id. 10 id. — Pegorari, Id. 20 id. — Bonica, Id. 10 id. — Panizzi, Id. 29 id.

Amendola tenente colonnello 12 fanteria; Gagliardo, maggiore 42 id.; Mangani, id. 52 id., collocati in aspettativa.

Demarchi, tenente colonnello 77 fanteria, trasferito 38 fanteria — Sapienza, maggiore 38 id., Id. 8 alpini — Amantea, id. 3 bersaglieri (comandato ufficio del generale designato Comando armata Milano), cessa di essere comandato come sopra — Di Silva, capitano, trasferito 89 fanteria — Manara, id., Id. 12 id. — Rocco, id. 63 id. (comandato comando Corpo Stato maggiore), Id. 91 id. (continuando comandato come sopra — Trani, id., Id. 33 id. — Useglio, id., Id. 40 id. — Varaldo, id., Id. 42 id. — Scoto, id. 12 id. comandato Ministero Guerra, cessa di essere comandato come sopra — Bersaio, id. 86 id., comandato comando Corpo Stato maggiore — Micillo, id., Id. comando militare stazione ferroviaria Napoli — Malusardi, trasferito 31 fanteria — Farinetti, id. 32., comandato comando militare stazione ferroviaria Torino — Grossi, id. 86, Id. id. id. Roma — Castelfranco, id. 55; Chitti, id. 8, comandati Collegio Militare Roma — Reggiani, id. 4, comandato Scuola Applicazione di fanteria — Vezzi, trasferito 3 bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA

Pucci, tenente, Spilimbergo id. reggimento Genova cavalleria, Veggi di Castellotto, id. reggimento lancieri di Firenze, Troilo, id. id. cavalleggeri Umberto I, in aspettativa senza limite, collocati in aspettativa.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Toso, regg. cavalleggeri di Monferrato — Fà D'Ostiani, scuola di guerra, destinato reggimento Nizza cavalleria — Bollati, aiutante campo S. A. R. il conte di Torino — Filippini reggimento lancieri Vittorio Emanuele — Chenal, id. Piemonte reale cavalleria — Torresi id. cavalleggeri di Treviso - Asinari di S. Marzano aiutante campo d iS. M. — Ibba Piras, reggimento lancieri di Novara — Turri id. cavalleggeri di Padova — Avogadro di Collobiano, aiutante campo di S. A. R. il duca di Genova — Disini, reggimento cavalleggeri di Foggia — Tani, id. id. di Saluzzo — Alberti di Poinasco, id. lancieri di Milano, destinato reggimento lancieri di Mantova — San Martino di Strambino id. id. i Firenze — Manfredini id. Genova cavalleria — Cicerchia, id. cavalleggeri di Alessandria — Cattaneo, id. id. di Roma, destinato reggimento cavalleggeri di Vicenza.

Capitani promossi maggiori:

Straneo, destinato scuola applicazione cavalleria — Paladini, id. reggimento cavalleggeri di Lodi — Tedeschi, id. id. id. di Alessandria — Amato id. id. id. Umberto I — Filo della Torre di S. Susanna, id. id. lancieri di Firenze — Guasio, id. id. di Milano — Filipponi di Mombello, d. id. cavalleggeri di Lucca — Campari, id. id. lancieri di Novara — Panicali, id. id. id. di Aosta — Pucci, id. id. Genova cavalleria (comandato Ministero guerra) — Castelli, id. id. cavalleggeri di Aquila — Pallavicini, id. id. Piemonte Reale cavalleria — Corti, id. id. cavalleggeri di Padova — Mori-Ubaldini Alberti, id. id. id. di Foggia — Marazzani, id. id. id. di Roma.

Tenenti promossi capitani:

Mazzacara, destinato reggimento cavalleggeri di Saluzzo — Gautier, id. id. Savoia cavalleria — Balbo Bertone di Sambuy, id. id. cavalleggeri di Caserta — Adimari-Morelli, id. id. Piemonte Reale cavalleria — Pellegrini, id. id. Nizza cavalleria (a scelta) — Coardi di Carpanetto, id. id. lancieri di Vercelli — Barone, id. id. cavalleggeri di Udine — Vitale, id. id. lancieri di Firenze — Bacci, id. id. id. Vittorio Emanuele II (a scelta) — Gusta, id. id. cavalleggeri di Piacenza — Bernasconi, id. id. id. di Aquila — Vicini, id. id. id. di Foggia — Picella, id. id. id. Guide — Garneri, id. id. id. di Padova — Zaborra, id. id. id. di Monferrato — Mariani id. id. id. Umberto I — Ferdosio, id. id. id. di Roma (a scelta) — Giglioli, nominato direttore di Scuola nel personale di cui sopra — Adami destinato reggimento cavalleggeri di Alessandria — Ferrione, id. id. id. di Piacenza — Rivoire, id. id. id. di Caserta — Gavazza, id. id. id. di Foggia.

Bellotti, capitano, comandato scuola guerra — Alessi, id. trasferito Deposito allevamento cavalli Portovecchio — Antonelli, tenente, id. reggimento cavalleggeri Umberto I — Vasario id. di Vicenza — Saninoni, id. id. Alessandria — Vladimiro, id. battaglione avatori — Sponsilli, id. reggimento cavalleggeri di Saluzzo.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tongini, capitano 6. regg., collocato a riposo — Conti, sotto ten. in aspettativa, richiamato in servizio — Groppiero, capitano, è prorogata l'aspettativa — Cosentino, sottoten. 4. artiglieria, promosso tenente — Cattaneo, capitano, collocato in pos. ausiliaria — Cristani, maggiore, collocato in aspettativa.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Messina, 36 artiglieria campagna — Flotteron, Direzione artiglieria Napoli — Ghiron, destinato 10 artiglieria campagna — Lamberti Bocconi, 2 artiglieria campagna — Malvani, Scuola applicazione Artiglieria e Genio — Nobili, destinato 28 artiglieria campagna — Baumgartner, 2 id. id. — Giuria, Scuola centrale artiglieria campagna — Garrone, 1 artiglieria montagna — Bonelli 3 id. campagna — Bruni 27 id. id.

Tenenti promossi capitani:

Denora, destinato 5 artiglieria fortezza — Carpi, id. 12 id. campagna — Calichiopulo, id. 8 id. fortezza — Storaci, id. 10 id. (assedio) — Calcagno id. 2 id. pesante campale — Cigolotti, id. Direzione artiglieria Mantova (comandato comando fortezza artiglieria fortezza Mantova) — Bandozzi, id. 21 artiglieria campagna — Garbasso, id. 19 id. id. (articolo 38 legge avanzamento) — Fercini, id. 14 id. id. — Cosenza, id. 4 id. fortezza — Merlini, id. 3, id. costa — Segre, id. 2 id. montagna (articolo 38 avanzamento) — Cerutti, id. 4 id. campagna — Avogadro di Quaregna, id. 1 id. pesante campale — Cagliani, Direzione artiglieria Maddalena, continua come contro — Tellini, collocato a disposizione Ministero Guerra (comandato Ministero guerra) (art. 38 legge avanzamento) — Gianesi (comandato Ministero guerra), destinato 5.o artiglieria fortezza.

Tenenti promossi capitani:

Volpi, destinato 2. artiglieria campagna — Scelzo, 2. id. fortezza (costa) (comandato stabilimento costruzioni ed esperienze aeronautiche, id. 10. id. fortezza (assedio) continuando comandato id. (per merito eccezionale) — Brunas-Serra, id. 9 id. fortezza — Bellini, 6 id. campagna — Mazzuca, destinato 4. artiglieria fortezza (costa) — De Cesare, id. 9 id. id. — Arrighi, id. 16 id. campagna — Palleri, id 30, id. — Guarienti, id. 8 id. fortezza — Adorni (comandato battagl. specialisti genio), id 7 id. continuando specialisti — De Luca, id. 12 id. campagna — Bianchetti, id. 30 id. — Suppa, id. 4 id. fortezza (costa) continuando comandato Torino — Profumi, id 19 id. campagna — Gentile, id. 6 id. fortezza (comandato Scuola Militare) — Orsi, id. 1 id. campagna (continuando comandato aeronautica) — Franceschetti, id. 9 id. fortezza — Pabis, id 10 id. id. (assedio) — Sersale di Cerisano, id. 8 id. campagna — Saniovito, id. 2 id. montagna — Pittaluga, trasferito 9 art. camp. — De Falco, id. 24 id. — Bargossi, id. 15 id — Cricelli, destinato direz. art. Taranto — Dall'ore Hermil, trasferito 2. artiglieria mont. — De Seras, id. 24 id. campagna — Gilardino, id. 11 id. id. — Marciante, id. 14 id. continuando comandato VI corpo — Ponza di San Martino, id. 19 id. comandato VII corpo — Barberis, id. 25 id. id.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Capello, fabbrica armi Brescia — Moreno, officina costruzione, artiglieria «Genova» — Laurenti, id. id. id. Genova.

Capitani promossi maggiori:

Binda, ispettorato costruzioni artiglieria — Campolmi, id. id. id. — Marchionni, arsenale costruzione artiglieria Napoli — Mazzoli, id. id. Torino.

Mascia, nominato direttore di costruzioni di artiglieria e direttore fabbrica armi Brescia — Longo, id. direttore laboratorio pirotecnico Capua — Bianchi, id. direttore in 3.a arsenale costruzione artiglieria Napoli.

ARMA DEL GENIO

Migliozzi, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio — Bazzoni, capitano in aspettativa, richiamato in servizio — Tagliasacchi, tenente in aspettativa, richiamato in servizio e destinato al battaglione specialisti del genio.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Moreno, direzione genio Napoli — Dal Fabro, ufficio fortificazioni Belluno (per merito eccezionale) — Pecco, 6 genio — Cugini, 4 id.

Capitani promossi maggiori:

D'Ippoliti, destinato direzione genio Verona — Favale, 3. genio — Clausetti, direzione autonoma genio Taranto — Santini, direzione genio Roma, destinato 6 genio (continuando comandato Min. Guerra).

Tenenti promossi capitani:

Pacinotti, 3. genio — Biffi, destinato 3 genio (comandato battaglione specialisti genio) — Roncaglio, id. 5 id. (T). — Bosio, id. direzione genio Genova (comandato battaglione specialisti genio) — Solimene, id. id. Napoli — Calamani, 6 id. (comandato stabilimento costruzioni ed esperienze aeronautiche) — Durazzo, 2 id.

Galeassi, maggiore direzione artiglieria Torino, addetto forte Fenestrelle, promosso tenente colonnello — Rabino, tenente forte Moncenisio, Id. capitano.

CORPO SANITARIO MILITARE

Avenando, tenente medico, la sua nomina dovrà considerarsi con anzianità 1.o agosto 1912 — Castelli, tenente medico 78 fanteria, dispensato dal servizio — Mazzetti, tenente medico 3 genio, collocato in aspettativa.

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli medici:

Mennella, ospedale Firenze — Morino, id. Torino — Ciaccio, destinato ispettorato sanità militare.

Capitani medici promossi maggiori medici:

Fazio, destinato infermeria presidiaria Gaeta — Lo Bianco, ospedale Palermo — Marri, id. Firenze (*a scelta*) — Militello, destinato ospedale Palermo — La Grotteria, Id. id. Napoli.

Tenenti medici promossi capitani medici:

Casasco, destinato 12 fanteria — Pellegrini, Id. 9 artiglieria fortezza — Tosi, Id. 70 fanteria — Candidori, Id. 18 id. — Bottari, Id. ospedale Venezia — Bifani, fabbrica armi Terni — Paoletti, destinato 1.o artiglieria campagna — Granata, 45 fanteria.

Forilli, tenente medico ospedale Roma, collocato in aspettativa — Cavagliano, tenente medico cavalleggeri di « Vercelli », dispensato dal servizio — Virdia, magg. ospedale Roma, trasferito direzione Sanità IX Corpo armata — Romano, capitano, Id. 11 bersaglieri — Landriani, id., Id. reggimento artiglieria a cavallo — Bosco, id., Id. ospedale Caserta — Comu, id., Id. 4 artiglieria campagna — Palumbo, tenente, Id. 38 fanteria — Knapp, id., Id. ospedale Bologna.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali Commissari

Falivene, tenente colonnello, collocato in aspettativa.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Zoboli, destinato direzione commissariato VIII Corpo armata — Barti, continua comandato Ministero Guerra.

Capitani promossi maggiori:

Marraffa, direzione commissariato IV Corpo armata — Buzzi, id. IX id. (id. Perugia) — Ciccolari-Micaldi, destinato direzione commissariato VI Corpo armata.

Rota, maggiore trasferito direzione commissariato XI Corpo armata — Bertolini, capitano, Id. id. IX id.

Ufficiali di Sussistenza

Rostaing, capitano di sussistenza, collocato in posizione ausiliaria.

Sono promossi al grado di capitano:

Roveretti, Panificio Militare Alessandria — Baral, Id. id. Genova (*a scelta*) — Foraula, Id. id. Napoli — Curci, Id. id. Ancona.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo:

Piazza, Stabilimento Militare di Casaralta — Carcano, Panificio Militare di Milano — Salvatore, Id. id. di Alessandria — Miranda, Direzione di Commissariato V Corpo armata (sezione Padova) — Lanigra, Panificio Militare di Bologna.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Sono collocati in posizione ausiliaria:

Cosorati, tenente colonnello — De Felice, maggiore — Pittoni, capitani.

Pancrazio, maggiore di amministrazione, Pontiroli, capitano, collocati in posizione ausiliaria — Menozzi, capitano, l'aspettativa è prorogata. — Menozzi, capitano, l'aspettativa è prorogata.

Maggiore promosso tenente colonnello:

Gallina, legione carabinieri, Roma.

Capitani, promossi maggiori:

Imbrico, direzione commissariato V corpo armata — Baldino, destinato direzione commissariato IX corpo armata — Rey, id. id. id. VIII id. id. — Perris, maggiore, trasferito direzione commissariato II corpo armata.

CORPO CONTABILE MILITARE

Gaveglia, capitano contabile, collocato in aspettativa — Bernardini, capitano, l'aspettativa è prorogata.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Maggiore promosso tenente colonnello:

Conti, ministero guerra.

Capitano promosso maggiore:

Coli, destinato comando divisione militare Cagliari.

Tenenti promossi capitani:

Fossati, destinato reggimento cavalleggeri di Alessandria — Vajani, id. id. id. di Treviso.

Racca, maggiore, trasferito comando I corpo armata, a domanda — Olivelli, id. id. divisione militare Livorno — Ungarelli, capitano di 2 reggimento artiglieria campagna — Pagella, capitano id. 26 id. id. id. (riparto rimonta artiglieria) — Sabbia, legione carabinieri RR. Milano — Pedrazzi, id. id. reggimento artiglieria a cavallo — Morbelli, id. id. 5 id. id. campagna — Moscati, tenente, id. 28 id. id. id. — Raineri, id. 16 id. id. id. — Gugliotta, id. id. comando divisione militare Palermo — Guarini, id. reggimento Nizza cavalleria.

PERSONALE PERMANEN. DEI DISTRETTI

Ruffoni, capitano, collocato in aspettativa.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Ravessi, nominato comandante distretto Cremona — Ortona, id. id. id. Ancona.

Tenente promosso capitano:

Raimondi, destinato distretto Brescia.

Nella Magistratura

Alabiso, giud. in aspettativa, richiamato in servizio al trib. di Catania — Passariello, giud. ad Orvieto è tramutato a Firenze — Pagliani, giud. a Pistoia, è tramutato a Firenze — Messini, sost. proc. del Re ca Nuoro, è tramutato a Venezia — Mirandi, pret. a Scansano, è nominato sost. proc. del Re a Grosseto — Infante pret. a Noci, è nominato sost. proc. del Re a Trani — Bellini, pret. a Montagano, è tramutato ad Orvieto con le stesse funzioni — Sanna, pre. a Quartu Sant'Elena, è tramutato al trib. di Cagliari.

Sono nominati vice pretori: Vela a Colorno — Amoresano a Castellabate — Orsi a S. Maria Capua Vetere — Mansi ad Amalfi — Capparelli a Lungro — Piva a Padova — Massaga a Venezia — Castelli a Como — Canepa a Genova — Serrao a Como — Della Cella a Genova — Teresi vice pret. a Montemaggiore Belsito, è sospeso dalle funzioni — Benedetti vice pret. Napoli è dispensato dalla carica — Merlino, proc. gen. di C. d'app. è collocato in aspettativa — Pilo Passino, pres. di sez. a Cagliari, è incaricato di presiedere la Corte ordinaria di assise in Cagliari e la Corte straordinaria in Oristano, in sostituzione del cons. Marcialis, nominato pres. di sez. nella C. d'app. di Palermo — Carrieri, avv. gen. d'app. — Perroni, cons. di cassazione i Roma — Spesia, cons. di C. d'app. sono confermati nell'aspettativa — Gerace, cons. di appello a Catania è collocato a riposo — Desiderio, cons. della C. d'app. di Cagliari è collocato in aspettativa — Paganelli, cons. della C. d'app. di Catanzaro, è destinato al trib. di Salerno — Bellono, cons. ella C. d'app. di Genova continua in aspettativa — Stecchini, pres. del trib. di Mantova è nominato cons. di C. d'app. a Milano — Borri, pres. del trib. di Bozzolo, è tramutato a Bergamo — Campus-Campus, sost. proc. del Re, Mancuso, pret. a San Cataldo, sono confermati nell'aspettativa — Turiano, giud. a Fonni è collocato in aspettativa — Ferrari, giud. in aspettativa è richiamato in servizio pretore a Roma — Picone, giud. a Nicosia, è tramutato a Girgenti — Francavilla, giud. a Lanciano è tramutato a Bari — Minervini sost. proc. del Re a Reggio Calabria è tramutato a Cassino — De Simone, pret. ad Arce è nominato sost. proc. del Re a Ancona — Tomasi id. id. di Copparo id. id. di Ferrara — Coco, i. id. di Moliterno, id. id. di Cassino — Zanelli, id. id. di Grosseto, id. id. di Belluno — Manlistia, id. [illegible] id. id. di Campobasso — Morfino, id. id. di Pollica, id. id. di Lucera — Caturegli, a Cecina è tramutato alla 2.a pretura di Livorno — Scotto, pret. a Gissi, è tramutato a Volturara Irpina — Festa, pret. a S. Giorgio la Molara è tramutato a Fondi — Dodaro, pret. a S. Marco Argentano, è tramutato a Borgo a Mozzano — Renella, pret. a Pisciotta, è tramutato a Foiano della Chiana — Galassi, pret. a Casteggio — Viola pret. a Bella, è tramutato a Fara Sabina — Pagnozzi pret. a Casarano, è tramutato a Monopoli — Todaro, pret. a San Fratello è tramutato a Patti.

Sono nominati vice pretori:

Di Silvestro a Castellone al Volturno — La Terza a Mormanno — Maretta a Torre Annunziata.

Sono accettate le dimissioni di: Leone da vice pretore a Guglionesi — Rossi, da vice pretore a Montemiletto.

Sono nominati giudici e destinati pretori:

Ruocco a Scanno — Ioannini a Millesimo — Peretti a Mongrando — Buett a Morgex — Totti a Lama dei Peligni — Guidi a Pellegrino Parmense — Gariboldi a Ponte in Valtellina — De Angelis a Nereto — Carella a Burgio — Ferranti a S. Agata Feltria — Donati a Villelvernia — Anichini a Castelvecchio Subequo — Chieffo ad Orsogna — Bosi a Calestano — Nicolini a Gabiano — De Gregorio a S. Chirico Raparo — Vitale a Crespino — Rocchè a Lungro — Colonnello a Castiglione Messer Marino — Guggino a Casorè — Nicolosi a Petralia Soprana — Mauro a S. Giovanni in Fiore — Calerazzi a Verbicaro — Filastò a Calanna — Porchi a Filadelfia — Chiesa a Santa Severina — Olivieri a Osilo — Barra-Caracciolo a Sanluri — Ladalardo a Jerzu — Pelli a Nuraminis.

Sono nominati vice pretori: Pulcrano a Pomigliano — Castagna a San Pietro Incariano — Bonato a Castelfranco Veneto — Fumagalli a Ferriere — Pintor a Pula.

Un'anima di donna e di artista

GRAZIA DELEDDA

I lettori conoscono tutti Grazia Deledda nei giornali, nelle riviste, nelle novelle, nei romanzi — nelle novelle e nei romanzi specialmente, dove essa ha rivelato l'isola natia e dove si è mostrata così profonda indagatrice dell'anima umana e delle cose. Ma non tutti conoscono la donna di bontà e d'intelligenza, la donna semplice e sincera; non conoscono insomma la sorgente limpida e fresca donde l'artista attinge ragione e forza e che solo la conversazione è capace di scoprire e di illuminare. Che cosa si potrebbe dire di più intorno al valore de *L'edera*, di *Cenere*, di *Elias Portolu*, de *L'Ombra del passato*, de *La via del male*, di *Colombi e sparvieri*, con i quali l'autrice ci ha commosso e meravigliato? Non resta ormai che ammirare la franchezza e la sicurezza di quell'arte e attendere ogni sua nuova creazione col desiderio che fa nascere sempre. Se oggi, dunque, qualche cosa di interessante e di utile vogliamo offrire ai lettori che già conoscono Grazia Deledda ne' suoi libri o a quelli che desiderano conoscerla meglio dobbiamo pregare la scrittrice che parli, lei, di sè e della sua arte; lei, con la sua voce tranquilla che non cambia mai tono. Così ho fatto io che, per l'interesse e l'utilità di chi legge, posso ora tacere e scomparire senza nessun rammarico.

Del resto, Grazia Deledda accorda con la massima cortesia il piacere di una conversazione o di una discussione. Perchè essa trova tempo a tutto: di occuparsi della sua casa e de' suoi figli, oltre che della sua arte, di scrivere per i suoi editori, per i giornali e le riviste in Italia e all'estero, di non negare su alcuna questione il suo lume, nè di nascondere il suo pensiero. Ha una di quelle nature fortunate che non si direbbero mai stanche. Ha il temperamento calmo come la voce, la mente quadra, i nervi saldi, il cuore semplice, una comprensione degna in tutto e per tutto di una fine intelligenza e di una retta coscienza artistica. E il suo occhio vede lontano come sente profondamente il suo cuore. Per tutte queste doti e per tutte queste facoltà, voi vi sentite immediatamente attratto a essa non appena riuscite a vincere la prima impressione che si ha di fronte alla sua figura seria e pensierosa, voi le aprite l'anima con fiducia, voi siete spinti a esclamare con una di quelle persone che più ne stimano la virtù di donna e di artista: — Veramente, fa bene avvicinarla!

Io la avvicinai nei giorni scorsi. In un buon momento: quando essa avea finito di consegnare alla *Nuova Antologia* le bozze del suo ultimo romanzo che mi sembrava segnare una tappa importante della sua gloriosa carriera artistica. Mi venne incontro con le mani tese amichevolmente. Era dispiacente che, per vederla, mi fossi recata lassù, alla sua villetta di via Porto Maurizio, nelle prime ore del pomeriggio, e mi ringraziava di averla ricordata e si diceva lieta della mia simpatia con una semplicità di espressione e una cordialità tale di modi da far dimenticare l'artista che realmente era e la fama che avea saputo ovunque conquistarsi. — « Si lavora bene qui: si sta soli e non si sente il tumulto della città, si riman lontani da tante esigenze, da tante convenzioni, da tante irrequietezze!... Forse, qualche volta, si ha il rimorso di vivere egoisticamente... Si sente di essere un po' fuori della realtà. Si ha il pensiero che la vita non dia tutte le impressioni che dovrebbe dare... E si vorrebbe tornare fra voi.... ».

Ma pentita quasi di avermi parlato di sè e passando improvvisamente a un'altra idea:

— E, lei, che fa? — mi chiese. — Lavora molto? Le riesce di raccogliersi?

Grazia Deledda, come tutte le persone di cuore, non può a meno di informarsi intorno a coloro che conosce; e vorrebbe incoraggiarli, vorrebbe che ognuno perseguisse il suo scopo e avanzasse sicuro nella sua via. Ma, certo, non è il caso di ripetere qui tutte le parole che essa, nella sua bontà, rivolge, quando vuol dimostrare il proprio interessamento. Qui... è tempo ormai di venire all'ultimo suo romanzo. Perchè di questo appunto mi ero proposta di parlarle, nel raccoglimento severo del caratteristico studio.

Le dissi:

— Il nuovo romanzo *La colpe altrui* mi ha afferrato sin dalle prime pagine. Lo trovo uno dei saggi più belli della sua feconda produzione letteraria. L'arte si è raffinata, la psicologia dei varii personaggi ha germi tali di vitalità da vincere, anche fuori della Sardegna ove essi agiscono, le più dure stratificazioni della coscienza individuale. Sembra di sentire il suono di una voce che fa tremar l'anima nella serenità de' suoi giudizi. Come dice nella sua autocoscienza Frate Zironi, — l'umile fraticello che è la creazione più ricca, più solenne, più armonica dell'ultimo romanzo e una delle più belle di tutti i romanzi precedenti — è veramente l'epilogo di tutto un passato di errori quello che ci sta dinanzi, di un passato di errori dei quali, forse, a somiglianza di ciò che avviene nella vita, ha colpa ogni personaggio, anche il povero fraticello asceta che avea sempre creduto di far bene e che ammonisce gli altri. Vede, — soggiunsi — c'è sempre una certa curiosità che mi stuzzica dinanzi a un'opera che ammiro. Come sarà nata?... Come, quando, per mezzo di quale impulso si sarà maturata?

— E' un po' difficile dirlo, nel caso mio — Grazia Deledda rispose. Ma, guardando lontano quasi per ricercar la notizia che le chiedevo, continuava intanto: — Il problema dell'emigrazione, ecco, dell'emigrazione in America, che spopola la Sardegna, mi ha mosso prima di tutto. Il resto è venuto da sè, secondo me lo suggeriva l'osservazione della vita e della condotta degli uomini, e io stesso, scrivendo, ho assafatito, come mi avviene sempre, alla generazione spontanea dei personaggi che procedono tutti nell'azione secondo la loro natura, secondo i loro sentimenti, secondo il loro ambiente, senza un precedente concerto, senza uno schema preordinato. Quando io scrivo, ri- [illegible] ne che alla cultura intellettuale, ossia mi giovo più che altro della mia cultura morale derivante dallo studio diretto della forma e del sentimento umano. Per questo, forse, non bado ad evitare certe imperfezioni stilistiche...

— Ma tradurre un personaggio dalla vita e dalla fantasia nel libro le costa poi molto studio e molta fatica?

— L'arte costa studio e fatica sempre. Ma la mia fortuna è questa: che mi vedo sorgere dinanzi il personaggio già bello e formato e, quale lo vedo, tale lo lascio parlare e agire. *Io non prendo mai il suo posto* — disse quindi con una frase incisiva: — mi ritiro, per non essergli di ostacolo. Anzi, non ho mai capito perchè si debbano presentare creature e fatti che son frutti soltanto di una fantasia o di una intellettualità esaltata e non si debba presentare uno degli infiniti drammi della verità...

Grazia Deledda avea ragione. Nella tranquilla sicurezza della voce, nel gesto breve ed espressivo, nello sguardo profondo dei suoi occhi neri, essa mi rievocava tutte le figure così originali e così umane che popolavano le sue novelle e i suoi romanzi, tutti i paesaggi così mirabili e strani, tutti gli orizzonti così pieni di splendori e di silenzio, tutte le scene di amore e di odio in cui era il fascino della sua arte poetica e realistica.

— Le piace, dunque, la fine del mio romanzo — continuava. — Pure non ho voluto raccontare nulla che sbalordisse, nulla di straordinario. Certe situazioni, che sembrano aver tutte le caratteristiche della tragedia, si risolvono invece in modo tutt'altro che tragico e eccezionale. E' così anche nella vita, non le pare?... Vittoria, la mia protagonista, è vittima più delle colpe altrui che delle proprie; riesce a non far partire il marito per l'America, ma sa che anche restando egli è perduto per lei, e soffre e si rassegna nel pensiero del suo bambino e nell'orgoglio del castigo meritato... Si rassegna, visto che sarebbe inutile disperarsi. E' una creatura complessa, ma è un'anima di donna, Vittoria. Perchè vive in Sardegna, dove la sua naturale intelligenza non ha modo di esercitarsi, dove alla sua ricchezza di vita manca la possibilità di espandersi, è una creatura satura di fatalismo e di terrore soprannaturale; trasportiamola nel nostro ambiente, mettiamola nelle nostre condizioni, diamole la nostra coltura, penserà e agirà come tante di noi, come lei, come me... Sì, anche come me — soggiunse con insolita animazione e accorgendosi che io la guardavo meravigliata della sua modestia.

— Creda... E' questione più che altro di circostanze!...

— Ma, dell'agitazione femminile moderna, del così detto feminismo?...

— Io non la condanno! Sa che ho accettato subito l'invito di partecipare al prossimo congresso di maggio. Questa agitazione io la ritengo tutt'altro che pericolosa, perchè ho il convincimento che, non ostante le rivendicazioni sospirate, nulla in fondo all'anima femminile muti nè possa mutarsi. E poi... e poi... vuole che glielo dica?... Mi pare, e sento che è così, che, alla donna, scrivere romanzi e poesie, sognare, agire per dare uno scopo alla vita, non basti. Occorre una famiglia, occorre qualcuno che le voglia bene e la sostenga quando ha finito di scrivere, di sognare e di agire; occorrono dei figli in cui il suo bisogno e il suo desiderio di amore e di vita possano sentirsi sodisfatti!...

In queste ultime parole è tutta Grazia Deledda.

L'arte, per lei, non è nelle norme o nei consigli delle varie scuole; non è la rivelazione di cose nuove, ma di cose eterne. Ed è eterna la femminilità, eterna è la forza che accresce ed illumina i sentimenti, gli atti e le manifestazioni dell'artista.

Quello che Grazia Deledda, fanciulla, scriveva da Nuoro a un'amica, quando appena incominciava a sentire gli applausi e gli incoraggiamenti del pubblico: « Se penso che un'anima come la vostra e tante altre possano comprendere la mia e volermi bene, allora sento la pienezza e l'essenza della vita » — quello che scriveva parecchi anni fa, quando si preparava a lasciare l'isola natia per la sua nuova vita di sposa e di madre: « Fra poco spero di venire nel Continente e spero che la vita e il mondo mi aprano le loro porte e che la mia arte si allarghi verso orizzonti più luminosi » — quello ripete oggi, che la sua arte apparisce più nobile nella forma, più ricca nei procedimenti, più efficace negli effetti. Tutta la forza dell'intuito, tutto il colore del sentimento, tutta l'energia del sistema nervoso per comunicare col mondo e agire per via di imagini e di passioni, essa sembra raccogliere, ogni giorno, dalle naturali aspirazioni della sua anima femminile, nella pace e nell'intimità della sua piccola casa bianca. Così che si potrebbe dire che la sua personalità artistica si sia plasmata, educata, sviluppata sulla sua stessa personalità morale; e come ha trovato la più semplice espressione di sè stessa, così cerca la parte veramente essenziale de' suoi personaggi.

Grazia Deledda ha detto: — Occorre alla donna l'amore, le occorre una casa propria, le occorrono dei figli, per esser felice. — E ha soggiunto: Io non condanno l'agitazione presente! — Ebbene, l'agitazione presente rivela l'anima della donna tormentata dai problemi più ardui della femminilità. L'opera di Grazia Deledda, che è la vita riprodotta in tutte le manifestazioni più vive, più intense, più possenti, la vita riprodotta magicamente da una donna che è un'alta espressione della femminilità, non può mancare di trarne i nuovi effetti che artisticamente essa produce.

Grazia Deledda possiede tutti i mezzi, tutte le facoltà, tutte le doti necessarie per rendere concreta quella parte di bellezza incorruttibile che è nelle confuse aspirazioni della folla. E Grazia Deledda è di una sorprendente sincerità.

Saprebbe arrestarsi a quello che ci ha rivelato finora?

Chiediamo a lei la risposta consapevole.

BIANCA PAULUCCI.

I Teatri

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Ricordiamo che questa sera avrà luogo la ultima definitiva rappresentazione del *Mefistofele* a prezzi popolari e che domani, domenica si avrà la tanto attesa rappresentazione diurna — sempre a prezzi popolari — della *Favorita* con Mattia Battistini, il tenore Lazzaro e la signora Casazza.

Lunedì, ultima di *Parisina* diretta da Pietro Mascagni. Lo spettacolo è in onore della insigne protagonista dell'opera, signora Lina Pasini-Vitale e del tenore Ippolito Lazzaro; e sarà dato per 38.a recita in abbonamento. Nello stesso giorno di lunedì, alle 16, il celebrato violinista Franz von Vecsey darà un concerto al quale certamente interverrà un pubblico intellettuale e numerosissimo. Ecco il programma di questa importante audizione:

1. E. Lalo — *Sinfonia spagnola* — a) Allegro non troppo - b) Andante - c) Rondò.
2. - a) *Saint-Saëns* - *Rondò capriccioso* b) Sarasate - *Zigeunerweisen* (Rapsodia Ungherese).
3. Vecsey — *Preludio e fuga* (Violino solo).
4. Paganini — a) *Fantasia sul Mosè* (Tema e variazioni sulla quarta corda) - b) *Le Streghe*.

Siederà al piano il maestro Enzo Calace.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — stasera si ritorna a *La Presidentessa*.

Al *Nazionale*: — dove questa sera la Compagnia di Emma Gramatica dà la prima recita con *Divorziamo*, domani, in prima, *Monella*; in seconda, *La marcia nuziale*.

All'*Argentina*: — dove stasera si replica *Trulli... trulli*, domani, in prima, *L'ascensione*; in seconda, *L'acqua cheta*. E' fissata per martedì la prima di *Canapone*, di Novelli.

All'*Adriano*: — è fissato per questa sera il debutto della Compagnia Equestre Anglo-Sassone.

Al *Manzoni*: — domani la Compagnia Scarpetta darà due rappresentazioni. In entrambe, *'Na criatura sperduta*.

Un mondiale avvenimento artistico promosso dalla Società "Musicalfilms Romana,,

Il 1.o Aprile è stata costituita in Roma la « *Società Musicalfilms Romana* », con sede in Via Quattro Fontane 156, concessionaria per il Lazio, Umbria, Abruzzi e Sardegna, delle films musicali della Casa Lorenzo Sonzogno di Milano.

La prima film « *Excelsior* » di Manzotti e Marenco, che tanto strepitoso successo ha riportato in Italia ed all'estero, sincronicamente eseguita a grande orchestra, sarà data quanto prima al *Teatro Adriano*, completamente rinnovato.

Per tale avvenimento artistico l'aspettativa è enorme.

Nuovo programma stasera al Salone Margherita

composto dai debutti del *Trio Dario* nelle danze moderne, di *Lisa del Giocondo* di *Carmen Parisi*, della *Marà*, di *Etta Cielo*, di *Wall e Sohl*. Seguirà l'applaudito spettacolo con *Nero*. Domani, Pasqua, due rappresentazioni eccezionali alle ore 6 e 9.30 pomeridiane.

Spettacoli del 11 Aprile

ADRIANO — Grande Circo Equestre Anglo-Sassone — Ore 21: Debutto.
ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccòli — Ore 21: *Trulli-Trulli*.
CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

Sabato 11 aprile, ore 20.30 prec. (fuori abbon.) a prezzi popolari (secondo la convenzione con il Comune di Roma) ultima rappresentazione

MEFISTOFELE

DOMENICA 12, ore 17 (fuori abbon.) a prezzi popolari unica rappresentazione diurna di M. BATTISTINI:

LA FAVORITA

LUNEDI' 13, ore 16 ultimo concerto del violinista FRANZ VON VECSEY.

LUNEDI' 13, ore 20.30 (38.a in abbon.) serata in onore di L. PASINI-VITALE e di I. LAZZARO: PARISINA diretta da P. MASCAGNI

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica. — Ore 21: *Divorziamo*.
MANZONI — Compagnia comica napolitana E. Scarpetta — Ore 21: *Miseria e nobiltà*.
QUIRINO — Compagnia di operette Lombardi — Ore 21: *Il cavaliere della Luna*.
VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *La Presidentessa*.
TEATRO DEI PICCOLI — Domenica, ore 16,30, 18 e 21: *Carlo Magno nell'imbarazzo*; *Balletto*; *L'uovo Pasquale*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo: 17,30 e 21,30.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.
GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

ESPOSIZIONE « SECESSIONE », aperta dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).
ESPOSIZIONE « AMATORI E CULTORI », dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, sabato, due rappresentazioni: ore 17,30 e 21, con: *Quo Vadis?*
EDISON — *La maliarda (La Giù)*.
OLYMPIA — Santo spettacolo cinematografico.
REALE — *Venerdì del vero*.
REGINA — *Saturnino Farandola*.

Esposizione futurista a Londra

LONDRA, 11.

Il 25 aprile si inaugurerà in Londra, alla *Dorè Gallery*, una esposizione di futuristi italiani, organizzata dal Marinetti ed alla quale parteciperanno con pitture e sculture il Boccioni, il Balla, il Carra, il Russolo, il Severini e il Soffici.

L'esposizione resterà aperta una quindicina di giorni e le teorie dei futuristi saranno spiegate al pubblico in apposite conferenze.

Esposizione di locomozione a Lipsia
Un nuovo tipo di Zeppelin

BERLINO, 11.

Il *Berliner Tageblatt* dice che è stata inaugurata a Lipsia una esposizione di locomozione aerea, nella quale si notano, fra l'altro, i modelli di un nuovo tipo di *Zeppelin* munito di una piattaforma con sopra una mitragliatrice e di un aeroplano di cui dovrà essere provveduta la cavalleria. Agenti in borghese vigilano affinchè non siano prese nè fotografie nè disegni di questi modelli.

Il Principe abate Max di Sassonia fa la predica del venerdì santo

PARIGI, 11.

L'abate principe Max di Sassonia ha fatto accorrere una gran folla di curiosi alla chiesa di S. Giuliano ove ha tenuta la predica del venerdì santo. Molte centinaia di persone non hanno potuto entrare in chiesa che era già gremita parecchie ore prima che la predica incominciasse.

Il principe predicatore parlò in correttissimo francese e con grande enfasi scegliendo come testo il versetto della Genesi in cui i discendenti di Giacobbe sono paragonati ad una razza di leoni guerrieri e formidabili.

I rapporti Austro-Russi ed i Balcani
in un articolo del conte Tisza

BUDAPEST, 11.

Il conte Tisza pubblica nel giornale *Igazmondo* un articolo sulla politica estera, nel quale dichiara che non ha parlato, in un suo precedente articolo sui rapporti con la Russia, di megalomania, ma solo di ambizione, e che tale sua espressione è stata erroneamente tradotta da un giornale viennese con « megalomania ». L'ambizione russa pure esistendo non è necessario sia in antagonismo con gli interessi della monarchia. Al contrario la storia degli ultimi 20 anni prova che, se l'Impero russo considera giustamente il suo compito e la sua missione verso i suoi connazionali residenti nel sud-est dell'Europa, tutti i suoi sforzi tendenti al miglioramento della sorte di questi ultimi potrebbero concorrere alla miglior riuscita degli sforzi identici della Monarchia austro-ungarica. Ognuno saluterebbe con gioia se noi potessimo, d'accordo con la Russia, assicurare l'indipendenza e lo sviluppo pacifico degli stati balcanici da noi sempre favoriti.

Circa la politica russa, Tisza dichiara che lo Czar e in generale tutti i dirigenti la politica generalmente improntate alla calma e alla riflessione, ciò che evita il sorgere di antagonismi tra i due stati e scongiura il pericolo di complicazioni. Di ciò noi prendiamo nota con gioia e con gratitudine, e dal canto nostro siamo ben disposti ad unire i nostri sforzi per raggiungere il fine da ambo le parti desiderato. Non bisogna però dimenticare che in seno alla nazione russa pulsa il movimento panslavista che è diretto contro gli interessi vitali della monarchia austro-ungarica e specialmente contro la nazione ungherese e non si può e non si deve nascondere che se tali tendenze politiche prendessero (Dio non voglia) il sopravvento nell'Impero russo, ciò significherebbe un pericolo di guerra, contro cui ci siamo premuniti seguendo la politica della Triplice Alleanza.

Nella Duma Russa
Si approvano crediti per nuove spese navali

PIETROBURGO, 11.

La Duma dell'Impero ha approvato oggi il credito di 10.039.510 rubli per lavori di costruzione da effettuare nei porti militari, il riforamento delle officine e per la costruzione di bacini di raddobbo.

La Duma ha anche approvato a determinate condizioni crediti per 77.750.549 rubli per la costruzione di navi da guerra e per il rifornimento delle officine dipendenti dal Ministero della Marina nel 1904 conformemente al programma per le costruzioni navali da compiersi nel termine di cinque anni.

La Duma si è, quindi, aggiornata al 23 aprile.

Le condizioni del Re di Svezia sono soddisfacenti

STOCCOLMA, 11.

Il bollettino sulla salute del Re pubblicato questa sera dice che le sofferenze dell'infermo sono diminuite. Il Re ha dormito per tre ore. Egli ha preso una quantità sufficiente di acqua, di thè e di crema di avena.

Le condizioni generali del Re sono soddisfacenti.

Una conferenza italiana a Zara

ZARA, 10.

Ieri a sera, per iniziativa della società degli studenti italiani della Dalmazia, l'on. Innocenzo Cappa ha tenuto una conferenza sul tema: *Dopo le commemorazioni di Verdi e di Wagner*.

L'oratore è stato applaudito dal pubblico che gli fece in fine una imponente dimostrazione.

La caccia nelle colonie francesi dell'Africa occidentale

PARIGI, 11.

Un decreto emanato in questi giorni dal governatore generale dell'Africa occidentale francese, disciplina minuziosamente la caccia in tutte le colonie di quel gruppo e mira a preservare delle specie di animali di cui si cominciava a notare la scomparsa. Fra gli animali che non si potranno più d'ora in poi uccidere vi sono gli struzzi, gli avvoltoi, i rinoceronti bianchi, i gorilla, gli chimpanzes e gli asini selvaggi. Non si potranno uccidere neppure gli animali adulti e le femmine accompagnate dai loro piccoli fra gli ippopotami, gli elefanti, i rinoceronti neri, i bufali, le giraffe, le antilopi e le gazzelle. Inoltre i permessi di caccia specificheranno il numero di questi animali che i cacciatori saranno autorizzati ad uccidere.

In compenso la caccia sarà autorizzata senza limiti per le bestie feroci, per gli uccelli di rapina, per i coccodrilli e pei serpenti velenosi.

Il Ministero delle Colonie ritiene che questo regolamento nuovo non mancherà di favorire il turismo cinegetico coloniale.

Un raid traverso la Tunisia, l' Algeria ed il Marocco

PARIGI, 11.

Si ha da Tunisi: il capitano Reymbert sta per ultimare l'organizzazione del *raid* aereo che ufficiali francesi aviatori devono compiere attraverso la Tunisia, l'Algeria ed il Marocco. Egli spera che gli aviatori potranno partire il 23 o il 26 corrente.

Aviatore e passeggiera morti a Kaditz

BERLINO, 11.

All'aerodromo di Kaditz, durante alcune prove dinanzi al pubblico, l'aviatore Reichelt ed una sua cognata che egli conduceva seco come passeggiera, sono rimasti vittime di un tragico accidente. Ad un tratto il biplano prese fuoco all'ala destra per una fiammata uscita dal motore. L'apparecchio si capovolse e precipitò a terra. L'aviatore e la passeggiera furono trovati cadaveri orribilmente ustionati.

Parroco assassinato presso Amiens
Si tratterebbe di una vendetta?

PARIGI, 11.

Il « Matin » riceve da Amiens che l'abate Deschex di 44 anni parroco della borgata di S. Maxent, dopo le funzioni religiose celebrate ieri sera in chiesa, tornava verso il presbiterio accompagnato da una signora. Congedatosi dalla signora, stava per entrare in casa quando un individuo, travestito da donna e col capo avvolto in uno scialle, che stava in agguato sulla strada da mezz'ora, gli sbarrò il passo e senza aprire bocca sparò a bruciapelo sei colpi di rivoltella.

Il prete cadde a terra mentre la signora, da cui si era congedato e che aveva assistito al dramma, diede l'allarme. Accorsero gli abitanti del paese che trasportarono il parroco in casa mentre l'assassino si dava alla fuga. Il prete era stato ferito gravemente al petto, alle braccia ed i proiettili non hanno ancora potuto essere estratti. Le sue condizioni sono disperate. Egli però ha potuto narrare ai gendarmi ed all'autorità giudiziaria come era avvenuta l'aggressione.

L'autore del delitto non appartiene alla parrocchia, ma abita in una località poco lontana e si era travestito per non farsi riconoscere. Vi è il sospetto che egli abbia voluto compiere una vendetta di cui però si ignorano i motivi.

Dopo lo scandalo Rochette
La nuova destinazione di Fabre

PARIGI, 11.

Si conosce finalmente la destinazione ufficiale del procuratore generale Fabre. Egli, come si ricorda, era stato minacciato sulle prime di una destituzione, ma le proteste del mondo giudiziario ed anche quelle di parecchi uomini politici compreso Clémenceau, hanno indotto il Governo a mitigare il provvedimento e Fabre è nominato primo Presidente della Corte d'Assise di Aix e torna così nella sua nativa Provenza. Il magistrato, cui egli succede verrà a Parigi a prendere alla Corte di Cassazione il posto lasciato vacante dal successore di Fabre. D'altra parte il giudice Bidault, magistrato inamovibile, è deferito al Consiglio superiore della Magistratura, che assai probabilmente non gli infliggerà alcun biasimo.

Rochette a Lugano

I giornali pubblicano da Lugano che il quotidiano ticinese *Popolo e Libertà*, annunzia che Rochette, proveniente da Lucerna, sarebbe sceso a Lugano in uno dei principali alberghi per passarvi alcuni giorni.

I giornali dicono di sapere da fonte sicura che la presenza di Rochette è stata pure segnalata alla polizia luganese.

Il competitore di Briand alle prossime elezioni legislative

PARIGI, 11.

Il *Journal* dice che Briand avrà nelle prossime elezioni legislative un competitore nella persona di Prenat, ex *batonnier* dell'Ordine degli avvocati di Saint Etienne, liberale cattolico.

Dopo il disastro del "Città di Milano,,
Il racconto delle sorelle del cap. Agostoni.

MILANO, 11, ore 16.

L'ing. Forlanini ieri sera è partito per Roma allo scopo di fare personalmente una dettagliata relazione al colonnello Moris, comandante la flotta aerea militare e soprattutto per spiegare la natura dell'incidente che distrusse il dirigibile. Pure il maggiore Dal Fabbro doveva recarsi a Roma, ma ieri sera la sua partenza non era ancora sicura, non essendo ancora ultimate le operazioni di smontaggio che si svolgono sotto la sua direzione.

Le sorelle del capitano Agostoni, signorine Margherita, Ida, Maria e Clementina che parteciparono all'ultimo viaggio aereo del *Città di Milano* interrogate hanno detto che esse avevano vivamente insistito presso il fratello perchè le portasse in dirigibile.

— Siamo partite da Baggio — ha detto la signorina Margherita — alle 9.55 con l'intenzione di ritornare per l'ora della colazione. Ci siamo ad ogni modo munite di *sandwichs*. Nostro fratello ci ha dato l'ordine tassativo di non aprire bocca ed infatti sedute sui nostri seggiolini gli abbiamo ubbidito. Soltanto ricordo che appena partiti mi sono subito voltata a guardare l'*hangar* ed ho manifestata la mia meraviglia di vederlo tutto lucente. Giunti sopra Cantù il dirigibile è stato investito da una forte raffica. Abbiamo sentita l'impressione del vuoto; la prua si volse minacciosa in su. Allora gli ufficiali spensero il motore e manovrarono per rimetterlo in posizione normale. Ma l'aeronave un'altra volta si impennò; abbiamo visto dei fili cadere dall'involucro sopra la navicella. Vi era una fuga di gas e si decise l'atterramento; questo fu molto brusco. Appena fummo sicuri che non si erano verificati maggiori inconvenienti abbandonammo il posto e ci dirigemmo alla volta di Milano per tranquillizzare la nostra famiglia e quelle Forlanini e Dal Fabbro. »

V Congresso Naz. delle Università Popolari

FIRENZE, 11.

Lunedì 13 corrente, alle ore 10, nella Sala dei Dugento in Palazzo Vecchio, con l'intervento del Ministro della Pubblica Istruzione on. Edoardo Daneo, verrà inaugurato il V Congresso Nazionale delle Università Popolari ed Istituti Affini.

Le nostre navi

ADALIA, 11.

E' giunta la R. nave *Miseno* (Scuola Mozzi). A bordo salute ottima.

MERSINA, 11.

La R. Nave *Palinuro* (Scuola Mozzi) è partita per Marmarica. A bordo salute ottima.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Quattro milioni di aumento nella produzione del primo trimestre 1914 in confronto del primo trimestre 1913.

Nel primo trimestre 1914 le proposte d'assicurazione pervenute all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni raggiunsero complessivamente il numero di « 9477 » per una somma da assicurarsi di L. 68.326.551 così suddivisa: nel mese di Gennaio 2185 proposte per L. 17.819.840, nel mese di Febbraio 3.088 proposte per L. 21.573.589, nel mese di Marzo 4.204 proposte per L. 28.933.122.

Naturalmente nelle suesposte cifre non è inclusa la somma degli affari provenienti dalla trasformazione dei libretti della Cassa M. P. di Torino, e neppure la quota parte di produzione raccolta dalle Compagnie che a termini di legge viene trasferita all'Istituto.

Nel corrispondente periodo del 1913 gli affari raccolti dall'Istituto sommarono a proposte « 6054 » per un capitale da assicurarsi di L. 64.367.093 ripartito come segue: nel mese di Gennaio 1018 proposte per L. 14.208.225, nel mese di Febbraio 1859 proposte per L. 20.285.243, nel mese di Marzo 3177 proposte per L. 29.873.625.

La produzione complessiva nel primo trimestre del 1914 risulta quindi aumentata di circa 4 milioni in confronto al corrispondente trimestre del 1913 e la piccola differenza in meno di 3 % circa, del Marzo, deve attribuirsi al fatto che durante il Gennaio e il Febbraio 1913, in seguito all'ancor viva discussione sul monopolio delle assicurazioni vita ed alla incompleta organizzazione della nuova Azienda Statale, molti affari rimasero in sospeso e si riversarono poi sul successivo Marzo.

Significante è poi il fatto che il quantitativo delle proposte d'assicurazione sia cresciuto costantemente di mese in mese, in modo da superare nel 1.o trimestre 1914 di 3423 il numero delle proposte del corrispondente trimestre del 1913 e di ben 1027 il numero delle proposte dello stesso marzo.

Oltre a ciò, raffrontando il rapporto tra il numero delle proposte e il capitale da assicurare del 1.o trimestre del 1913, con quello del corrispondente trimestre del 1914, risulta che la media del capitale di ogni contratto da L. 10.500 è ora ridotta a 7.000 lire circa. Ciò che prova come l'Istituto, avendo ormai conquistata la piena fiducia del pubblico, è riuscito ad estendere rapidamente le sue operazioni, facendo partecipare anche classi più modeste di cittadini ai benefici che derivano dal risparmio assicurativo.

Giornale dei giornali

L'esposizione della vita semplice

L'Esposizione della «Simple life» o «Vita semplice» che si aprirà fra qualche giorno all'«Horticultural Hall» di Londra è di quelle che dal punto di vista dell'originalità meritano di occupare il primo posto fra le non poche attrazioni della metropoli: — I promotori della singolare mostra — riferisce la *Gazzetta del Popolo* — non hanno affatto uno scopo commerciale ed anzi i profitti, se ve ne saranno, verranno dedicati interamente ad accrescere il fondo per una campagna anche più vigorosa di quella già iniziata per restituire l'uomo alla sua vita naturale. Si tratta in sostanza dell'iniziativa di un gruppo finora poco numeroso di persone, le quali si propongono mettere in luce con una serie di mostre e di esempi pratici, la possibilità che ha l'uomo odierno di vivere perfettamente felice senza usare nemmeno un solo di quei vantaggi che costituiscono il progresso della civiltà moderna. Così figureranno alla mostra non meno di 20 modelli diversi di case ambulanti, ognuna delle quali è capace di costituire una « Home » deliziosa per un'intiera famiglia. Per gli scapoli o per le persone meno abbienti figureranno invece delle tende che permettono ai possessori di accamparsi a piacimento senza bisogno di riconoscere i diritti del padrone di casa. Tutte le forme di sedili portatili, di letti tascabili, di cucine pieghevoli, di bagni smontabili e di altri utensili consimili verranno esposte in mostra al pubblico e così pure verrà esposta una tenda completa per viaggio di nozze, la quale può rinchiudersi in una cassa di mediocre grandezza insieme con tutto il mobiglio e gli attrezzi necessari per la vita all'aria aperta. Siccome poi nessuna predica può essere migliore dell'esempio così gli organizzatori della Mostra, che sono essi stessi i seguaci della «vita semplice», saranno ogni giorno nei locali dell'Esposizione pronti ad offrire schiarimenti ed appoggio ai futuri diogeni britannici. Il signor Harris Stone, è a capo dell'organizzazione, darà una serie di conferenze dimostrando com'egli abbia vissuto felicemente per oltre vent'anni in una casa ambulante che lo ha trasportato insieme con la famiglia in poco meno che mezza Europa. Un altro conferenziere, il signor Holding, parlerà agli scapoli, giacchè egli stesso è uno scapolo ed ha trasportato in un piccolo zaino la tenda ove ha vissuto negli ultimi dieci anni e tutti gli altri mobili necessari per la vita.

Victor Hugo benefattore... « malgré lui »

Dalle parole stesse di Victor Hugo riportate nell'ultimo fascicolo della *Rassegna Nazionale* appare, in un aneddoto finora inedito come un giorno, nella sua giovinezza, egli fosse amabilmente... borseggiato di quindici franchi da M.me di Chateaubriand ch'egli era andato a visitare... « M.me Chateaubriand era nel salotto che precedeva lo studio di suo marito. Era di mattina e d'estate. — «Siete voi, signor Victor Hugo?, mi chiese». Credetti di essere in pieno sogno di Mille e Una Notte: M.me Chateaubriand, sapeva il mio nome, pronunciava il mio nome! Era la prima volta che degnava accorgersi ch'io esistessi. Salutai fino a terra. Ella riprese: «Sono ben contenta di vedervi». Non credevo alle mie orecchie! Poi aggiunse: «Vi aspettavo; è un gran tempo che non vi si vede!» Davvero credetti che dovesse esservi qualcosa di sconvolto, o in me, od in lei. Ma la viscontessa indicandomi dei pacchetti, che si trovavano su un tavolino, continuò: «Vi ho riservato questo; ho pensato che vi farebbe piacere. Sapete che cosa è ». Era una specialità di cioccolata che essa proteggeva e di cui il ricavo era destinato alle buone opere. Lo presi e pagai. In quel tempo vivevo quindici mesi con 800 franchi. La cioccolata benefica e il sorriso della viscontessa mi costarono quindici franchi... Quindici franchi era allora per me come mille e cinquecento franchi oggi. E' il sorriso di donna più caro, che mi sia stato mai venduto».

Libera medicina... in libera Olanda

Il cronista olandese della *Bibliothèque Universelle et Revue Suisse* c'informa del movimento iniziato in Olanda, per ottenere, che una legge permetta agli ammalati d'indirizzarsi «a coloro che godono della loro fiducia, siano, o non siano laureati». Questo movimento è sorto in conseguenza ai processi iniziati ed alle relative ammende inflitte contro a medici non laureati per esercizio illegale della professione. D'altra parte è stato provato, che parecchi di questi sedicenti dottori hanno operato guarigioni quasi miracolose sopra soggetti, dichiarati spediti dai medici. Perchè dunque proibire a questi medici non laureati di esercitare una professione, che può recare tanto beneficio all'umanità? Un professore d'Università, udendo rimproverare con tanta violenza ai medici laureati la loro mezza scienza ha chiesto ai capi di questo movimento: « Ammesso che questi semi-scienziati commettono tanti errori, basterà non aver fatto nessun studio per essere infallibile?» Finora il Parlamento olandese non si è pronunciato; solo il Presidente del Consiglio ha dichiarato, che intende mantenere la libertà individuale, purchè non porti danno alla libertà altrui e purchè l'interesse pubblico non abbia a soffrirne. Per il resto consulterà il consiglio d'igiene ed è probabile che si abbia a venire ad una revisione della legge sull'esercizio della medicina.

Una gran banca diretta da una donna

A dimostrare che nel Giappone — contrariamente a quanto generalmente si crede in Europa ed in America — la donna è tenuta in alto onore e partecipa alla vita commerciale del paese, *Minerva*, in un interessante articolo del suo ultimo numero cita il caso della signora Senò, direttrice di una banca omonima che ha la sua sede a Tokio. — Rimasta vedova in età relativamente giovane, essa si propose di tradurre in atto l'idea vagheggiata dal suo defunto marito, che aveva pensato di fondare una banca nella sua città natale, situata nell'isola di Hokkaido. Considerando però che la capitale dell'Impero avrebbe offerto un campo più vasto alla sua attività e migliori prospettive di successo, si portò a Tokio. Qui comperò un'area in buona posizione nella zona suburbana, collocò suo figlio come impiegato in un istituto di credito, e quando egli si fu famigliarizzato con tutti i più minuti dettagli della pratica bancaria, fondò la banca Seno col capitale di 500 mila «yen», pari a circa 1.250.000 lire. Diede all'impresa la forma di una Società anonima, ma le azioni rimasero tutte nella famiglia. Gli affari andarono subito bene: alla fine del primo anno di esercizio, gli azionisti incassarono un dividendo superiore al 6 per cento. Attualmente la signora Seno ha oltre settant'anni, si reca ogni giorno, di buon mattino, al suo ufficio, e dirige tutte le operazioni dell'istituto. Veste con molta semplicità, è facilmente accessibile, e gode di una grande autorità presso i suoi subordinati. Essa è la vera anima della banca Senò. E' lei che dice l'ultima parola in tutte le questioni riguardanti prestiti e investimenti, ed è dotata di un fiuto finissimo in fatto di sconti. Tratta i suoi impiegati con molta cortesia. L'acutezza dell'ingegno è in lei felicemente combinata con la prontezza dell'azione e con la generosità dell'animo. Viaggia sempre in terza classe. Quando divenne azionista di una Società ferroviaria, le fu regalato un biglietto di libera circolazione per la prima classe, ma essa continuò a viaggiare in terza. A un agente ferroviario che le fece garbatamente delle osservazioni in proposito, rispose che, essendo comproprietaria della ferrovia, sentiva di avere dei doveri di ospitalità verso coloro che viaggiavano a pagamento, e che intendeva di lasciare le vetture di prima classe ai passeggieri che avevano pagato il biglietto relativo e che spesso erano obbligati, per mancanza di posti, a viaggiare in una classe inferiore.

CRONACA DI ROMA

L'inaugurazione del Museo Didattico de l'insegnamento del disegno

Stamane, alle ore dieci, con l'intervento dell'on. Giovanni Rosadi, nell'Aula Magna del Liceo Torquato Tasso è stata inaugurata l'esposizione del Museo Didattico fondato dalla Società Nazionale degli Insegnanti del Disegno.

Si sono fatti rappresentare il ministro dell'Agricoltura Industria e Commercio, ed il Commissario Regio: S. E. il Presidente dei Ministri, ha inviato un lusinghiero telegramma di plauso. Notate varie personalità del mondo artistico romano.

L'Esposizione per se stessa non ha attrattive; è una serie di scaffali dove sono raccolti, in tante cartelle, gli elaborati degli alunni delle scuole primarie e secondarie, e, a criterio del Comitato, esposti quei fogli sui quali si può commentare l'indirizzo di quelle due tendenze che regolano nelle scuole italiane l'impartimento della materia.

La prima di queste tendenze, quella stantia ed accademica insegna alle giovani menti una specie d'intarsio geometrico, una ornamentazione ferrea che comincia dai quaderni a quadrettini e finisce con le riproduzioni fotografiche e fredde, le stilizzazioni oziose e vane, i lavori donneschi ad ago. L'altra, adottata nei paesi anglo-sassoni e germani, quella che coltivando la iniziale spontaneità degli alunni, l'aiuta ad esprimere le forme del mondo esteriore, l'esorta ad esprimere quello interiore che presentono.

L'educazione del disegno perciò rispecchia esattamente il dualismo che è il problema essenziale della pedagogia moderna, divisa fra la vecchia disciplina dogmatica che classifica tutto, pure il disegno, e lo spirito nuovo che desidera la libertà, il libero esame, l'esperimento.

La Società Nazionale degli Insegnanti del Disegno, benemerita perciò, ha nei successivi Congressi ribadito il principio che l'insegnamento vada impartito facendo osservare la verità agli alunni, e che siano aboliti per sempre quegli abbominevoli modelli, che ne intristiscono le anime, facendo apparir loro il disegno come un'altra forma di calligrafia.

Sovra un tavolo sono esposti gli elaborati fatti secondo questo deplorevole sistema, e vediamo così come a Torino ed a Napoli, ad Osimo come ad Urbino, a Caltanissetta come a Correggio, gli scolari siano costretti a riprodurre qualche miserabile foglia ornamentale, o qualche composizione d'un mestierante, sciupando quelle ore preziose che sotto la guida sapiente, dovrebbero essere dedicate alla osservazione delle forme dei fenomeni naturali.

Se si raccontasse in Italia, come la botanica, la geologia e la zoologia, venga insegnata in Germania nei campi e nei giardini, e che gli alunni disegnano le caratteristiche delle piante dei minerali e degli animali, molti dei nostri insegnanti sorriderebbero. E sfido, essi stessi non saprebbero disegnare, nè lo scheletro d'una scimmia, nè il tronco d'un ulivo.

La defunta baronessa Franchetti Hellgarten ha introdotto la parte più elementare, di questo insegnamento tedesco, nella scuola di Maniesca presso Città di Castello, ed i contadinelli disegnano ogni mese una cosa caratteristica scelta ed osservata da loro, e piantati i semi o di zucca o di ceci in alcuni vasetti, ne osservano lo sviluppo, la fioritura e la fruttificazione commentandone la vita con dei disegni colorati. Coloro che interessandosi dell'argomento, vogliono vedere queste commoventi prove, abbiano la bontà di salire le scale del Liceo Torquato Tasso.

Nè questi elaborati sono gli unici esposti. Nella scuola comunale diretta dal prof. Mangione vediamo gli alunni esercitarsi alla riproduzione degli oggetti di uso, delle piante, dei fiori, li vediamo tentare di rendere alcune scene rurali e domestiche, e i fatti della vita quotidiana. Nella scuola femminile Regina Margherita, la professoressa Rocco Acanfora educa le giovinette ad osservare esseri e cose, movimenti ed affetti, e costringe le allieve a significarli con le forme grafiche. Nella scuola dell'ospizio di San Michele il prof. Amicone, quasi completando quello iniziale della scuola del Barone Franchetti, fa eseguire perfetti disegni dalle piante e dai fiori; e così l'Orioiani dello stesso Liceo Torquato Tasso, così il Quattrociocchi, così tanti altri dei quali sarebbe troppo lungo ripetere i nomi.

Sua Eccellenza Rosadi, si è lungamente trattenuto a parlare con i componenti del Comitato, ed ha fatto non larghe, ma sicure promesse nell'interesse dell'insegnamento, e del nascituro Museo. Istituzioni simili a questa iniziata dalla benemerita Società degli Insegnanti esistono in tutte le nazioni civili, ed il comm. Itava, già funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione, rammenta, come nella esposizione del 1878 a Parigi, l'allora ministro della Pubblica Istruzione in Francia, chiedesse ed ottenesse gran parte dei saggi esposti nella sezione scolastica italiana per il Museo didattico della Repubblica.

Da noi fino ad oggi non s'è fatto nulla di simile.

Fra tante cose inviate al Museo dai direttori delle scuole italiane, è pervenuto al Comitato, per un caso fortuito, una cartella contenente i saggi di una scuola americana, e noi vediamo in quella breve raccolta, i saggi dei bambini, dagli otto ai quindici anni. Ad otto anni illustrano le lezioni dei maestri, intagliano ad imitazione delle scuole giapponesi, delle scenette con le carte a due o tre mezzetinte, e poi col progredire degli anni imparano le leggi più elementari della prospettiva, riproducono a colori fiori e frutta con un gusto di forma ed una commozione così profonda da far invidia ad artisti provetti.

Potrebbero mancare da noi risultati simili?

Sull'istesso tavolo è esposta una collezione inviata dalla scuola dell'Istituto dei Beni Stabili, ed i disegnatori non superano i sei anni di età. Essi disegnano tutto, animali, fiori, frutta, macchine, aeroplani, carabinieri, palloni, e coloriscono i loro disegni come possono. Queste composizioni sono commoventi, e sono un appello agli insegnanti; l'appello dice assai chiaramente: — Non ci guastate con i manualetti ed i metodi, fateci vivere ed amare la vita! —

La Società Nazionale degli Insegnanti del Disegno ha dunque ascoltata la loro voce, e fa a sua volta una umile e doverosa domanda al Ministero della Pubblica Istruzione: — Fate che nella patria di Leonardo da Vinci, il disegno sia il linguaggio dell'esperimento, insegnate a questi individui che si affacciano alla vita un altro linguaggio, oltre quello scritto, [illegible] di primo [illegible], meccanici, muratori, scalpellini, falegnami, educato ad esprimere qualunque invenzione dell'intelligenza, e pronto alla conquista definitiva della civiltà ultima.

A. S.

Educatorio "G. Garibaldi"

Si è tenuta la riunione ordinaria annuale dei soci del Patronato dell'Educatorio « G. Garibaldi », per gli alunni della scuola comunale Appia Nuova, per la discussione dei bilanci.

Il conto consuntivo dell'esercizio 1913, documentato da conti e ricevute e controllato rigorosamente dai Revisori signori prof. Achille Grassi e prof. Davide Ciatti fu trovato regolarissimo e venne approvato ad unanimità.

Il bilancio preventivo per l'esercizio 1914, anche esso studiato e discusso con vivo interessamento, messo ai voti, fu approvato in tutte le sue parti.

Nelle elezioni parziali che susseguirono, venne confermato presidente l'avv. comm. Camillo Giuliani, ed eletti consiglieri i signori prf. cav. Achille Grassi (rieletto), rag. Luigi Bonfigli, prof. Davide Ciatti, signora Edvige Sella.

"Chèques" veri o falsi?

L'arresto di uno straniero ubbriaco

Verso le 15 una scenetta umoristica si è svolta sotto i portici dell'Esedra, davanti gli uffici del banco Cucchi. Uno straniero pronunziando frasi sconnesse in una lingua esotica altercava con alcuni agenti di P. S. che tentavano di condurlo al Commissariato di Magnanapoli.

Lo straniero gridava forte, acceso in viso, congestionato quasi e gli agenti che non capivano un'acca delle parole che l'altro pronunziava si scalmanavano per fargli capire che non avevano intenzione di fargli alcun male e che si trattava di una breve passeggiatina fino al Commissariato per accertare se gli *chèques* erano buoni o falsi. Poichè lo straniero si era presentato al banco Cucchi e aveva tentato — a quanto dicesi — di cambiare alcuni *chèques* che erano falsi.

Finalmente, con molta pazienza e molto tatto, gli agenti sono riusciti ad accompagnare lo sconosciuto al commissario di Magnanapoli; ma i funzionari hanno dovuto rinunziare per il momento ad interrogarlo perchè lo straniero è in uno stato di ubbriachezza da far pietà e risponde con frasi sconnesse e insensate.

Ancora quindi non si è potuto accertare nulla.

LA PASQUA

è una delle maggiori festività e in questa circostanza si sogliono fare dei doni a persone care. Bellissimi fazzoletti ricamati; confezioni per signora della maggiore eleganza e d'alta novità; ricami in genere del gusto più fine, sono senza dubbio dei doni graditissimi. La Casa *Joseph Ensler*, in via Condotti, 31-32 (che non ha nessuna succursale in Roma), ne ha un ricco e grandioso assortimento.

Un rimedio per la carie dentaria

E' oramai un'abitudine che si va abbandonando quella di correre dal dentista quando un dente si addolora perchè è dimostrato che la malattia carie dentaria è cominciata sempre qualche anno prima che il dolore si manifesti, e molte volte havvi delle forme di carie dentaria anestetica che portano la distruzione completa della dentatura senza che il malato abbia sofferto il minimo dolore. Tali casi si verificano specialmente dopo periodi di malattie febbrili a lungo decorso come il tifo, la tubercolosi, ecc. Opera quindi di previdenza è quella di non lusingarsi di non avere malattia nei denti per il fatto che non si avvertono dolori, una buona regola igienica e civile è quella di praticare una rigorosa toletta della bocca. Ed a proposito di igiene dei denti riescirà utile a tutti il non lusingarsi che esistano delle polveri, delle pomate o dei dentifrici che servono ad impedire la carie o ad arrestarla — perchè molti di questi specifici sono veramente deleteri per la dentatura.

Il migliore specifico consiste nel tenere in stato di perfetta pulizia tutti i denti usando per i medesimi il lavaggio con un buon sapone neutro il medesimo che si adopera per le mani e per la faccia.

Se poi nei nostri denti si sono formati dei depositi di cosidetto « tartaro », inutile non solo ma dannoso riesce il credere che con disinfettanti si possa mantenere in stato di sanità la nostra dentatura urge provvedere a far rimuovere tali depositi e si faccia attenzione a che il dentista allo scopo di far più presto o più brillantemente tali operazioni non adoperi delle sostanze acide perchè tale acido, che di solito è l'acido muriatico che viene applicato con alcuni stecchini di legno, se distrugge i depositi di tartaro corrode e distrugge anche lo smalto della dentatura.

La pulitura dei denti che si fa da sè mattina e sera non deve essere fatta mai a base di polveri o di paste perchè esse lungo andare consumano lo smalto dentario nelle faccie anteriori dei 12 denti anteriori e lasciano tutto quanto si deposita negli altri denti e nelle faccie posteriori anche dei denti incisivi. Quindi buona pratica è quella di ricorrere periodicamente parecchie volte ogni anno (in Norvegia per esempio per i bambini delle scuole è obbligatorio ogni due mesi farsi la toletta dei denti) per la rimozione dei depositi salivari formatisi.

Accoppiata alla pulitura dei denti deve essere la visita accurata dei denti che anche se indolenti possono presentare un principio di carie manifestatasi in un punto qualunque deve anche ad occhio nudo non vi riusciamo nulla a vedere.

Orbene per scoprire dei processi di carie anche già avanzata in punti invisibili nella la gengiva per esempio o tra dente e dente, havvi in Roma un Istituto che per la sua serietà è stato giustamente premiato ed è divenuto il primo Istituto di cura della Capitale ed è l'Istituto medico dentistico Italiano, ove il Dott. Carbonetti con soli dieci minuti con sei sole radiografie riesce a vedere e controllare lo stato interno di tutti i denti e l'immagine del dente sano e del dente malato è così evidentemente diversa che ciascuno può convincersene.

Recarsi a via Parlamento 9 tutti i giorni dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 20 — per fare anche una semplice pulitura i denti significa spendere sole dieci lire e vale la pena di cogliere una favorevole occasione per convincersi del metodo moderno e scientifico con cui si esercita oggi in Roma l'arte del dentista e di tranquillizzarsi riguardo al vero stato attuale delle nostre dentature, perchè in ogni caso conoscere il male e sapere quale ne è il rimedio significa essere a mezza strada per guarire del male.

Gli uscieri dei ministeri

Fu pubblicato recentemente il decreto per la parificazione delle condizioni del basso personale dei varii Ministeri. Ora, poichè il decreto riguarda anche la divisa unica per gli uscieri e i commessi, sappiamo che è prossima la riunione della Commissione che dovrà provvedere alla scelta della stoffa necessaria e a bandire i relativi concorsi di appalto.

Un avvenimento veramente straordinario

Roma non ricorda, da tempo, un avvenimento simile a quello che, ormai da oltre quindici giorni, si susseguo con la stessa, anzi con crescente intensità, al corso Vittorio Emanuele.

Voi passate di là a caso, oppure fugacemente transitate in tranvai, e vi capita di vedere una folla, che costantemente, a tutte le ore, si permette il lusso di lunghe attese, dinanzi ai grandi magazzini di tessuti G. Lani.

Le saracinesche sono abbassate; folla di fuori, folla e ressa di dentro. Un affannarsi di commessi per servire al più presto e con la massima soddisfazione ogni acquirente, la magica clientela di signore, signorine, madri di famiglia, professioniste, lavoratrici.

E chi ha fatto un primo acquisto ritorna: due, tre, dieci volte dentro la stessa giornata, anche nello spazio di poche ore.

Ognuno vuol accaparrarsi le più belle stoffe fare provviste, assicurarsi con un vero eccezionale ribasso delle intere forniture.

Per associazione d'idee, vien dato di pensare ai tempi faraonici dell'antico Egitto; quando, per consiglio di Giuseppe, secondo narra la Bibbia, durante i sette anni di abbondanza furono provvisti i granai della terra del Nilo, in attesa dei sette anni di carestia.

Ed è evidentemente, questo concetto, alimentato dalla realtà, dalla manifesta ed eccezionale mitezza dei prezzi nella liquidazione G. Lani che spinge tutta Roma a darsi convegno nei magazzini di questa Ditta, oggi che essa, per ritiro definitivo dal commercio, per realizzare immediatamente la merce, cede i suoi tessuti a prezzi assai inferiori del costo.

Ma, un po' di tregua era necessaria a tutti, che da quindici giorni si sono sobbarcati, in servizio del pubblico, a un lavoro eccessivo. Per questo, oggi i magazzini sono restati chiusi e, naturalmente, lo saranno anche domani, per riaprirsi lunedì.

di alcuni articoli invernali: come panni, di alcuni articoli invernali: come panni, velluti, *sealskins*.

Sempre entusiasmo al Cinematografo Moderno

Chi ha visto al Cinematografo Moderno la film « Zampa legata » ne riporta una impressione intellettuale superiore. Ecco, in questa *film* si può dire, con ogni rigor di termini, che c'è arte, vera arte; una ricchezza e una finezza di mimica, una efficacia di espressione che rivelano un gusto tutto delicato, un'esperienza tutta vissuta nell'ambiente parigino.

Per questo, chi non ha visto il riuscitissimo spettacolo farà cosa ottima a non privarsene oltre; e siam certi che converrà pienamente con noi.

REGALI

Casa Dunne, Piazza di Spagna

Un paradiso di perle, la riproduzione delle perle di mare in tutta la loro bellezza, meravigliose creazioni in perle, capolavori di Gioielleria in Perle, famosi in tutto il mondo per qualità e valore; tutto ciò si osserva nel rinomato negozio Dunne. Le *Perle Dunne* orientate hanno la stessa temperatura, stessa resistenza, stessa fibra, stessa delicata lucentezza, stessa durezza, stessa iride, stesso peso delle *Perle Orientali*.

L'Associazione Archeologica per la difesa del Tempio della Fortuna

L'Associazione Archeologica Romana ha votato il seguente ordine del giorno e l'ha trasmesso alle autorità competenti:

« L'Associazione Archeologica Romana che, nelle sue pubbliche illustrazioni dell'antico Foro Boario, va da tempo deplorando le condizioni in cui viene lasciato il così detto tempio della Fortuna Virile, l'unico edificio sacro dei tempi repubblicani a noi giunto quasi integro, condizioni che nessun altro paese civile e di tradizioni artistiche secolari come il nostro tollererebbe, unendo la sua voce a quella delle Associazioni affini, fa voti che il Ministero della Pubblica Istruzione, la Commissione per la Zona Monumentale, il Municipio di Roma, impediscano l'esecuzione della nuova fabbrica che gli si viene addossando, deprechino il pericolo di un deturpamento maggiore, e colgano quest'occasione per affrettare il compimento del desiderio di quanti hanno il culto delle antichità patrie, l'isolamento, cioè, del tempio e la degna sistemazione di una delle zone archeologiche di Roma più caratteristica, la cui alta suggestione è eternata nelle pagine di M. de Stendhal. »

Al Teatro Quattro Fontane

Asta Nielsen ne "La morte di Pierrot"

Abbiamo oggi, al Teatro Quattro Fontane, nuovo grandioso programma con Asta Nielsen nella *film* « *La morte di Pierrot* » emozionante mimodramma di Urbano Gad.

Segue: « *Quando la luce squarciò le tenebre* »; « *Una giornata presso una famiglia indù* »; oltre che « *Suocera maligna* » comicissima, della Casa Pathé.

L'ingresso, come sempre, è continuato; l'apertura del locale è alle quindici; i prezzi normali.

Tolentino Art Gallery in Roma

Per la vendita di oggetti d'arte antica, nonchè mobili Rinascimento e Luigi XV°, oggetti di scavo in marmo, bronzo, vetri, è raccomandabile rivolgersi alla *Galleria Raoul Tolentino di Roma*, (via Sistina 57; tel. 43-65) che offre ampia serietà d'intendimenti, e dietro proposte, fotografie o descrizioni, invia sul posto persona a trattare.

La crisi della Banda Comunale

La riunione di stamane

Stamane, come era stato preannunziato, la viva agitazione che serpeggia fra i componenti il nostro concerto comunale, ha avuta una eco in una riunione indetta per le ore 9,30 nella Sede della Società fra musicanti, in via dei Caprettari, 70.

Riassumiamo, prima di dare relazione della importante adunanza, la storia della agitazione, quale ci venne fatta da persona in grado di essere bene informata.

Le ragioni del malcontento

La banda comunale — ci ha detto — è una di quelle istituzioni che raccolgono la maggior somma di simpatia e formano l'orgoglio di ogni buon romano. Merita, dunque che la cittadinanza si interessi delle sue sorti; nè io starò qui a ricordare le sue benemerenze artistiche in rapporto al buon gusto del pubblico, nè a rievocare le generali lodi che raccolse l'opera veramente ammirevole dell'illustre maestro comm. Vessella.

« Parlerò dunque soltanto della agitazione odierna.

« Sta di fatto che un vivo malcontento esiste fra i componenti la nostra banda, malcontento che ha cause morali e materiali, dalle quali derivano tutte le deficienze lamentate e che si riassumono in una sola: *la mancanza di un regolamento*.

« Pare inverosimile ed è pure così.

« Uno degli ultimi atti dell'amministrazione Cruciani-Alibrandi è stato quello di ricostituire la banda che era stata sciolta due anni prima, provocando il risentimento della intera popolazione.

« Il blocco popolare, insediatosi subito dopo, doveva provvedere a regolare il ricostituito servizio, ma sì! Avevano altro per il capo i nostri *fortunatamente ex-amministratori* e tutori degli interessi morali di Roma!

« E' vero che l'assessore per le Belle Arti, comm. Tonelli, ha fatto del suo meglio per provvedere in qualche modo, ottenendo un aumento sulle paghe irrisorie corrisposte; ma è pur vero che esse ammontano ancora, per circa un terzo dei bandisti appena a lire 76,75 mensili, per altrettanti a lire 91,87, e per altri a 112,76 e soltanto per *dieci* a lire 131,26 nette delle ritenute. Naturalmente, non teniamo conto delle cessioni e delle ritenute per la Cassa di previdenza essendo queste per quanto conseguenza di una posizione economica disastrosa, sempre effetto di riduzioni volontarie.

« Sono ben 40 però fra gli attuali bandisti coloro che hanno dovuto ancora diminuire il loro stipendio.

« L'organico della banda è di 70 componenti e non meno di 16 sono i posti vacanti, quindi il 74 per cento dei bandisti sono gravati da ritenute e qualcuno anche doppiamente.

L'odissea d'un regolamento

« Ma dicevo prima che il disagio deriva dalla mancanza di regolamento e di questo è bene che il pubblico conosca l'odissea.

« Un primo progetto fu compilato circa cinque anni or sono, dall'ufficio competente; dopo le osservazioni del direttore artistico e per intercessione di alcuni consiglieri comunali, la banda fu ufficialmente richiesta di designare due suoi rappresentanti per esporre alla Commissione consiliare di consulenza dell'Ufficio VI, i desiderata, degli interessati.

« Ai lavori della Commissione suddetta parteciparono due assessori, parecchi consiglieri comunali, il direttore dell'Ufficio Storia ed Arte, il direttore della banda ed i due rappresentanti di questa.

« Fu concretato uno schema di regolamento che — pur di avere intanto assodata una volta tanto una posizione qualsiasi da migliorare in seguito, era stato accettato anche dai rappresentanti della banda. Una sola cosa rimaneva a stabilirsi, e cioè il trattamento minimo di pensione per gli inscritti alla Cassa pensioni comunale, come si è fatto per le guardie comunali.

« Fu radunata la Commissione amministrativa della Cassa, la quale dette parere favorevole e si aspettavano le deliberazioni di Giunta e la discussione in Consiglio.

« Si sperava anche di spezzare una pregiudiziale del prof Tonelli che *non un soldo* voleva chiedere al bilancio per la sistemazione *definitiva* della banda.

« Si sperava di veder concesso l'aumento sessennale di cui godono *tutte le classi* alte e basse del personale capitolino, ed altre migliorie morali sancite dal regolamento generale dei dipendenti comunali.

« Ma a tutt'oggi, a *sette anni* dalla ricostituzione della Banda ed a più di *cinque* dall'inizio degli studi per il regolamento, non se ne ha notizia alcuna!

« Si dice che una serie di ritocchi e di castramenti portati successivamente dai diversi uffici capitolini al testo preparato, abbiano ancora di più compromesso le sorti della banda; si dice che il Commissario regio voglia ora approvare quello che ne è rimasto. Sarebbe per noi un disastro!

« Bisogna non conoscere lo stato di fatto, per credere l'approvazione di un regolamento monco ed inspirato a criteri di ostilità per i bandisti, possa risolvere la questione della banda.

L'orario per i concerti

« Non si può pretendere *oggi*, colle esigenze artistiche inerenti alla qualità di componente la Banda Comunale di Roma, che degli artisti si rassegnino a paghe vergognose, soltanto per soddisfazione di vanità.

« Nè si può pretendere — rispondono gli altri — che il Municipio raddoppi la spesa non indifferente per la banda stessa.

« D'accordo! Ma, o la si sopprima o si trovi una soluzione degna.

« Non sta ai bandisti indicarla; ma si tenga conto che ogni cosa potrebbe essere sistemata ove si volesse superare l'ostinazione di chi sostiene che non v'è altro momento per fare della musica all'aperto, che il tardo pomeriggio, e che sia proprio necessario che la musica suoni al Pincio nelle ore in cui il popolo di Roma va all'*Augusteum*, alle *matinées dei teatri*, alle corse, al *Cinematografo* od alle osterie di fuori porta!

« O perchè proprio allora e non invece in altro giorno, come si è detto, ma in altre ore in cui un appassionato possa ascoltare un po' di buona musica senza privarsi delle altre distrazioni o godimenti che Roma offre?

« La soluzione prospettata dalla *Vita*, di far suonare la musica a Piazza Colonna dalle 11 alle 12 e mezza è assolutamente da scartarsi! Basta recarvisi in una qualsiasi mattinata di domenica per vedere se il popolo potrebbe godersi la *sua* ora di musica!

« L'ex-assessore Bruchi ne aveva un giorno prospettata un'altra; dopo una passeggiata mattutina domenicale a Villa Umberto, aveva pensato che ivi sarebbe necessario chiamare anche con della buona musica il popolo di Roma, col doppio vantaggio igienico ed educativo!

« Non piace nemmeno questa? Con un po' di buona volontà ed esaminando con spirito obbiettivo le condizioni dei bandisti, senza trascurare gli interessi della cittadinanza, non sarà davvero difficile trovare una soluzione che possa contentare tutti. »

La riunione odierna

Alla riunione sono intervenuti quasi tutti i musicanti e l'impressione generale è questa: tutti erano d'accordo nel suonare la stessa sinfonia e nel lamentare gli stessi mali, quei mali che abbiamo su esposto.

Si è deciso di interessare il regio commissario e le autorità competenti, perchè la questione venga risolta nel più breve tempo possibile ed in modo soddisfacente per il corpo musicale.

Qualcuno era animato da sentimenti bellicosi, ma in linea generale è prevalso il buon senso e si è deciso di tenere l'agitazione in una linea di serenità e di correttezza, pur sostenendo la necessità di uscire da uno stato di fatti insostenibile.

L'adunanza si è protratta sino a mezzogiorno circa.

130 lire di salami

Stamane il signor Enrico Franci proprietario della pizzicheria di via Pier Luigi da Palestrina n. 57, non appena ha aperto il suo negozio si è accorto della sparizione misteriosa di una trentina di grossi salami del costo complessivo di circa 130 lire. Sparizione misteriosa: perchè il negozio era stato trovato da lui perfettamente chiuso, nell'interno del negozio non v'era traccia alcuna del passaggio dei ladri, nè v'erano sull'uscio traccie di effrazione.

Il Franci si è recato subito a denunziare il fatto al Commissariato di P. S. dei Prati. Un funzionario si è recato subito sul luogo e dopo una minuziosa verifica ha manifestato il parere che i ladri abbiano consumato il furto dei trenta salami facendoli passare, mediante un lungo uncino, attraverso la lunetta sovrastante l'uscio.

Per il nostro Folklore Musicale

Martedì pr. 14 corrente alle ore 17 il prof. Silvestro Baglioni della R. Università di Sassari terrà al *Lyceum* la sua annunziata conferenza: Melodie popolari: divagazioni scientifico-artistiche. L'egregio oratore esporrà come negli altri paesi civili (Francia, Germania, Austria, America, ecc.) da tempo è rivolta l'attenzione di studiosi e di artisti ai canti popolari, facendone oggetto di raccolte che si arricchiscono ogni giorno più; in Italia, nella riconosciuta terra dei canti, invece ben poco o quasi nulla si è fatto al riguardo. Passando in rassegna la genesi psicologica, il significato e i caratteri estetici delle melodie popolari, dimostrerà quale importanza scientifica ed artistica essi hanno e come urge la necessità di raccoglierli e di conservarli, prima che scompaiano definitivamente.

La conferenza sarà corredata dalla dimostrazione di istrumenti scientifici, usati all'estero per tale scopo, da numerose proiezioni e dalla esecuzione di alcuni canti popolari più noti delle varie regioni d'Italia a gentile cura degli insigni artisti sig.na E. Levi (soprano) e signor F. Risoldi (tenore).

L'argomento e il valore dell'oratore e dei suoi collaboratori meritano l'attenzione di quanti hanno a cuore l'arte musicale italiana e crediamo di non errare prevedendo che la conferenza otterrà quel successo che si propongono gli iniziatori, di destare cioè l'unanime consenso e favore all'impresa di iniziare finalmente in Italia con larghi ed esatti mezzi la raccolta e lo studio delle melodie popolari.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Un tè danzante

Abbiamo già parlato di un tè danzante che si darà martedì prossimo, 14 aprile al Grand Hôtel, a beneficio delle iniziative di assistenza operaia del quartiere San Lorenzo.

Queste iniziative intese al miglioramento morale e materiale delle classi lavoratrici, in seno alle quali si è formata poi un'*Associazione di miglioramento e di Mutuo Soccorso* per i giovani, che mediante l'ufficio di collocamento, l'assistenza sanitaria, quella legale, una Filodrammatica, una sezione ginnastica, una biblioteca circolante, una scuola elementare estiva ecc., favorisce, senza preoccupazione di partito, l'elevazione morale ed economica della gioventù operaia ha ottenuto i più insperati ed ottimi risultati.

Noi stimoliamo *quindi* tutti i nostri lettori ad acquistare dei biglietti per questo tè danzante, il quale sappiamo, del resto, che riuscirà brillantissimo.

Il patronato è così composto: marchesa Carrega Paternò — Principessa Elika del Drago — Duchessa Dampierre di San Lorenzo — Marchesa del Gallo Roccagiovine — Marchesa Incisa della Rocchetta — Contessa Daisy di Robilant — Contessa Spalletti Ruffo — Contessa Terzi di Sessa.

I biglietti si trovano presso le Patronesse al prezzo di lire 5 e di lire 12 per famiglia (tre persone). Il tè e i rinfreschi sono compresi e non vi saranno sorprese, nè lotterie.

Per la protezione degli animali

Seguono brillantemente le sottoscrizioni private a favore dei nuovi sforzi che la Società per la protezione degli animali si propone di fare qui in Roma.

Diamo qui l'elenco delle ultime offerte pervenute in questi ultimi giorni.

Innanzi tutto il Re ha inviato la somma di lire 1000.

E quindi sono pervenute a mezzo della principessa di Bülow: principessa di Venosa 500, principessa Abamelek 500, comm. Otto Joel, direttore generale della Banca Commerciale 500, Geheimrat von Arnold 500, baronessa Gastone Colucci 200, mr. C. A. Moore 100, raccolto dalla signora Nast 40.

A mezzo di Lady Rodd, ambasciatrice d'Inghilterra: Ambasciata inglese 500, signor Stanley C. Boulter 525, Ernesto Pacelli, direttore del Banco di Roma 500, Dino Philipson 300, principe Brancaccio 200, marchese Negrotto 200, signora Hamilton Evans 79.

A mezzo della marchesa Centurione Scotto: principessa D. Eugenia Ruspoli 500, baronessa Flotow, ambasciatrice di Germania 200, duchessa de Arcos 100.

Somme inviate direttamente all'ufficio della Società: signorina Lydia Ruga 20, Enrico Massina 10, Umberto Nardocci 10, anonima 5, T. P 5, Giulio Rossi, carrettiere 4, signora Eugenia Branca Cerquetti 1.

GIULIO SECONDO.

La Festa di Pasqua al Teatro "Cines"

Domani, ricorrendo la Pasqua di Risurrezione, al teatro *Cines* si daranno tre grandi rappresentazioni del meraviglioso romanzo storico: *Quo Vadis?*

Essendo queste le ultime repliche dello straordinario capolavoro di Enrico Sienkievich, la Direzione ha curato che il *Quo Vadis* venga eseguito a grande orchestra con un commento corale di 40 solisti, scelti fra i cantori delle Basiliche romane. Inoltre a tutti e tre gli spettacoli interverranno *Ursus* e *Licia* nei loro originali ed antichi costumi romani.

Per l'Inalatorio Gradenigo-Stefanini

« Allo scopo di liberarmi di un catarro bronchiale, che m'infastidiva con attacchi di tosse insistenti, residuato da una affezione influenzale, volli sperimentare le inalazioni salsojodiche, sistema Gradenigo-Stefanini, che si praticano nell'Inalatorio a secco in via Mercede, 54. Potei però eseguire tale cura solo saltuariamente, pur tuttavia constatai subito grande giovamento, specialmente nei giorni successivi all'inalazione. Dichiaro quindi per la pura verità che le inalazioni a sistema Gradenigo-Stefanini hanno efficacia curativa sia direttamente nell'albero bronchiale per l'agevole penetrazione del tenuissimo materiale polverizzato asciutto, sia in forma generale per il facile assorbimento che avviene sulla vasta superficie bronco-alveolare. »

Prof. Dr. *G. Quattro-Ciocchi*

Roma, Corso Umberto I, 481.

Ladri colti in fallo in via della Corda

Dopo un accanito inseguimento, stamane alle tre, le guardie Mazza e Zuffo del Commissariato di P. S. di Sant'Eustacchio sono riuscite ad arrestare un ladro che insieme ad altri due, essi avevano sorpreso poco prima all'angolo di via della Corda, mentre stavano scassinando l'uscio del negozio di salsamenteria e generi di privativa di Giuseppe Bucarelli.

L'arrestato è stato identificato per Luigi Maggi di anni 25, romano, abitante al vicolo dello Struzzo 26.

Più tardi le guardie stesse hanno arrestato il secondo ladro nella persona di Oreste Samorini di anni 21, romano. Il terzo è stato già indentificato: ma ha saputo rendersi irreperibile.

PICCOLA CRONACA

Riescono ad allontanare le guardie e si mettono a rubare

Stamane, avanti l'alba, due guardie di P. S. in abito borghese, Nolo e Antonaglia del Commissariato di Campo Marzio, perlustrando le vie adiacenti a Piazza Monte d'Oro, sorprendevano in Via dell'Arancio tre individui in atteggiamento sospetto, a confabulare, fermi in un punto protetto dall'ombra a breve distanza da un carrettino a mano. Erano ladri?

Nel dubbio le due guardie hanno avvicinato i tre individui cui hanno chiesto la ragione della loro presenza in quel luogo, in quell'atteggiamento da cospiratori, nell'ora in cui ogni galantuomo piuttosto che conversare preferisce dormire, anche a costo... di non pigliar pesci.

— Siamo i garzoni del macellaio di via del Leoncino — hanno risposto i tre senza esitare — e andiamo ad aprire il negozio del padrone: come facciamo del resto tutte le mattine...

La franchezza della risposta ha lasciato un po' interdette le guardie: le quali, pur non essendo del tutto persuase della veridicità della dichiarazione, hanno creduto per il momento di allontanarsi, pur proponendosi di tenere più che mai gli occhi aperti. Ma come non si sentivano affatto tranquille, esse poco dopo son tornate indietro ed hanno imboccata la via del Leoncino. Ed hanno fatto benone: poichè i tre individui di poco prima stavano ora raccolti dinnanzi all'uscio della macelleria di Domenico Arduini, segnata col n. 25, in un atteggiamento che non lasciava più alcun dubbio sulle loro intenzioni.

Le guardie si sono avvicinate loro nuovamente: ed allora i tre si son dati alla fuga abbandonando il carrettino a mano, un sacco e due paletti di ferro.

Le guardie li hanno inseguiti e son riuscite ad acciufferne due: il terzo, più svelto di gambe, si è eclissato.

Condotti all'Ufficio di P. S. i due arrestati sono stati identificati per Romeo Mucielli, di Ettore, di 20 anni, abitante in via della Vite, 102 e Federico Boinaghi, fu Giuseppe, abitante in via della Frezza, n. 14, macellai disoccupati.

Un avvenimento artistico

si avrà il 13 c. con la inaugurazione delle nuove sale di vendita della Casa Corvisieri e C.i in Via del Babuino N. 155.

In questa occasione sarà esposta alla eletta schiera di invitati una infinità di oggetti di arte antichi, formanti le collezioni Mercier e Foschini. Data la importanza di tali raccolte non dubitiamo che queste vendite costituiranno una principalissima attrattiva per i cultori di arte e per gli amanti delle belle cose antiche.

NOTIZIE UTILI

L'uovo più grande del mondo SI È ROTTO

e gli squisiti rottami di cioccolato finissimo sono in vendita e saranno esauriti in pochi giorni. Moriondo & Gariglio, Corso 416.

PER LE FESTE DI PASQUA

presso la *Cooperativa Romana Impiegati*, il gentile lettore può avere a prezzi convenienti, Pizze romane e di Civitavecchia, Vini finissimi delle migliori Case: Capri — Falerno — Lacrimachristi — Malvasia — Marsala — Spumanti — Champagne ecc. — I *Magazzini*, come è noto, sono in via Flavia 26, tel. 1500 — Piazza Principe di Napoli, tel. 1012 — Via Carlo Cattaneo 27, tel. 1022 — Piazza Apollinare 46, tel. lett. Q.

Un restaurant a Napoli

di primissimo ordine, elegantissimo, frequentato dal gran mondo, è senza dubbio quello ai *Giardini di Torino Internazionali*, in via Roma 292, che è aperto quasi tutta la notte.

Gabinetto per la cura della tubercolosi chirurgica e del lupus.

Ecco una importante dichiarazione pervenuta al Gabinetto dei signori Dottori Belli e Giupponi in *Via Gioacchino Belli*, 46:

« *Ill.mi Sig.ri Dottori Belli e Giupponi.*

Affetto da una tubercolosi dell'articolazione della coscia, dopo otto anni di lunghe sofferenze, dopo tre atti operativi, riusciti infruttuosi; sfiduciato, perchè senza una lontanissima speranza di guarigione, mi rivolsi a voi tre mesi fa per tentare l'ultima prova. Il risultato della vostra cura è stato insperato. In due mesi appena col vostro sistema speciale, indolore; senza operazione, sono oggi completamente guarito.

Nell'impossibilità di poter compensare adeguatamente l'opera vostra persistetemi che oggi, a mezzo di questa pubblica stampa vi esprima i sensi della mia gratitudine e dell'eterna mia riconoscenza.

Con i sensi di profonda stima

vostro obbligatissimo

Frati Cesare di Alatri

Via Federico Cesi, 72 — Roma ».

Roma 10 aprile 1914.

Cura per il diabete

La cura Contardi (*Rigeneratore a Pillole Vigier*) fa sparire lo zucchero dalle urine, e s'accrescono le forze, usando cibo misto. Le richieste possono farsi alla Fabbrica Lombardi e Contardi, che, come è noto, ha i suoi Laboratori in Napoli, Via Roma, 345, domandando letterature ed attestati gratis.

A chi va a Napoli

e cerca un buon restaurant è consigliabile quello dell'*Hôtel Pension Quisisana* — a S. Martino, ai piedi di Castel S. Elmo. — Ha sale meravigliose dalle quali si gode tutto il panorama di Napoli; il servizio è accuratissimo e la Cucina è italiana e straniera: offre dunque tutto il *comfort*.

Fegato - Milza - Intestini

Con le rinomatissime *pillole del Cappuccino - Delodi* si guariscono veramente queste malattie. Trovasi in vendita presso tutte le farmacie e presso noi (L. 0,80 la scatola). Per richieste e spiegazioni occorre rivolgersi al noto Laboratorio chimico e Farmacia Delodi — Via Genova, 27 — Roma.

L'agenzia annonaria comunale

sola in Roma vende tanto nei suoi capaci spacci quanto su appositi carrettini *latte intero della Campagna Romana pastorizzato e refrigerato* cioè privo di microorganismi nocivi alla salute, al solito prezzo di *centesimi quaranta il litro*.

Il Metarsile Menarini

... tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

Un ladro che fa da padrone

Alle 5 di stamane il commesso di calzoleria Giuseppe Lollobrigida si è recato alla calzoleria Proia in via Veneto 45 per aprire il negozio.

Ma quando ha messo la chiave nella serratura si è accorto che la porta era aperta e subito dopo ha visto un individuo il quale, affacciandosi, ha chiesto:

— Chi cercate?

Il commesso e uno spazzino che stava li presso, certo Giovanni Paparelli, di 40 anni, da Assisi, abitante in via Tiburtina 206, senza nemmeno rispondere — quando si dice la paura! — sono corsi in cerca delle guardie. Frattanto il ladro... è scappato e le guardie non hanno trovato altro che uno scalpello, due cinghie di cuoio e alcuni fogli di carta.

Le ricompense a coloro che meritarono dalla Patria

Le medaglie al valore ai combattenti in Libia

Le medaglie ai caduti

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra pubblica il quinto elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra in Libia. All'elenco è premessa la dedica: « *Fulgido esempio — di militare virtù — le nobili esistenze con entusiastica fede — votarono alla Patria* ».

Ecco intanto l'elenco dei morti cui è stata decretata la medaglia d'oro:

MEDAGLIA D'ORO

Fodde Francesco, da Budduso (Sassari), sergente reggimento cavalleggeri di Foggia (11), n. 23084 matricola. — Fu sempre esempio di calma ed audacia al suo plotone. Ferito mortalmente, diresse ancora l'azione del fuoco ed al ritirarsi del nemico rimontò ancora a cavallo. Sentendosi venir meno, solo allora avvertì il comandante dello squadrone di essere ferito. — Benina, 13 aprile 1913.

Bardazzi Ruggero, da Signa (Firenze), tenente squadrone savari. — Imperterrito davanti al pericolo, fronteggiava valorosamente col proprio plotone il nemico incalzante. Uccisogli il cavallo e rimasto ferito egli stesso, rifiutava l'aiuto dei suoi incitandoli invece a continuare il combattimento. Colpito nuovamente, rimaneva ucciso sul campo. — Regima, 22 aprile 1913.

Orsi Romeo, da Monaco (Principato), soldato 22 reggimento fanteria, n. 24303 matricola. — Ferito nelle prime ore del mattino in modo da camminare stentatamente, non si allontanò dalla compagnia ma la seguì al passo, raggiungendola nei successivi appostamenti e facendo fuoco con essa. Continuò così, vero esempio di coraggio ed abnegazione a tutti, fino all'ultima posizione ove, nuovamente colpito, cadde morto. — Sidi Garbàa, 16 maggio 1913.

Madalena cav. Nicolò, da Venezia, colonnello comandante 26 reggimento fanteria. — Nell'offensiva verso Ettangi, guidava all'attacco i dipendenti reparti con eroico coraggio, riuscendo a conquistare i trinceramenti di Sidi Garbàa ed a mantenervisi parecchie ore, malgrado l'energica controffensiva nemica. [illegible] poi mortalmente, si opponeva a che [illegible] sportassero altrove e rimaneva sul [illegible] tinuando a dare disposizioni finchè [illegible] con stoica serenità — Sidi Garbàa, [illegible] maggio 1913.

Varan[illegible] Luigi, da Lucca, sottotenente 87 reggimento fanteria — Ferito ad una spalla durante la ritirata, dimenticò di sè, si adoperò incessantemente per riorganizzare la resistenza. Nuovamente ferito all'addome, non desistette dagli sforzi per riordinare i dispersi ed incontrato un soldato pure ferito, lo trasportò per un tratto, finchè cadde esausto di forze. Morì poi per la ferita all'ospedale di Cirene — Saf-Saf, 1 luglio 1913.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Ogbaschi Arptù, 4° battaglione eritreo (Tolmetta, 12 aprile 1913) — Aberrà Captè, 8° battaglione eritreo (Tolmetta, 12 aprile 1913). — Hussen Iasin, 8° battaglione (Tolmetta, 13 aprile 1913) — Gobrù Negussè, 8° eritreo (Tolmetta, 13 aprile 1913) — Franchini Amedeo, da Quistello (Mantova), soldato 4° fanteria (Giok Kebir, 13 aprile 1913). — Frate Francesco, da Deliceto (Foggia), soldato 79 fanteria (Benina, 13 aprile 1913. — Botelli Francesco, da Canneto sull'Oglio (Mantova), 4. fanteria (Regima, 15 aprile). — Mohamed Said 6. eritreo —; Tesfanchiel Agbanchiel, 6. eritreo —; Chebretè Tesamma, 6. eritreo —; Agos Cufiolm, 6. eritreo; tutti e quattro feriti a Regima — Albanesi Italo, da Sassari, capitano 22. fanteria (Testata del Giarabba (Derna) 16 aprile 1913) — Adahanon Tesfamariam, 4. eritreo —; Settel Destà, 4. eritreo —; Tesciomè Imam, 4. eritreo; tutti e tre uccisi a Merg, il 21 aprile. — Alih Adgù, 6. eritreo (Hot-Buzuoitina, 8 maggio) — Schiratti Antonio, da Pieve di Soligo (Treviso), sottotenente 7. fanteria (Sidi Garbàa, 16 maggio) — Gobbi Ernesto, da Modena, caporale maggiore 7. fanteria (Sidi Garbàa, 16 maggio) — Ghini Giovanni, da Cugliate (Como), soldato 7. fanteria — Trevisan Tiziano, da Vicenza, soldato 7. fanteria — Maio Francesco, da San Giorgio Morgeto (Reggio Calabria), soldato 7. fanteria — Castagnetti Cesare, da Cavriago (Reggio Emilia), soldato 7. fanteria — De Bellis Giovanni, da Altamura (Bari) soldato 7. fanteria — Casmano Paolino, da Palermo maggiore 11. reggimento fanteria — Patrone Giuseppe, da Livorno, tenente 22. fanteria — Roy Giuseppe, da Firenze, sottotenente 22. fanteria — Filippi Silvestro, da Pietrasanta (Lucca), sottotenente 26 fanteria — Uras Angelo, da Itiri (Sassari), sergente maggiore 26. fanteria — Diano Antonio, da Reggio Calabria, caporale maggiore, 26. fanteria — Marignetti Domenico, da Belmonte in Sabina (Perugia), soldato 26 fanteria — Di Iorio Michele, da Capistrello (Aquila), soldato 26. fanteria — Ciampi Giovanni, da Montale (Firenze), soldato 26. fanteria — Grosso Francesco, da Parodi Ligure (Alessandria), soldato 26. fanteria — Scalola Adalgiso, da Acquanegra sul Chiese (Mantova), soldato 26. fanteria — Contini Francesco, da Spinazzola (Bari), sottotenente 35. fanteria — Borsarelli Guido, da Chiusdino (Siena), sottotenente 35. fanteria — Mazzarino Anselmo, da Iesi (Ancona), sergente maggiore 35. fanteria — Romeo Vincenzo, da Gerace Superiore (Reggio Calabria), caporale 35. fanteria — Rossi Settimio, da Talla (Arezzo), soldato 35. fanteria — Lazona Antonio, da Caltagirone (Catania), soldato 35. fanteria — Trabucchi Daniele, da Cascia (Perugia), soldato 36. artiglieria da campagna; tutti caduti o feriti a Sidi Garbàa, 16 maggio — Fidanza Natale, da Cardezza (Novara), soldato 4. alpini (Sira, 18 maggio) — Chefià Talb, 4. eritreo (Slonta, 18 maggio) — Gobbetti Sante, da Colturano (Milano), cavalleggero di Lodi (Cirene, 20 maggio) — Sacco Rocco, da Bogogno (Novara), soldato 2. artiglieria da mont. (Cirene, 20 maggio) — Garemariam Baiam; Belenè Ailè; Ilma Inghidà; Negussè Allenchiel, tutti dell'8 eritreo (Cirene, 20 maggio). — Rizzi Giovanni, da Venezia e Caniglia Nicolantonio, da Casoli (Chieti), caporali cavalleggeri «Piacenza» (Bersis, 20 giugno) — Anfossi Carlo, da Aisone (Cuneo), soldato 2. alpini (Zavia Tert 26 giugno) — Migliaccio cav. Luigi, da Marcellinara (Catanzaro), maggiore 87. fanteria (Saf-Saf, 1. luglio) — Vacher Gustavo, da Sanluri (Cagliari), tenente 87. fanteria — Mazzoni Della Stella Vittorio, da Bagno di Romagna (Firenze), tenente 87. fanteria — Condipodero Biagio, da Piraino (Messina), soldato 87. fanteria — Bordogna Francesco, da Gazzaniga (Bergamo), soldato 87. fanteria — Fusco Nicola, da Montesarchio (Benevento), soldato 1. artiglieria da mont.: (tutti a Saf-Saf, 1. luglio) — Aptemariam Ogbacristos, 6. eritreo (Zauia Feidia, 8 luglio) — Marchetti Diego, da Lodi (Milano), sottotenente 79. fanteria (Bosco di Sneidi, 11 luglio) — Orvieto Guido, da Livorno, capitano 79. fanteria (Sidi Ameda, 13 luglio) — Palumbo Luigi, da Lecce, serg. magg. 79. fanteria (Regima, 15 aprile) — Roviello Filippo, da Casagiove (Caserta), trombettiere 79. fanteria (Sidi Ameda, 13 luglio) — Migliavacca Giulio, da Casirate d'Adda (Bergamo), serg. magg. 4. fanteria — Capitanelli Nazzareno, da Sassoferrato (Ancona), soldato 4. fanteria — Ruscitto Michele, da Rignano Garganico (Foggia), soldato 4. fant. — Leggiesè Uoldù, 6. eritreo — Barrè Babate, 6. eritreo — Allè Cabrecal, 6. eritreo — Gosciù Tachit, 6. eritreo (tutti a Zavia Es Gaffa, 29 luglio). — Sessi Angelo, da Valmadrera (Como), caporale 37. fanteria (Piroscafo *Caterina Accame*, 17 novembre).

MEDAGLIA DI BRONZO

Sparti Paolo, da Molino (Lecco), soldato [illegible] Giuseppe, da S. Giovanni in Fiore (Cosenza), soldato 79. fanteria (Benina, 13 aprile) — Manna Zerhai, 8. eritreo (Tolmetta-Merg, 19 aprile — Bellante Giacomo, da Villarosa (Caltanissetta), sottotenente 7. fanteria — Fusillo Antonio, da Noci (Bari) caporale 7. fanteria — Menchini Augusto, da Lucca, soldato 7. fanteria — Brlyor Ottaviano, da Bouvez (Torino), soldato 7. fanteria — Orsini Tito, da Talamona (Sondrio), sottotenente 11. fanteria — Sigalini Giuseppe, da Milano, caporale 11. fanteria — Lanotte Giacomo, da Bisceglie (Bari), soldato 11. fanteria — Bonanno Antonio, da Mazzara del Vallo (Trapani), soldato 11. fanteria — Di Leo Giovanni, da Andria (Bari), soldato 11. fanteria — Centrone Francesco, da Molfetta (Bari), soldato 11 fanteria — Castellino Arcangelo, da Monterosso Almo (Siracusa), soldato 11. fanteria — De Cesaris G. B., da Rocca Priora (Roma), soldato 26. fanteria — Garipoli Saverio, da Palmi (Reggio Calabria), soldato 26. fanteria — Sorrentino Luigi, da Castellammare di Stabia (Napoli), soldato 26. fanteria — Francalocci Amedeo, da Montopoli in Valdarno (Firenze), soldato 26. fanteria — Sindoni Giovanni, da Gioia Tauro (Reggio Calabria), soldato 26. fanteria — De Renzi Andrea, da Pratola (Aquila), soldato 26. fanteria — Gatti Guido, da Calrate (Milano), soldato 26. fanteria — Di Pietrantonio Francesco, da Colonnella (Teramo), 26. fanteria — Pizzardi Adelmo, da Assisi (Perugia), soldato 26. fanteria — Peretti Tolomeo, da Sant'Angelo Romano (Roma), caporale 35 fanteria — Rossi Santino, da Fivizzano (Massa Carrara), soldato 35. fant. — Vantini Lorenzo, da Villafranca di Verona (Verona), soldato 35. fanteria — Delle Case Remo, da Majano (Udine), soldato 37. fanteria — Zanola Giovanni, da Villafranca di Verona (Verona), caporale 2. artiglieria da mont. (tutti mortalmente colpiti a Sidi Garbàa, 16 maggio) — Gnutti Fulvio, da Reggiolo (Reggio Emilia), capitano 5. genio (Sira, 18 maggio) — Samrà Amdè, 4. eritreo (Slonta, 19 maggio) — De Crescenzio Fiore, da Palagianello (Lecce), cavalleggero di «Lodi» (Saf Saf, 22 maggio) — Tiressa Pietro, da Azeglio (Torino), serg. magg. 2. alpini (Ghegab, 6 giugno) — Carile Domenico, da Macchiagodena (Campobasso), cavalleggero di «Piacenza» (Bersis, 20 giugno) — Allò Giuseppe, da Mirto (Messina), cavalleggero «Piacenza» (Bersis, 20 giugno) — Buratti Daniele, da Castel Mella (Brescia), cav. «Piacenza» (Besis, 20 giugno) — Assefeu Beimessai, 8. eritreo (Zuaia Feidia, 5 luglio) — Pagano Francesco, da San Martino di Finita (Cosenza) soldato 79. reggimento fant. (Sidi Amedea 13 luglio) — Negri Francesco, da Mantova, caporale maggiore 58. fanteria (Uadi Bakur (Tocra), 28 luglio) — Danzi Nicola, da Vaglio di Basilicata (Potenza), soldato 68 fanteria (Uadi Bakur (Tocra), 28 luglio) — Reppetto Domenico, da Borzoli (Genova) soldato 35. fant. (Bir Es Sebil, 22 settembre).

ENCOMI SOLENNI

Nascimbene Claudio, da Pinarolo Po (Pavia), sottotenente 4. fanteria (Giok Kebr, 13 aprile) — De Vanna Francesco, da Erchie (Lecce), trombettiere, 4. reggimento fanteria (Giok Kebir, 13 settembre 1913) — Rastelli Giuseppe, da Grosio (Sondrio), caporale 5. alpini (Merg, 21 aprile) — Faga Angelo, da Ivrea (Torino), soldato 7. fant. e Toppi Domenico, da Arezzo, soldato 7. fanteria (Sidi Garbàa, 16 maggio).

Le ricompense ai viventi

Il Bollettino odierno reca le ricompense al valor militare ed onorificenze all'Ordine Militare di Savoia. Cominciamo dall'elenco di queste ultime:

ORDINE MILITARE DI SAVOIA

De Chaurand de Saint Eustache cav. Felice, ten.-generale, comand. della III divis. speciale (commendatore). Diresse con molto accorgimento l'avanzata delle truppe a lui obbedienti, nella fazione campale del 26 nov. 1911; in quella di Zanzur, 8 giugno 1912; diresse l'operazione della colonna ai suoi ordini con sano criterio tattico e con molta energia, costringendo il nemico a ritirarsi ed infliggendogli gravi perdite; in quella di Sidi Bilal (20 settembre 1912), comandò la sua divisione con grande perizia, destando l'ammirazione dei suoi dipendenti per il suo coraggio. Si distinse pure nei combattimenti di Hamidiè (6 novembre 1911) e di Sidi Hassan (1° dicembre 1911).

D'Alessandro cav. Felice, tenente-generale, comandante della II divisione speciale (commendatore). — Preparò e diresse le operazioni della II divisione speciale sull'altipiano occidentale della Cirenaica e nel territorio a sud di Bengasi, conseguendo risultati militari e politici del più alto valore e dando prova di possedere in grado elevato le doti di comandante di una grande unità di guerra. — Bengasi, 1° gennaio-27 ottobre 1913.

Tassoni cav. Giulio, tenente-generale, comandante della IV divisione speciale (commendatore). — Con mirabile energia guidò la IV divisione speciale nelle difficili e complesse operazioni che portarono all'occupazione della parte centrale dell'altipiano Cirenaico, dimostrando doti eminenti di comandante di grande unità. — Derna-Cirene, gennaio-luglio 1913.

Giardina cav. Antonino, maggiore generale, comandante della 2.a brigata speciale (ufficiale). — Alla brigata Giardina nella battaglia di Zanzur (8 giugno 1912) era assegnato il compito più importante della giornata. Il comandante, mercè l'intelligente, ardita e risoluta sua condotta, seppe adempierlo in modo tale che le sue forze con ammirabile slancio, non ostante le perdite subite, in breve ora avevano brillantemente conseguito il loro obbiettivo, assicurando la vittoria. Si era già distinto in precedenti fatti d'arme, fra i quali: Tripoli, 26 ottobre 1911; Ain Zara, 4 dicembre 1911.

Del Buono cav. Francesco, maggiore generale, comandante della IX brigata speciale (ufficiale). — Nel giorno 14 settembre 1912 guidava la propria brigata alla conquista delle posizioni del Rudero di Ermazzat Ezzonni e di Kasr Ras el Leben con ardire, sagacia ed abilità. Preparato poi a difesa il fronte assegnato alle sue truppe, all'alba del 17 con pronte, opportune ed efficaci disposizioni respingeva un violento, improvviso attacco nemico e quindi, con felice intuito della situazione e con alto sentimento di solidarietà, concorreva efficacemente, di sua iniziativa, all'azione controffensiva della brigata speciale da montagna. — Ermazzat Ezzonni e Kasr Ras el Leben, 14-17 settembre 1912.

Cantore cav. Antonio, colonnello, comandante del reggimento alpini speciale (ufficiale). — A Braksada ed a Kasr Kerba (18 giugno 1913) guidò le truppe ai suoi ordini (tre battaglioni ed una batteria) con bello slancio offensivo, dando prova di coraggio e perizia. A Ras Mdauar (18 luglio 1913) guidò con vigore e perizia le truppe alla conquista del campo nemico e provvide ad un energico inseguimento. — Braksada e Kasr Kerba, 18 giugno; Ras Mdauar, 18 luglio 1913.

Sono stati poi nominati cavalieri con lusinghiere motivazioni:

Madia cav. Giuseppe, magg. medico — Marenghi M. A. capit. di fant., comandante la flottiglia aviatori di Bengasi — Borzini cav. Attilio, colonnello comandante del 1.o reggimento alpini speciale — Dalmasso cav. Luigi, colonnello, comandante del 2.o reggimento alpini speciale — Lelini cav. Giulio, colonnello comandante del 6. reggimento fant. — Trancredi cav. Alfonso, maggiore, comandante dell'8° battagl. indigeni eritrei — Bianco cav. Alfredo, maggiore di artigl. in servizio di stato maggiore — Vallauri cav. Alcide, maggiore nel 10. regg. artigl. da fortezza — Tellini cav. Enrico, cap. di Stato Magg. — Hercolani Gaddi cav. Antonio, capit. 60. regg. fant. — Sirolli Federico, capit. 6. regg. alpini — Negri cav. Antonio, capit. 5. regg. alpini.

Sono state poi sostituite nuove motivazioni alle precedenti per i cavalieri: gen. Vittorio Garioni — gen. Nasalli Rocca — col. Riccardo Tedeschi — magg. Giuseppe Barbiani — cap. Gaspero Ott. — cap. Riccardo Moizo e cap. Alberto Novellis de Coarazze.

MEDAGLIA D'ARGENTO

(*N. B.* - Quando non v'è designazione di grado, si tratta di soldati semplici).

Carpani Vittorio, da Genova, battaglione specialisti del genio. (Forte Messri, 20 dicembre 1911) — Hage Abdalla Nasuf, Ras Beladiè del Garian. (Assaba, 23 marzo 1913). — Calcagni cav. Roberto, da Pavia, maggiore 6.o artiglieria da fortezza. (Avanzata della IV divisione speciale sull'altipiano Cirenaico - Aprile-maggio 1913) — Chidane Gebrè, muntaz 8.o eritrei — Legassè Agos, 8.o eritreo — Alamaio Zuoldù, 8.o eritreo — Beherà Iaghidà, 8.o eritreo — Garenchiel Deimir, 8.o eritreo (tutti a Tolmetta, 12 aprile 1913) — Marghieri cav. Guglielmo, da Napoli, maggiore generale comandante [illegible] gata Regina (Benina, 12 aprile; Zavia Es Gaffa, 29 luglio, Gabre Abdalla, 20 agosto) — Corselli Rodolfo, da Palermo, capitano di Stato Maggiore (Bengasi-El Abiar, 12 aprile; 7 maggio) — Filipponi di Mombello cav. Carlo, da Torino, maggiore 43.o fanteria (Benina, 13 aprile) — Coller Gaspare, da Buriasco (Torino), capitano 43.o fanteria — Bonini Luigi, da Reggio Emilia, capitano 43.o fanteria — Vagliasco Alessandro, da Roma, sottotenente 43.o fanteria (tutti distintisi a Benina, 13 aprile — Carbone cav. Vincenzo, da Reggio Calabria, maggiore 66.o fanteria (Benina, 13 aprile; Regima, 22 aprile; Zavia Es Gaffa, 29 luglio; Gabre Abdalla, 20 agosto 1913) — Montermini Adelmo, da Albinea (Reggio Emilia), zappatore 68.o fanteria (Benina, 18 aprile) — Arvonio cav. Giuseppe, da Ancona, colonnello 78.o fanteria (Gebel Akdar, 31 luglio-4 agosto 1913) — Fioretta cav. Pietro, da Vische (Torino), colonnello 79.o fanteria — Buonventre Vito, da Marsala (Trapani), caporale 79.o fanteria — Petti Giuseppe, da Venafro (Campobasso), 79.o fanteria — Apicella Vincenzo, da Minori (Salerno), tenente 11.o bersaglieri — Solaro Del Borgo cav. Alberto, da Torino, maggiore lancieri di Montebello (8) — Celebrini di S. Martino Paolo, da La Loggia (Torino), capitano cavalleggeri di Piacenza (18) — Vivaldi-Pasque cav. Dario, da Verona, tenente cavalleggeri di Piacenza (18) — Cavandoli cav. Francesco, da Reggio Emilia, capitano 1.o artiglieria da campagna — Fredin D'Herbourg Alberto, da Napoli, capitano 24.o artiglieria da campagna — Granga Benedetto, da Sonnino (Roma), capitano 6.o eritreo — Calderini Mario, da Reggio Emilia, tenente 6.o eritreo — Bonati Cesare, da Cremona, capitano squadrone savari — Diana-Crispi Secondo, da Ventimiglia (Porto Maurizio), tenente di cavalleria di complemento (tutti a Benina, Regima, Es Gaffa, aprile-luglio 1913) — Luzzatti Abramo, da Moncalvo (Alessandria), capitano 4.o fanteria (Giok Kebir; Regima, Zavia, Es Gaffa) — Marzano Ernesto, da Buttigliera d'Asti (Alessandria), capitano 4.o fanteria (Regima, 15 aprile) — Tinto cav. Sesto, da Villa Santa Maria (Chieti), maggiore 6.o eritreo (Regima, El Buerat, Zauia, Feidia, deschi Raffaele, da Piacenza, capitano 6.o eritreo (Regima, Es Gaffa) — Milano Agesilao, da S. Benedetto Ullano (Cosenza), capitano 6.o eritreo (Regima, 15 aprile) — Monterosso Angelo, da Mazzarino (Caltanissetta), tenente 6.o eritreo (Regima, Es Gaffa) — Mascilli Arturo, da Napoli, tenente 6.o eritreo (Regima, El Buerat, Zauia Feidia, Zavia Es Gaffa) — Chyurlia Gaetano, da Bari, tenente 6.o eritreo (Regima, Zavia Es Gaffa) — Sacchetti Sirio, da Orte (Roma), tenente 6.o eritreo — Amprino Tullio, da Voghera (Pavia), tenente 6.o eritreo — Denaro Antonio, da Messina, tenente medico 6.o eritreo (tutti distintisi a Regima) — Bisesti Cesare, da Milano, sergente maggiore 6.o eritreo (Regima) — Ghebrai Agos, da Ghedebbà (Tigrai), scium basci 6.o eritreo (Regima, Zavia Es Gaffa) — Garamariam Uoldù, da Gundet (Seraè), scium basci 6.o eritreo (Regima, Zavia Es Gaffa) — Adhana Derar, muntaz 6.o eritreo (Regima) — Chetten Zuoldù, 6.o eritreo (Regima) — Agos Ghebre, 8.o eritreo (Tolmetta) — Bozzano Santo, da Genova, capitano 7.o alpini (Sira-Cirene; Zivia Feidia) — Berando Umberto, da Cuneo, capitano 4.o eritreo (Uadi Sciaaba, Ghegab e Cirene) — Milioni Delio, da Bagnaia (Roma), tenente 4.o eritreo (Uadi Sciaba, Zavia Feidia, Ghegab — Mussa Race, buluc basci 4.o eritrei (Uadi Sciaaba) — Tella Uoldenchiel, muntaz 4.o eritreo (Uadi Sciaaba) — Mohamed Abdalla Adum, muntaz 4.o eritreo (Huadi Sciaaba) — Bilal Sudan, muntaz 4.o eritreo (Uadi Sciaba) — Dogliotti Francesco, da Vesime, capitano 4.o eritreo (Merg) — Sercia Giuseppe, da Favignana (Trapani), tenente 4.o eritreo (Merg) — Messina Onofrio, da Salaparuta (Trapani), caporale 79.o fanteria (Merg) — Maresca Francesco, da Napoli, tenente savari (Regima) — Attanasio Ugo, da Napoli, tenente savari (Regima) — Segre Roberto, da Torino, capitano di Stato Maggiore (El Abiar, Merg, El Abiar, Zavia Es Gaffa) — Di Giovanni Carlo, da Caltanissetta, capitano 7.o fanteria (Sidi Garbàa) — Negri Giuseppe, da Torino, capitano 7.o fanteria — Germanico Evasio, da Tonco (Alessandria), capitano 7.o fanteria — Geninatti Vittorio, da Torino, tenente 7.o fanteria — Mezza Guido, da Roma, tenente 7.o fanteria — Ghemi Fausto, da Roma, sottotenente 7.o fanteria — Scarpieri Cesare, da Lonigo (Vicenza) tenente medico 7.o fanteria — Ferrero Felice, da Langosco (Pavia), sottotenente 7.o fanteria — Gretti Vincenzo, da Viterbo (Roma), sottotenente 7.o fanteria — Benetti Giuseppe, da Conegliano (Treviso), sottotenente 7.o fanteria — Rolla Michele, da Cagliari, sottotenente 7.o fanteria — Cingolani Francesco, da Aquila, sergente 7.o fanteria — Parola Ettore, da Pinerolo (Torino) sergente 7.o fanteria — Casiraghi Rodolfo, da Malgasso (Como), caporale maggiore 7.o fanteria — Vignati Mario, da Milano, caporale maggiore 7.o fanteria — Clerici Natale, da Teramo, caporale maggiore 7.o fanteria — Bottazzi Marino, da Reggio Emilia, caporale 7.o fanteria — Cerbo Francesco, da Marsico Vetere (Potenza), 7.o fanteria — Ivona Cosimo, da Bari, 7.o fanteria — Bergi Archimede, da Volterra (Pisa) capitano 22.o fanteria — Simondetti Roberto, da Casale Monferrato (Alessandria), capitano 22.o fanteria — Cocci Dario, da Verona, capitano 22.o fanteria — Reynaud Francesco, da Mondovì, sottotenente 22.o fanteria — Savic Erwin, da Firenze, sottotenente 22.o fanteria — Castiglione Luigi, da Novi Ligure, 22.o fanteria — Billia cav. Cesare, da Verzuolo (Cuneo), maggiore 26.o fanteria — Scandalibeni Raul, da Ferrara, capitano 26.o fanteria — Fara Forni Ferdinando, da Pallanzeno (Novara) capitano 26.o fanteria — Ponti Mario, da Vercelli, capitano 26.o fanteria — Bosco Ferdinando, da Torino, capitano 26.o fanteria — Piola Emilio, da S. Martino Luisano (Parma), capitano 26.o fanteria — Casagrande Glauco, da Lugo (Ravenna), capitano medico 26.o fanteria — Ferrari Giulio, da Faenza, tenente 26.o fanteria — Pescarolo Daniele, da Napoli, tenente 26.o fanteria — Zappalà Giacomo, da Rammacca (Catania), tenente medico 26.o fanteria — Sciascia Vito, da Terlizzi, sottotenente 26.o fanteria — Dini Cesare, da Pistoia, sottotenente 26.o fanteria — Falugi Giuseppe, da Chianni (Pisa), sottotenente 26.o fanteria — Medici Michele, da Portoferraio, sottotenente 26.o fanteria — Dore Sebastiano, da Macomer (Cagliari), sottotenente 26.o fanteria — Pacini Gino, da Aulla (Massa-Carrara), sottotenente 26.o fanteria — Cicali Guido, da Grosseto, sottotenente 26.o fanteria — Carletti Artemio, da Concordia sulla Secchia (Modena), caporale maggiore 26.o fanteria — Ianni Settimio, da Bricherasio (Torino), 26.o fanteria — Sigagna Giacomo, da Pontecurone (Alessandria), 26.o fanteria (tutti per Sidi Garbàa).

Coppola Giovanni, da Villa S. Giovanni, 26 fanteria — Aravecchia Giuseppe, da Frassinoro, 26 fanteria — Colombo Francesco, da Legnano, soldato 26 fanteria — Di Silvestro Salvatore, da Militello in Val di Catania, 26 fanteria — Cicchelli Salvatore, da Montorio al Vomano (Teramo), 26 fanteria — Toscani Virgilio, da Induno Olona, 26 fanteria — Barbetta cav. Roberto, da Sant'Ilario d'Enza, tenente colonnello 35 fanteria — Lapi Umberto, da Milano, capitano 35 fanteria — Forlanini Cesare, da Milano, capitano 35 fanteria — Crema Massimiliano, da Venezia, capitano 35 fanteria — Nassi Ulderico, da Marazze, capitano 35 fanteria — Rossi Emanuele, da Mistretta, capitano 35 fanteria — Rocca Arnaldo, da Verona, tenente 35 fanteria — Formiggini Manlio, da Modena, tenente medico 35 fanteria — Bosco Antonio, da Savigliano, sottotenente 35 fanteria — Trani Natalino, da Sperlonga, sottotenente medico di complemento 35 fanteria — Argente Sesto, da Girgenti, sergente maggiore 35 fanteria — Melloni Giuseppe, da Pombia, caporale maggiore 35 fanteria — Mariotti Orazio, da Roma, 35 fanteria — Sant'Elia Vincenzo, da Napoli, 35 fanteria — Marini Marsilio, da Santo Stefano, 35 fanteria — Cristina Giuliano, da Calatafimi, soldato 35 fanteria — Zaina Angelo, da Pasiano, 35 fanteria — Allocco Camillo, da Ceva, tenente 5 alpini — Basile Umberto, da Stresa, tenente Lancieri di Novara — Pincherle Major Arturo, da Verona, capitano 36 artiglieria da campagna — Squilloni Gino, da Firenze, capitano 36 artiglieria da campagna — Santevito Ugo, da Foggia, tenente 36 reggimento da campagna — Fusco Guido, da Chieti, sottotenente 36 artiglieria da campagna — Quadrio Giov. Battista, da Vervio, maresciallo 1° artiglieria da montagna — Bulanè Ubiscet, muntaz 8 eritrei — Mohamed Abd el Golil, buluc basci 3 ascari della Cirenaica.

Tutti per prove di valore compiute a Sidi Garbàa.

Paolini Adolfo, da Montorio al Vomano capitano medico (Marana a Sira) — Libab Samra, scium-basci 8 eritreo (Tolmetta-Merg, (Sira) — Aptù Fecac, muntaz 8 eritrei (Sira) — Carini Guido, da Piacenza, tenente reggimento cavalleggeri di Lodi (Slonta) — Valvasori Luigi, da Padova, capitano 4 eritrei (Slonta, Tolmetta, Merg) — Ambrogi Emilio, da Avellino, tenente 4 eritrei (Slonta) (Tolmetta e Merg) — Battisti Marcello, da Goito, tenente 4 eritrei (Slonta, Tolmetta, Merg) — Sefaf Marchè, scium basci 4 eritrei — Zuoldè Chefial, 4 eritrei — Cugir Ibrahim, 4 eritrei — Emmaha Jasù, 4 eritrei — Andenchiel Aptezion, da Gheddelè, buluc basci 8 eritrei — Marini Alfredo, da Poggio Mirteto, capitano 4 alpini (tutti per Slonta, Maraua, e Ghegab).

Reggiani Aldo, da Acqui, tenente 4 alpini (Sira) — Dogliotti cav. Francesco, da Vesime, capitano 4 eritrei — Sercia Giuseppe, da Favignana, tenente 4 eritrei — Cahal Bachi, muntaz 4 eritrei — Saleh Mohamed, ascari 4 eritrei — Zemichiel Chidamè, 4 eritrei — Mareg Cafelà, scium basci squadrone dell'Eritrea.

Tutti per Slonta.

Mohamed Massaud, squadrone savari (Slonta) — Arnò Guglielmo, da Busalla, sottotenente reggimento cavalleggeri di Lodi nelle marcie per l'occupazione di Sira, Slonta, Cirene) — Bellini Carlo, da Napoli, capitano 2 artiglieria da campagna (Sira, Cirene) — Majnardi Odoardo, da Caserta, tenente 1 artiglieria da montagna (Cirene, Sira, Slonta, Ghebab) — Salomone Felice, da Palermo, capitano 8 eritrei (Cirene) — Frusci Luigi, da Venosa, capitano 8 eritrei (Cirene) — Rampazzo Pietro, da Padova, tenente 8 eritrei (Ghebab, Sira, Cirene) — De Fraia patrizio di Pozzuoli Nicola, da Pozzuoli, tenente 8 eritrei (Sira, Cirene) — Sacco Luigi, da Savigliano, tenente 8 eritrei (Sira, Slonta, Ghebab, Cirene) — Hamed Ali, scium basci 38 eritrei (Cirene) — Tesfai Tuoldemedin, scium basci 8 eritrei (Cirene) — Fegadù Adgù, da Habà (Accheliè Guzai) scium basci 8 eritrei (Cirene) — Gheresellassei Uoldegherghis, eritrei (Cirene) — Teferi Ghessesù, 8 eritrei (Cirene) — Zaccarias Asta, 8 eritrei (Cirene) — Ragazzi cav. Giuseppe, da Chambery, tenente colonnello 1 artiglieria da montagna — Demosè Gunngul, buluc-basci 8 eritrei (Hol-Buzuoitina) — Ponzo Giovanni, da Canosio, caporale 2 alpini — Perotto Matteo, da Sampeyre alpini — Spinardi Tersiliano, da Dogliani, 2 alpini — Cassai Merid, scium basci 6 eritrei — Disciau Antenè, buluc basci 6 eritrei — Caletti Uoldù, 6 eritrei milizia mobile.

Tutti decorati per Ghebab.

Sacchetti Sirto, da Orte (Roma), tenente 6 eritrei (Sidi Budra — Mentai Bahar, buluc basci 6 eritrei (Sidi Budra) — Saleh Mohamud, 6 eritrei (Sidi Budra) — Eupizi Oreo, da Bevagna, tenente reggimento cavalleggeri di Piacenza (18) (Benina) — Ghisleiri Alfonso, da Torino, sottotenente cavalleggeri di Piacenza (Benina) — Lucifero Vincenzo, da Modica cavalleggeri di Piacenza (Bersis) — Senese Antonio, da Montecilfone, cavalleggeri di Piacenza (Bersis) — Monterosso Angelo da Mazzarino, tenente 6 eritrei (El Buerat, Zauia Feidia) — Zerè Aptenchiel, buluc basci 6 eritrei (El Buerat) — Olleare Alfonso, da San Salvatore Monferrato, tenente 26 artiglieria campagna (Zauia Tert, nel combattimento di Zauia Feidia) — Bartolucci nobile di Livorno, Emilio, Roma, tenente 87 fanteria (Saf Saf) — Luise Lucio, da Pescara, sergente maggiore 87 fanteria — Angelini Antonio, da Montalcino, tenente medico 87 fanteria — Carvaglio Edoardo, da Firenze, sottotenente medico 87 fanteria — Martelli Fulvio, da Acquasanta, 87 fanteria — Borri Paolo, da Orvieto, 87 fanteria — Frigerio Giuseppe, da Oggiono, 5 artiglieria da campagna.

Tutti per Saf Saf.

Tomezzoli Luigi, da Lazise, 5 art. camp.; Nasi Guglielmo, da Civitavecchia, capit. 6.o art. camp.; Sciomachem uMrio, da Roma, sottotenente 13.o artigl. campagna; Ansaldi Nicola, da Porto Maurizio, 1.o art. mont.: tutti decorati per Saf Saf. — Franza Vincenzo, da Avellino, capit. 1.o gran.; Ghigo Vincenzo, da Bagnasco, maresc. 1.o alpini; Garelli cav. Arnaldo, da Torino, magg. 5.o alpini; Strepponi Giuseppe, da Piateda, cap. 5.o alpini; Donnelli Antonio da Milano, sold. 6.o art. camp.; Digilio Francesco, da Accettura, ten. 15.o art. camp.; Sassi Giuseppe, da Torre del Sole e Castrocaro, serg. 17.o art. camp.; Scarampi del Cairo Galeazzo, da Torino, cap. 23.o art. camp.; Redda Medin, da Zada Corso ascari 6.o batt. indig. eritrei; Fissa Coflè, 6.o eritrei: tutti decorati per Zauia Feidia — Giordina Federico, da Pistoia, ten. 79 fant.; Tasciotti Quinto, da Treviso, sottoten. 79 fant.; Fanelli Agostino, da Modigliana, sottoten. 79 fant.; Salzano Gaetano, da Napoli, 79 fant.; Racina Carlo, da Cavatore, capit. 23 art. camp.: tutti decorati per Sidi Ameda — Ruggeri Mario, da Siena, capit. 4.o fant.; Bassino Mario, da Pinerolo, ten. 6.o eritrei; Ibrahim Mohamed, 6.o eritrei; Brunini Vincenzo, da Alessandria, ten. 7.o eritrei; Allè Garamedin, scium basci 7.o eritrei; Futul Tammanà, buluc basci, 7.o eritrei; Edegò Meragg, buluc basci, 7.o eritrei; Zerà Uonalou, muntaz 7.o eritrei; Fitani Naisghi, muntaz 7.o eritrei; Batha Uoldemariam, 7.o eritrei; Dho Gio. Batta, da Frabosa Soprana, cap. 1.o ascari Cirenaica; Mignone Francesco, da Savona, ten. 1.a ascari Cirenaica; Mohamed Homar, muntaz 1.a ascari Cirenaica; Ali Salem, 1.a ascari Cirenaica; Granata Ettore da Portovenere sottoten. 40.o fant.; tutti decorati per i fatti d'arme di Zavia Es Gaffa. — Salvagno Pietro, da Montemale di Cuneo, capor. 40.o fant.; Gubbetta Pietro, da Cravegaia, 3.o genio; decorati per Sidi Haled. — Uoldeghirghis Cabassai, scium basci 10.o eritrei; Tesfamariam Aitù, 10.o eritrei; decorati per Zauia Tert. — Rocca Arnaldo, da Verona, ten. 35 fant.; De Meo Mercurio, da Serracapriola, 35 fant.: decorati per Sidi Garbàa. — Mahruf Mohamed, 6.o eritrei; Redda Uoldesamiel, 6.o eritrei; decorati per Sidi Adisa. — De Sisti Ettore, da Belluno, ten. 6.o eritrei (Zauia Tert) — Gheremariam Chidanè, ascari 6.o eritrei (Ain Belonge) — Noya Alberto, da Forlì, ten. 37 fant. (Piroscafo *Caterina Accame;* (17 nov. 1913).

(*Domani pubblicheremo la lista dei viventi decorati con medaglia di bronzo*).

Il cav. Sapelli assolto

MILANO, 10.

Nel marzo scorso, come si ricorderà, Sem Benelli sporgeva denuncia contro il cav. uff. Alessandro Sapelli, per reato di appropriazione indebita di 25 mila lire. Naturalmente l'istruttoria faceva il suo corso ed oggi si apprende che il giudice istruttore ha emesso in proposito una ordinanza con la quale, su conforme richiesta del P. M. si dichiara non luogo a procedere contro il Sapelli per inesistenza di reato, salvo al Benelli ogni diritto di spiegare l'azione civile per il recupero della somma e per il risarcimento dei danni eventuali.

Echi di Cronaca Fiorentina

RETTIFICA

Sulla *Tribuna* del 1.o aprile u. s., nel magnificare gli impianti di cucine, ventilazione, riscaldamento dell'*Hôtel de Rome* di Firenze e a proposito della caldaia *bruciatutto* che dà l'acqua calda alle camere e alle sale da bagno, si incorse in un errore di stampa nella citazione della Ditta costruttrice la quale non è quella dell'ing. Dell'Orto, ma bensì la antica Ditta *Federico Dell'Orto*, specialista ben nota di questi impianti, che ha sede in Milano e Filiale a Roma, in via Sicilia, 20-[illegible].

GLI SPORTS

IPPICA

Le corse alle Capannelle

Sedicesimo giorno - Lunedì 13

IL PROGRAMMA

Ore 14,30 — **PREMIO VIMINALE**

(*L. 3.000 — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 6.000 — M. 2.000*).

Ausone, 4, Kg. 65, Razza di Besnate.
Briseide, 3, Kg. 47, Razza di Besnate.
Albaro, 3, Kg. 53, Sir Rheland.
Canrobert, 3, Kg. 52, B. I. Guastalla.

Ore 15 — **PREMIO TORRICE**

(*Hacks — G. R. — L. 1.500 — Per cavalli di 3 anni ed oltre qualificati — M. 1.400*).

Ciota (2000), 5, Kg. 66 1/2, A. Santini.
Imbattable (2000), 4, Kg. 65 1/2, Cav. Enea Gallina.
Dasodi (4000), a., Kg. 70 1/2, Razza Umbra.
Polanca (3000), 4, Kg. 69 1/2, Razza Flegrea.
Niagara (8000), a., Kg. 75 1/2, Scuderia Nomentana.

Ore 15,30 — **PREMIO ORBEND**

(*Vendere — L. 2.500 — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese — M. 2.000*).

Sist (8000), 4, Kg. 51, Scuderia Briantea.
Shikori (4000), 5, Kg. 50, Max de Rosa.
L'Emigré (8000), 5, Kg. 61, Razza di Besnate.
Courmayeur (6000), 4, Kg. 55, Comm. G. Modigliani.
Dider (8000), 3, Kg. 50, Sir Rheland.

Ore 16 — **GRANDE STEEPLE CHASE DI ROMA.**

(*Una coppa offerta dalla Società Romana della Caccia alla Volpe e L. 5.000 — M. 4.270*).

Rugby, a., Kg. 67 1/2, Scuderia Nomentana.
Tramat, a., Kg 69 1/2, Marchese Casati.
Rhinfeld II, a., Kg. 69 1/2, March. de la Gandara.
Ghironda, a., Kg. 67 1/2, Conte B. di Prolormo.
Lintoi, 5, Kg. 67, Ten. Arturo Kellner.

Ore 16,30 — **PREMIO ANIENE**

(*L. 5.000 — Per femmine di 2 anni nati in Italia — M. 800*).

Semiramide, 2, Kg. 54, Scuderia Pinciana.
Oriore, 2, Kg. 54, Sir Rheland.
Apulia, 2, Kg. 54, Conte G. Massei.
Cirene, 2, Kg. 54, Cav. Enea Gallina.
Gallsfiora, 2, Kg. 54, Comm. G. Modigliani.
Sirena, 2, Kg. 54, Razza di Besnate.

Ore 17 — **PREMIO DEL TEVERE**

(*L. 5.000 — Per cavalli di 2 anni interi e castroni nati in Italia — M. 8.00*).

Woron, 2, Kg 54, Sir Rheland.
Tobruk, 2, Kg. 54, Conte G. Massei.
Romanello, 2, Kg. 52, Fratelli Giannini.
Montechino, 2, Kg. 54, Razza Bellotta.
Fauno, 2, Kg. 54, Razza di Besnate.
Bon Ami, 2, Kg. 54, Scuderia Nomentana.
Apuleio, 2, Kg. 54, Sir Rheland.

Ore 17,30 — **PREMIO GARRICK**

(*Hand. disc. — L. 3.000 — M. 1.000*)

Monghidoro, 3, Kg. 45, Cav. John Rook.
Dora, 3, Kg. 42, Scuderia Briantea.
Canegrate, 5, Kg. 60, Frank Turner.
Don Gabbiano, 3, Kg. 50, Sir Rheland.
Canrobert, 3, Kg. 52, B. L. Guastalla.
Atena, 3, Kg. 50, Razza di Besnate.
Regdaline, 3, Kg. 49, Cav. Enea Gallina.

I pronostici

« Premio Viminale »: ALBARO, *Briseide*.
« Premio Torrice » DASODI, *Polanca*.
« Premio Orbend » L'EMIGRE', *Courmayeur*.
« Grande Steeple-chase di Roma » GHIRONDA, *Rhinfeld II*.
« Premio Aniene » SEMIRAMIDE, *Oriore*.
« Premio del Tevere » WORON, *Bon Ami*.
« Premio Garrick » DON GABBIANO, *Canegrate*.

FOOT-BALL

Gli incontri di Pasqua

Il torneo per la Coppa di Roma

Audace, Virtus, Roma e Naples alle prese sul campo dei Due Pini

Ad iniziativa del Foot-ball club di Roma avrà luogo domani sul verdeggiante campo dei Due Pini la prima giornata del Torneo per la Coppa di Roma. Alle ore 14 si incontreranno le prime squadre dell'Audace di Roma e della Virtus Juventusque di Livorno. Alle ore 16 le prime squadre del Foot-ball club di Roma e del Naples di Napoli.

Le vincenti si incontreranno poi lunedì per l'aggiudicazione della magnifica coppa mentre le perdenti si incontreranno per una gara di consolazione.

Il primo « match » metterà dunque di fronte l'Audace e la Virtus classificata quinta nel girone laziale la prima, e terza nel girone toscano la seconda. Il match sarà dei più interessanti, data la forma quasi equivalente delle due squadre; ma i livornesi più rudi, più decisi, riporteranno molto probabilmente la meglio.

Ben più aspro e combattuto sarà il « match » tra Roma e Naples piazzatesi seconde rispettivamente nel girone laziale e nel girone campano. Il Roma è forte dei nuovi acquisti e della sua vittoria sul Naples riportata a Napoli per quattro a uno; quest'ultimo è forte delle rinnovellate file e della recentissima vittoria sull'Internazionale, campione campano per 4 a 1; chi riporterà quindi la palma? Il pronostico è dei più difficili, ma noi crediamo che il pesante squadrone romano avrà la meglio sulla virtuosità degli Hellul e degli Estwood.

Nelle altre città

Anche nelle altre città domani e domani l'altro avranno luogo grandi incontri di «foot-ball». Molte squadre di altre nazioni scendono in Italia per incontrarsi con alcuni dei migliori nostri *teams* squadre dell'Italia centrale salgono nell'Italia Settentrionale, e viceversa squadre del nord saranno ospiti di squadre del centro. Saranno tutte partite di grande interesse e di non poco giovamento per il progresso del foot-ball in Italia.

A TORINO domani avremo la Wiener Amateur contro la Juventus.

A VERCELLI, domani l'altro avremo poi la stessa squadra Wiener Amateur contro la Pro Vercelli.

Ad ALESSANDRIA l'Alessandria F. C. sarà in campo contro il Genève domani.

A NOVARA domani avremo il Novara F. C. contro il Nordstern.

A MILANO domani avremo l'Aarau contro l'Unione Sportiva Milanese ed il Budapest contro il Milan; domani l'altro poi l'Aarau scenderà in campo contro il Milan ed il Budapest contro l'U. S. M.

A BRESCIA domani il Brescia F. C. sarà contro l'Internazionale. A CHIASSO domani il Chiasso F. C. si misurerà con la squadra di San Gallo. — A SAVONA domani la Fratellanza Sportiva si incontrerà con il Berna.

A VENEZIA avremo domani Venezia F. C. contro La Chaux de Fonds. A UDINE l'Udine F. C. sarà domani contro il Pola F. C. e domani l'altro contro il Cervignano. — A VERONA domani avremo il « match » Hellas-Como e domani l'altro Hellas-Nazionale Lombardia.

A BOLOGNA si avrà domani il « match » Bologna-Lazio. — A Modena domani avremo l'incontro Modena-Weltheim e dopodomani il « match » Modena-Lazio. — A PISA domani « match » Sporting Club-Pro Vercelli. — A LIVORNO domani « match » Spes-Piemonte. — A LUCCA domani l'altro « match » Lucca-Pro Vercelli.

MOTOCICLISMO

Il chilometro lanciato

Domani mattina avrà luogo la gara del chilometro lanciato, indetta dal *Moto Club Roma gentlemen* che non fu potuta effettuare sulla via di Ostia.

La gara si svolgerà sulla via Cassia tra i chilometri 19 e 20 e precisamente tre chilometri oltre La Storta. Funzionerà un apposito impianto elettrico per cronometrare i tempi.

L'appuntamento è fissato per le ore 9 precise.

SOCIETA'

Le colazioni pasquali

S. S. Forza e Coraggio. — Domani la S. S. Forza e Coraggio, si recherà al Bosco Sacro per la tradizionale colazione pasquale. Sono vivamente pregati tutti i soci ed intervenire numerosi. Appuntamento alle ore 8 precise allo spiazzale della stazione.

Circolo romano Audax. — Il Consiglio direttivo avverte tutti i soci che domani avrà luogo alla trattoria del socio Giovagnoli, fuori porta Maggiore, la tradizionale colazione pasquale. L'appuntamento per la breve gita è fissato nei nuovi locali sociali, via Napoli 4 alle ore 8.30.

Audace Club sportivo. — Domani mattina alle ore 8 appuntamento alla sede sociale per la tradizionale colazione pasquale che avrà luogo, come negli scorsi anni, nella trattoria di Zefferino Salvatori ai Cessati Spiriti. Il Consiglio direttivo offrirà la consueta pizza.

Una guardia di P. S. che sfregia l'amante

CATANIA, 11, ore 14.

Ieri sera ad Acireale la guardia di P. S. Longo Giuseppe, per motivi di gelosia, dopo un alterco con l'amante, una giovane di anni 23, le vibrava una tremenda coltellata alla guancia sinistra.

La guardia venne arrestata e la donna trasportata all'ospedale dove venne giudicata guaribile in 15 giorni con sfregio permanente. Il questore ha disposto una inchiesta inviando sul luogo il colonnello delle guardie di città.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

[La] nota di variazione

I giornali che sono all'agguato del passato Ministero hanno approfittato delle [dichi]arazioni del generale Porro ad accettare il portafoglio della Guerra per gridare all'impreparazione ed alla colpevole [inazi]one del Gabinetto Giolitti rispetto all'Esercito.

Nella sua replica agli oratori che avevano parlato sulle dichiarazioni del Governo, l'on. Salandra ha dimostrato che l'aumento temporaneo di 30 mila uomini della forza bilanciata di 275 mila già proposta dal precedente Gabinetto con lo stato di previsione 1914-15, era compreso fino al 30 giugno nel disegno di legge sulla Libia approvato l'altro ieri dal Senato. L'on. Salandra ha poi letto un brano dell'esposizione finanziaria dell'on. Tedesco per porre in rilievo come il passato Gabinetto avesse sentito da tempo la necessità di accordare nuovi mezzi straordinari, divisi in parecchi esercizi, per la difesa delle frontiere terrestri e marittime, per la flotta aerea, ecc. Il fabbisogno secondo i calcoli fatti sotto il passato Ministero avrebbe dovuto essere di circa 223 milioni: l'on. Salandra lo ha indicato alla Camera nella cifra di [illegible] milioni.

Questo per l'Esercito.

Una nota di variazione sul bilancio della Marina inviata ieri dall'on. Rubini alla Giunta del bilancio viene a porre più chiaramente in luce come al passato Gabinetto non si possa davvero imputare di aver mancato di sollecitudine per la difesa nazionale.

Durante la precedente amministrazione, il Ministro del Tesoro avvalendosi di una facoltà legislativa aveva stabilito di trasportare dall'esercizio 1914-15 all'esercizio 1913-14 una somma di 30 milioni per sollecitare l'esecuzione del programma navale. E col progetto di legge del bilancio aveva proposto che si consentisse uguale facoltà di trasporto dall'esercizio 1915-16 al 1914-15. Il nuovo Ministro del Tesoro, con la nota di variazione che abbiamo accennato, vorrebbe invece che il trasporto dei 30 milioni all'esercizio corrente fosse limitato a soli 10 milioni.

Non entriamo nel merito del provvedimento. Esso dimostrerebbe, se non altro, che i mezzi posti immediatamente a disposizione della Marina erano, non scarsi ma esuberanti.

Poichè si vorrebbe dare a questa nota di variazione valore di sintomo, è opportuno ricordare che l'on. Salandra non ha trascurato occasioni per mostrare la sua giusta preoccupazione delle cose navali. Alla Camera, dove l'intervento dell'onorevole Rubini ha suscitato vari commenti, si ricordava che, discutendosi nell'aprile del 1913 il bilancio della Marina, l'on. Salandra aveva pronunziato un commosso ed applaudito discorso per affermare che « nessun problema in Italia è importante ed urgente come quello della Marina ». E l'on. Giolitti replicandogli e pur pregandolo di lasciare al Governo questa responsabilità, aveva soggiunto di sentire i bisogni della Marina, ma di volerli contemperare con le ragioni della finanza.

Che l'on. Giolitti abbia mantenuto la sua promessa risulta da questo passo del discorso-programma dell'on. Salandra: « la forza navale può per gli stanziamenti già proposti svilupparsi nelle grandi e minori unità secondo un piano coordinato...

... alla cui effettuazione daremo ogni possibile impulso » ha completato il nuovo presidente del Consiglio.

E' morta l'imperatrice del Giappone

L'annunzio ufficiale

L'Ambasciata del Giappone comunica che l'Imperatrice madre è morta l'undici corrente alle ore 2 del mattino nel suo palazzo a Tokio. (*Stefani*).

L'on. Martini

Ieri è partito per Monsummano il Ministro delle Colonie, on. Martini.

Per merito di guerra

Il Bollettino pubblica le seguenti promozioni per merito di guerra:

De Vita Raffaele, capitano R. corpo truppe coloniali dell'Eritrea, promosso maggiore continuando come sopra — Rolandi-Ricci Ernesto, id. id. id. id., id. id. id. id. — Frank Renato, tenente id. id. id., id. capitano id. id. — Ferroggio Antonio, maresciallo 6 alpini, id. sottotenente e destinato 7 alpini.

I gen. Ferri e Gozzano

Da Siracusa, 10, ore 22.30 ci telegrafano:

Sono arrivati da Bengasi e hanno proseguito per Roma il generale Ferri e il generale medico Gozzano, quest'ultimo reduce da una spedizione sanitaria in Cirenaica.

Il patronato del Re alle gare stenodattilografiche

Abbiamo da Milano:

Al comitato esecutivo delle gare nazionali di stenografia e di dattilografia è giunta una lettera del nobile Mattioli Pasqualini, ministro della Real Casa, il quale partecipa che il Re ha concesso il suo alto patronato alle gare nazionali di stenografia e dattilografia che furono già dal Sovrano dotate di ricche medaglie d'oro. L'alto interessamento del Re, mentre conferisce alle gare che si disputeranno nei giorni 3, 4, 5 maggio un'importanza mai assunta da manifestazioni consimili, in precedenza, servirà certamente di sprone a partecipare a quanti coltivano in Italia la stenografia e la dattilografia.

La prima divisione navale

Abbiamo da Napoli, 11:

Stamane proveniente da Messina è giunta ancorandosi nell'arsenale la prima divisione della prima squadra al comando del Duca degli Abbruzzi.

La Massalombarda-Casteldelrio

Ieri è stata stipulata fra i Delegati dei Ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro e la Società Italiana ferroviaria per costruzione ed esercizi con sede a Milano la convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia Massalombarda Imola Castel del Rio a scartamento normale ed a trazione a vapore. Sono intervenuti alla stipulazione anche l'on. Graziadei e i Sindaci di Imola, Casalfiumanese e Tossignano.

La nuova ferrovia della presunta lunghezza di km. 30 più 130 richiederà una spesa di costruzione di lire 4.464.565 e di lire 509.643 per fornitura di materiale rotabile e di esercizio di prima dotazione. In tale spesa gli Enti locali concorreranno con un contributo complessivo di lire 1.067.556 da corrispondersi in rate annuali per 50 anni e lo Stato con una sovvenzione annua complessiva di lire 217.546 per 50 anni.

La nuova linea migliorerà le comunicazioni ferroviarie di numerosi Comuni con la linea principale Bologna-Rimini e gioverà a dare un maggiore impulso allo sviluppo di importanti industrie locali.

Nella Ferrovia Parma-Spezia

Allo scopo di porre in grado la ferrovia Parma Spezia di sopperire all'aumento del traffico verificatosi su di essa il Ministero dei LL. PP. ha autorizzato la Direzione Generale delle Ferrovie ad eseguire i lavori per completare la sistemazione dell'esercizio a doppio binario nella galleria del Borgallo. Come è noto tale galleria era stata costruita per doppio binario: ma per la natura argillosa dei terreni attraversati si verificarono ben presto nelle murature di rivestimento e nella sagoma della galleria deformazioni tali da dover limitarne l'esercizio ad un solo binario.

L'abrogazione del Giudice unico nella relazione del sen. Mortara

Il *Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia* reca la relazione all'on. Dari del Presidente della Commissione incaricata di esaminare le osservazioni ed i voti delle Curie intorno al R. Decreto 27 agosto 1913 e di proporre le disposizioni riconosciute necessarie.

Il relatore on. Mortara premette che tutte le Curie sono state *concordi nell'invocare il ripristino del giudizio collegiale* in prima istanza.

L'esame di questo voto, *così imponente per la sua unanimità* e per il carattere pregiudiziale ad ogni altra discussione, fu adunque il primo argomento di cui la Commissione si dovette occupare.

Il sistema del giudice unico scrive l'on. Mortara, *non trovò la nazione disposta a riceverlo con fiducia*. Questa, ad avviso della Commissione, è la ragione fondamentale delle ostilità incontrate *e del voto così concorde per la ripristinazione* del giudizio collegiale.

Non sono da trascurare per altro le considerazioni di carattere tecnico e organico che [ci] conducono a suggerire la rinuncia al principio, almeno nell'attuale stato della legislazione processuale e dell'ordinamento giudiziario. L'istituzione del giudice unico [ha] bisogno di una organizzazione coerente [alla] sua natura e adatta al suo fine.

La legge del 1912 invece conservava il *giudice nel seno di un collegio*, come membro di questo, e conservava altresì la costituzione gerarchica del collegio *nella sua integrità*. La competenza materiale e territoriale, il potere giurisdizionale effettivo, non [app]artiene al giudice, ma al tribunale; i principii della oralità e della concentrazione, che speravasi fossero favoriti dalla riforma, incontrano invece un ostacolo pratico formidabile nella frequente necessità che [la c]ausa nelle varie sue fasi passi successivamente da un giudice ad un altro, per le [sopravv]enienze contingenze o necessità generali del servizio. In conclusione, *la autonomia organica del giudice non è praticamente possibile*, o è possibile soltanto in quanto si accentri nel capo del tribunale la personalità visibile del giudice unico, facendo dipendere dall'esercizio del suo potere regolatore e disciplinatore la assegnazione del singolo giudice per la singola causa. Il che, [se] può avere qualche lato seriamente apprezzabile, in quanto garantisce la regolare distribuzione del servizio giudiziario, e può [anch]e contribuire a una certa selezione che [adegu]i all'importanza della lite il valore personale del giudice, non può a meno di funzionare come una cagione di ritardo al procedimento e produce sostanzialmente una [grave] alterazione dell'indole e del carattere organico dell'istituto, pur mettendo da parte l'opinione che contravvenga a principii fondamentali del diritto pubblico in materia.

Ora è convinzione generalissima, emersa [da] tutte le discussioni delle curie italiane, [che] qualsiasi modificazione alle norme del [regio] decreto 27 agosto 1913, se pur valesse [ad] eliminare taluno degli inconvenienti notati, [per] una qualificazione sarebbe inetta a superare *il dissidio intimo e immanente* fra le esigenze della organizzazione collegiale e quella del giudice unico.

Se dunque l'istituto del giudice unico, continua l'on. Mortara, *non riscuote la fiducia pubblica, se non fa buona prova*, se non è agevolmente emendabile, se da altra parte i tribunali potranno disporre nuovamente del numero di giudici necessario alla normale composizione dei collegi anche per i giudizi civili, *tutto coincide in modo logico e manifesto a legittimare e suffragare il voto per il pronto ritorno* alle forme processuali del Codice e della legge 31 marzo 1901.

E' da riconoscere per altra parte, in pieno omaggio alla verità, che, secondo la mente dell'onorevole Finocchiaro-Aprile, le norme intorno al giudice unico avrebbero dovuto avere carattere ed ufficio assolutamente transitorie; poichè egli proponevasi di porre mano senza indugio alla generale riforma del processo civile, in cui necessariamente tutte le discipline in vigore avrebbero subito una completa revisione, in base alla esperienza fattane e alla stregua dei principii scientifici che fossero stati adottati come capisaldi di quella riforma. E' anche indubitato che l'attuale momento parlamentare non offre probabilità di pronta esecuzione a simile programma. Indi il timore che un ordinamento voluto come temporaneo e provvisorio acquisti durata indefinitiva; in considerazione di che la Commissione ritiene preferibile il partito già enunciato e giustificato nelle precedenti considerazioni, anche perchè l'introdurre ora modificazioni parziali nel regio decreto 27 agosto 1913 potrebbe favorire il prolungamento illimitato *di uno stato di disagio da cui tutti desiderano uscire al più presto*. Nondimeno la Commissione vuole qui rammentato in forma esplicita che la riforma generale del processo civile promessa già due volte dalla parola del Capo dello Stato nelle solenni inaugurazioni della precedente e dell'attuale legislatura, deve essere considerata un impegno indeclinabile del Governo e del Parlamento, come è una necessità imprescindibile per la giustizia civile italiana; e confida nella energica e sapiente iniziativa di Vostra Eccellenza per tradurre in atto il proposito del suo predecessore.

Queste, in sintesi, sono le considerazioni che hanno determinato la Commissione a deliberare con votazione quasi unanime (essendosi astenuto uno dei commissari) l'ordine del giorno seguente proposto dal commissario Perrone Capano:

La Commissione nominata con decreto ministeriale 2 aprile 1914 « per esaminare le osservazioni e i voti delle Curie intorno al regio decreto 27 agosto 1913, n. 1015, e proporre le disposizioni che saranno riconosciute necessarie ».

Considerato che *le osservazioni ed i voti delle Curie sono concordi pel ritorno* al sistema collegiale nei giudizi di competenza dei tribunali;

Considerato che non è possibile pronunciare parere circa le norme sancite con decreto 27 agosto 1913 senza esaminare tale preliminare questione sollevata dalle Curie, poichè ha carattere pregiudiziale;

Considerato che l'esperienza consiglia non essere opportuna l'abolizione del giudizio collegiale nei tribunali, nè la riduzione del numero dei votanti innanzi alle Corti di appello ed alla Cassazioni;

Considerato che le norme del regio decreto 27 agosto 1913 contengono alcune sapienti disposizioni che sarà conveniente tenere presenti nella riforma al codice di procedura civile, che è pure nei voti delle Curie italiane;

Esprime parere favorevole alla urgente abrogazione delle disposizioni legislative che si riferiscono alla istituzione del giudice unico per il giudizio di prima istanza nei tribunali ed alla riduzione dei votanti nelle Corti di appello e nelle Cassazioni, e conferisce al suo Presidente l'incarico di presentare al Ministro una relazione motivata.

L'ambasciatore Garroni in Italia in breve congedo

COSTANTINOPOLI, 11.

Il Marchese Garroni, nostro ambasciatore a Costantinopoli, è partito ieri sera per l'Italia con l'Orient-Express in breve congedo pasquale.

La partenza dell'ambasciatore ha dato luogo al rifiorire d'una bella masse di dicerie d'ogni sorta su la questione delle isole.

Io sono stato autorizzato a precisare che questo viaggio non ha niente a che fare con la politica, e che tutte le dicerie mancano di ogni fondamento per la semplice ragione che la questione delle isole non è ancora stata affrontata.

E. G. TEDESCHI.

L'indennità all'Italia per il Dodecaneso osteggiata dal "Jeune Turc"

COSTANTINOPOLI, 11.

Il Jeune Turc *dice che i passi dell'Italia per ottenere una indennità per la occupazione del Dodecaneso e concessioni in Asia Minore, sono inopportuni. La domanda di indennità è ingiustificata. Quanto alle concessioni queste sono, forse, giustificate dal desiderio dei capitalisti italiani: ma l'abbinamento delle due domande non è fatto per giovare alle buone relazioni italo-turche.*

Il giornale, poi, respinge specialmente la richiesta dell'Italia di nominare suoi delegati nel Dodecaneso, dopo averlo sgomberato, per sorvegliare l'applicazione del Trattato di Losanna; e conclude: Le isole del Dodecaneso debbono essere sgomberate nel più breve tempo possibile. Le tergiversazioni risveglierebbero la giusta diffidenza degli Ottomani.

A questo proposito l'*Agenzia Stefani* comunica il seguente commento:

« Si osserva in questi circoli politici, a proposito dell'articolo del *Jeune Turc*, che il Governo italiano è assolutamente deciso a non sgomberare le isole del Dodecaneso senza avere prima ottenuto le note concessioni nell'Asia Minore e che il Governo ottomano sa benissimo che senza l'esecuzione di questa previa condizione non riavrà le isole.

Si crede perciò che l'articolo anzidetto non sia ispirato dal Governo ottomano ».

I rapporti franco-italiani e il rinnovamento della Triplice

PARIGI, 11.

Il *Petit Journal* scrive: « Siamo molto sensibili in Francia a tutto ciò che si riferisce alle nostre relazioni con l'Italia. Il sentimento pubblico provò una viva gioia nell'apprendere, dodici anni or sono, che, malgrado la Triplice Alleanza, si era verificato un serio riavvicinamento basato su precisi accordi fra i Governi di Parigi e di Roma; ed ha poi deplorato i malintesi sopravvenuti a proposito di alcuni incidenti come quello del *Carthage* e del *Manouba*. Ora quando si afferma che tali incidenti non hanno avuto nulla a che fare nel rinnovamento anticipato della triplice alleanza, si prende nota con soddisfazione di tale assicurazione. Perchè non confermarla dicendo nettamente che gli accordi del 1902, chiamati dal Principe di Bulow « il giro di valzer dell'Italia con la Francia » sussistono ancora nella loro integrità? Tale dichiarazione sarebbe stata il naturale complemento delle parole che il marchese di San Giuliano ha pronunciato al Senato italiano. Speriamo che egli saprà trovare un'altra occasione per farlo ».

L'Agenzia Stefani comunica in proposito le seguenti considerazioni:

« Si osserva in questi circoli politici che la dichiarazione che gli accordi del 1902 tra Italia e Francia sono ancora in vigore è stata fatta dal Ministro degli esteri marchese di San Giuliano appunto nella seduta del Senato alla quale accenna il Petit Journal, *oltre che in altre occasioni tra cui nella seduta della Camera dei Deputati del 18 dicembre 1912 discutendosi la rinnovazione della Triplice Alleanza ».*

I premi "Carnegie,,

Il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione «Carnegie» per gli atti di eroismo ha provveduto all'assegnazione di numerose medaglie e di ricompense in denaro fra le quali le seguenti:

Bonsano Pietro, muratore. Medaglia di argento e assegno trimestrale di L. 120 alla vedova.

Schiavi Alberto (detto Tigellino). Medaglia di bronzo e ricompensa di L. 200.

Giammona Antonio, capitano medico, ucciso sul piroscafo *Berlin* mentre affrontava coraggiosamente un passeggiero che con la rivoltella in pugno minacciava il personale di bordo. Medaglia d'argento ed assegno annuo di L. 1000 alla vedova.

Brambilla Stefano, cantoniere ferroviario. Medaglia di bronzo e ricompensa di L. 3000.

Tizzoni Eugenio, guardiano ferroviario, medaglia d'argento e ricompensa di L. 500.

Babucci Cleto, maresciallo dei RR. CC., Consalvi Enrico, operaio, Pascoletti Emilio, operaio. Medaglia d'argento e ricompensa di L. 300 al maresciallo Babucci — Medaglia d'argento e ricompensa di L. 200 per ciascuno agli operai Consalvi e Pascoletti.

Gioia Pierino di anni 5. Il giorno 9 maggio 1913 in S. Martino del Lago (Cremona) gettavasi senza esitare in un fossato di acqua stagnante profondo 75 cm. ed afferrava una sua sorellina di 17 mesi cadutavi tenendola fuori dell'acqua finchè non accorsero attratti dalle sue grida alcuni contadini che lavoravano in un campo vicino. Medaglia d'argento e L. 200 da collocarsi su libretto postale.

Giusti Riccardo, barbiere. Medaglia d'argento e L. 500.

Gallini Antonio, maniscalco. Medaglia di argento e ricompensa di L. 300.

350 regolari greci marciano su Coritza

Il principe Guglielmo a colloquio con Essad

DURAZZO, 11.

Il generale De Veer ed Essad pascià sono stati ricevuti dal Principe in lunga udienza, nella quale sono state discusse le misure necessarie nell'Albania Meridionale.

Coritza ancora minacciata

DURAZZO, 11.

Le notizie dai confini meridionali, senza essere cattive, dimostrano tuttavia l'attività persistente delle bande greche. Coritza è di nuovo minacciata. Nei dintorni di Biklista 350 regolari greci unitamente a bande hanno distrutto due villaggi albanesi, commettendo atrocità. Essi si dirigono su Coritza. Sono stati inviati a Coritza gendarmi di rinforzo. Altri gendarmi partiranno domani.

Dal confine settentrionale si ha notizia che i serbi hanno inscenato da parecchio tempo nella regione di Kossovo una vera campagna di sterminio. Sono giunte notizie di orribili attrocità commesse da parte serba verso gli albanesi di quei territori. La popolazione albanese fugge oltre la frontiera per sottrarsi ai massacri.

La gendarmeria albanese è costretta a vigilare ai confini.

Sui combattimenti alla frontiera meridionale i giornali di Vienna hanno da Costantinopoli:

« Il giornale greco « Kronos » ha da Argirocastro che è avvenuto un accanito combattimento fra un forte distaccamento albanese e bande greche presso il ponte di Petraki, vicino a Prameti. Il telegramma non dice nulla dell'esito del combattimento: esso constata soltanto che da parte greca sono caduti dieci uomini.

« Un'altra notizia da Argirocastro dice che uno scontro sarebbe avvenuto fra truppe greche e battaglioni sacri presso Leskoviki, ove, secondo informazioni de fonte greca, truppe regolari greche avrebbero tentato di disarmare i battaglioni sacri. Questi ultimi avrebbero opposto energica resistenza e quindi si sarebbe svolto un vero combattimento ».

Il principe Bibdoda Ministro d'Albania a Roma?

BRINDISI, 11.

Col piroscafo « Adriatico » è partito questa notte per Durazzo il principe Bibdoda, capo dei Mirditi. Lo accompagnavano ventitrè giovani Albanesi, che compiono il corso di allievi ufficiali presso il nostro decimo reggimento di fanteria.

Il principe Bibdoda, che assicura di non avere rifiutato la sua collaborazione al Governo dell'Albania per poca fiducia negli altri membri del gabinetto, mi disse che va a Durazzo perchè chiamato dal Sovrano.

Qualcuno del seguito, interrogato da me, spiegò che forse gli sarà offerto il posto di Ministro d'Albania a Roma, ed il principe non smentì questa affermazione.

A proposito della pacificazione dell'Epiro il principe mi disse di essere contrario a qualunque azione militare, come vorrebbe Essad, ritenendo più efficace e più sicura l'azione delle Potenze.

Attolini.

La concordia italo-austriaca secondo la « Neue Freie Presse »

VIENNA, 11.

A proposito della nota dell'*Agenzia Stefani* sulla perfetta concordia fra tutte le grandi potenze nel giudicare la crisi albanese, la *Neue Freie Presse* dice che ciò costituisce un fatto diplomatico di altissima importanza. E' un regalo di Pasqua per l'Europa l'assicurazione che dalla crisi albanese difficilmente potrebbe nascere un antagonismo fra i due gruppi di potenze.

In occasione dell'imminente convegno del marchese di San Giuliano e del conte Berchtold ad Abbazia, la *Neue Freie Presse* pubblica un articolo del senatore italiano Maggiorino Ferraris in cui questi dice che le comuni linee di condotta seguite dall'Italia e dall'Austria-Ungheria nelle questioni balcaniche hanno avuto per conseguenza un fatto molto lieto e cioè un più stretto avvicinamento fra i due Stati. Tale avvicinamento è ora più manifesto che in qualsiasi altro periodo precedente dalla esistenza della Triplice alleanza. Esso è divenuto un nuovo fattore per la politica europea con vantaggi reciproci fra i due Stati ed ha anche giovato ad un migliore consolidamento della situazione internazionale.

Lo scrittore desidera un'unione ancora più intima fra l'Italia e l'Austria-Ungheria e rileva quindi la necessità di una intesa cordiale fra i popoli dei due Stati alleati, ciò che darebbe alla Triplice alleanza un valore maggiore dal punto di vista politico, militare ed economico.

Alla fine del suo articolo il senatore Ferraris propone una visita di italiani nell'Austria e specialmente a Vienna, visita che contribuirebbe certamente a rendere ancora più intimi i rapporti fra i due popoli.

Re Carlo smentisce le notizie di una mobilitazione rumena

VIENNA, 11.

La « Neue Freie Presse » ha da Bucarest: « Il Re Carlo ha ricevuto in udienza il Presidente della Camera di commercio e industria Teodorakis, al quale ha detto che tutti gli Stati che ebbero parte negli ultimi avvenimenti balcanici hanno urgente bisogno di riposo per curare con opere pacifiche le ferite loro inflitte dalla guerra. Il Re ha smentito le notizie continuamente diffuse di una pretesa mobilitazione dell'esercito rumeno ».

Il prestito turco firmato a Parigi al prezzo di emissione a 85

COSTANTINOPOLI, 11.

I giornali apprendono che il ministro delle finanze Giavid bey ha firmato a Parigi il contratto per il prestito ottomano. Il prezzo di emissione è stato fissato ad 85.

Disaccordo austro-serbo per le ferrovie orientali

BELGRADO, 11.

In seguito alle difficoltà insorte per le esigenze austro-ungariche durante le trattative circa le ferrovie orientali che si svolgono a Vienna, i delegati serbi sono tornati a Belgrado.

Cronache di Sardegna

Da Sassari

SASSARI, 10.

LA CRISI ECONOMICA

Il presidente della Deputazione provinciale stamane ha inviato all'on. Salandra il seguente telegramma:

« La Deputazione provinciale insiste presso V. E. perchè provveda sulla domanda convenuta speditale, concedendo d'urgenza alla Cassa ademprivile i nuovi fondi indispensabili per venire in aiuto dei proprietari, esausti, invitando telegraficamente il Banco di Napoli a riscontare il portafoglio di detta Cassa relativo tanto ai mutui diretti quanto a quelli fatti alle Casse agrarie locali per i quali detto Banco rifiuta il risconto. Urge questo provvedimento, avendo la Cassa sospeso le operazioni per mancanza di mezzi.

Ringrazia V. E. per il provvedimento della sospensione delle imposte, augurando che venga in seguito convertito in esonero; ma, preoccupatissima delle conseguenze dannose per la provincia e per i comuni, fa viva preghiera perchè detti enti locali vengano immediatamente rimborsati della sovrimposta. I Comuni sovratutto dovrebbero interrompere il loro funzionamento.

Infine prega che si compiaccia sollecitare il nuovo parere del Consiglio di Stato sulle costruzioni delle strade di accesso specie Loculi-Irgoli-Onifai ed indire l'appalto della bonifica di Siniscola per evitare gli effetti impressionanti della disoccupazione. — Il presidente: *Vincentelli* ».

NELL'UNIVERSITA'

Le onoranze al prof. Angelo Roth avranno luogo alla fine del mese.

La Commissione composta dei professori Brugi, Bartolomei, Dallari, Miceli e Del Vecchio ha proposto all'unanimità la promozione ad ordinario di filosofia del diritto del prof. Antonio Falchi.

LA BENEFICENZA DI UN PREMIATO

Il tipografo signor Cesare Dessì, che è un benemerito coltivatore, ha distribuito fra il Rifugio delle bambine abbandonate ed il Ricovero di mendicità il premio in danaro concessogli dal Ministero, insieme alla medaglia, per i suoi prodotti presentati alla mostra olearia tenutasi in Sassari sotto la presidenza del senatore De Cesare.

Dalla Maddalena

MADDALENA, 10.

Sera fa, nei propri locali, la locale Loggia Massonica «Giuseppe Garibaldi» festeggiò il 21.o anniversario della sua fondazione.

Il presidente sig. Gio. Maria Bajardo, cedette la parola all'oratore ufficiale dott. Regnoli che disse il discorso commemorativo.

Seguì un trattenimento musicale diretto egregiamente dalla signora Petrozziello, coadiuvata dal consorte rag. Adelchi.

Fra le intervenute ricordiamo donna Francesco Garibaldi, le signore Regnoli, Bargone Paolina, Bargone Angelina, Scano sterina, Ragusa, Balestracci, Roveroni, Landucci e le signorine Bajardo, Regnoli, Tortu, Serra, Marcialis, Petrozziello, Berretta, Barberini, Zonza, Landucci ed altre.

IGLESIAS, 10.

— **Banchetto d'addio.** — Al delegato Stoltari che è partito oggi per la sua nuova destinazione, i colleghi e gli amici offersero ieri nel salone del Bar Pinna, un banchetto d'addio. Vennero fatti molti brindisi, improntati tutti a simpatia e stima verso il partente, il quale, rispose commosso ringraziando e dichiarando che non avrebbe mai dimenticato, nella sua vita, la nostra bella Isola ed Iglesias, ove, compiendo il proprio dovere, aveva avuto delle grandi soddisfazioni.

Salvi per miracolo in un accidente d'auto

FIRENZE, 11, ore 14.

Si ha da Greve che questa mattina verso le nove transitava di là in automobile l'avvocato Landi. Egli stesso guidava la vettura, nell'interno della quale si trovava la consorte.

Ad un tratto, non si sa per quale causa, l'automobile precipitava dalla via in una campagna sottostante, facendo un volo di cinque metri. Riavutisi dallo spavento, i signori Landi si sono rialzati miracolosamente illesi.

Essi avevano riportato soltanto qualche graffiatura e qualche ecchimosi alle gambe e alle braccia.

La vettura rimase invece danneggiatissima.

La Duchessa di Novoli sepolta viva?!

NAPOLI, 11, ore 14.

Si è sparsa la voce che la giovane duchessa Esdra Carignani di Novoli, estintasi lunedì scorso per paralisi cardiaca, sia stata tumulata in istato catalettico. La voce è dovuta a lettere anonime inviate all'autorità giudiziaria.

Le persone competenti a fornire notizie con una certa sicurezza dichiarano però che la giovane spirò lunedì mattina e la sua morte fu constatata dal medico curante dottor Mallarda, dal medico municipale, dal dottor Rinobono e la inumazione della salma avvenne giovedì, dopo scrupolosi e numerosi esami confermanti l'avvenuto decesso.

I sostenitori della facile possibilità di morti apparenti sostengono che si debba procedere a constatazioni sulla salma.

Un monsignore morto mentre predica

VENEZIA, 11, ore 14.

Da Conegliano giunge notizia che mons. Arcangelo Buricchia, mentre predicava pel venerdì santo nella cattedrale dinanzi a numerosissimi fedeli, colpito da sincope stramazzava cadavere. La notizia, sparsasi rapidamente in città, produsse profonda impressione.

I decreti dell'interno

Su proposta del Ministro dell'Interno, sono stati firmati dal Re i seguenti decreti:

Approvazione del bilancio 1914 delle provincie di Modena e Vicenza;

La morte di Giovanni Pozza

MILANO, 16, ore 17.

Alle ore 16, dopo lunga, penosa malattia è morto Giovanni Pozza, l'autorevole critico teatrale del *Corriere della Sera*.

Giovanni Pozza esercitava da lunghi anni l'ufficio del critico teatrale e si era acquistato fama di scrittore vigoroso, acuto e geniale. La sua scomparsa desterà certo largo compianto.

La Tribuna, *si associa al lutto del confratello milanese ed invia alla famiglia del valoroso critico oggi scomparso, le più vive condoglianze.*

Il "raid,, Trieste-Roma

La partenza da Ravenna

RAVENNA, 12.

L'aviatore Giovanni Widmer è ripartito per continuare il suo *raid* Trieste-Ravenna-Perugia-Roma. Col favore del tempo — la mattinata era incantevole — e salutato da numerosi ammiratori ed amici l'aviatore, ha preso il volo alle 5.30, ed ha preso la rotta verso sud, veloce e sicuro.

L'arrivo a Perugia

PERUGIA, 12.

Stamane alle 7.30 è giunto qui felicemente l'aviatore Widmer che era partito circa due ore prima da Ravenna.

Immediatamente si è raccolta intorno all'intrepido giovane una grande folla, e poco dopo è anche giunto a salutarlo il prefetto comm. Taddei col maggiore dei carabinieri e il rappresentante del sindaco.

Widmer si è mostrato soddisfattissimo del viaggio, ed assicura che, tranne un po' di vento sul monte Carpegna, non ha avuto che sensazioni piacevoli. Mentre parliamo giunge anche il tenente aviatore Cerasoni, il ben noto direttore della scuola di idrovolanti del Trasimeno, che si mette a disposizione del collega.

Dopo una breve sosta Widmer ha tentato di ripartire, ma il motore non funzionava regolarmente. Il viaggio da Perugia a Roma si effettuerà quindi oggi alle ore 17.

Widmer riparte per Roma

Dopo un pranzo offertogli al Palace Hotel, Widmer è partito alle 15.30 alla volta di Roma, acclamato dai presenti.

Poco pubblico assisteva però alla ripresa del volo, perchè tutti ritenevano che la partenza si sarebbe effettuata alle 17. Ma Widmer, che ha potuto riparare ai guasti, ha voluto terminare il suo viaggio prima possibile, in vista del tempo, che accenna a cambiarsi.

Per le feste al Principe di Monaco

Da Montecarlo, 10, ore 20.15, ci telegrafano:

E' qui giunto il cacciatorpediniere *Audace* al comando del capitano di corvetta Cantù, per partecipare alle feste in onore del Principe di Monaco e portare al Principe i rallegramenti del Governo italiano.

Entrando in porto, il cacciatorpediniere ha eseguito le salve, cui il castello del Principe ha risposto.

Una controversia per un monumento nazionale

Da Siracusa, 11, ore 10, ci telegrafano:

Da Roma sono arrivati Giacomo Boni, Emanuele Loewy, Lucio Mariani ed altri membri della prima sezione del Consiglio superiore delle antichità per dirimere una controversia sorta con alcuni proprietari nei riguardi del Vincolo monumentale che è istituito sulla collina del Temenite e la Terrazza Acradina. Si attende il direttore generale per le antichità, Corrado Ricci.

DALL'ULTIMA EDIZIONE DI IERI

Le basi dell'accordo tra Francia e Turchia

Grosse concessioni in Asia

PARIGI, 10, sera.

Ieri tra il Presidente del Consiglio Doumergue e il Ministro delle Finanze ottomano, Giavid bey, sono stati firmati gli accordi franco-turchi concernenti la emissione del prestito turco e le concessioni economiche accordate dal Governo ottomano ad alcuni gruppi di finanzieri francesi.

La Francia ha ottenuto le seguenti concessioni ferroviarie:

1.o una strada ferrata che congiunga Samsum, Sivas, Kharput, Arghana;

2.o una ferrovia che congiunga Arghana, Bitlis e Van. La ferrovia francese incontrerà ad Arghana la ferrovia tedesca Arghana-Djarbekir.

3.o una ferrovia congiungente Trebisonda ad Erzerum.

4.o una ferrovia congiungente Erzerum, Erzinghian, e Sivas.

5.o una ferrovia che parte da un punto della linea Samsum-Sivas e che va a Kastamuni.

Infine la Porta ha accordato la concessione in Siria di una ferrovia che va da Rayak a Rumlieh a metà strada tra Giaffa e Gerusalemme.

La Porta accorda inoltre delle concessioni nei porti di Giaffa, Caiffa e Tripoli d'Asia e nei porti di Ineboli e Heraclea sul Mar Nero.

REGIO LOTTO

Estrazioni dell'11 Aprile 1914

Bari	27	55	35	64	1
Firenze	22	68	55	87	86
Milano	83	37	1	54	50
Napoli	81	35	45	57	72
Palermo	71	85	85	28	5
Roma	28	56	88	34	58
Torino	40	45	2	63	41
Venezia	21	46	22	57	85

Bollettino meteorologico

dell'11 aprile 1914

In Italia, nelle ultime 24 ore, la pressione è ovunque salita, fino a tre millimetri, sulle Puglie; la temperatura è quasi stazionaria sulle regioni meridionali, in aumento altrove; cielo nuvoloso sul Veneto, Piemonte e Calabria, sereno altrove.

Stamane: cielo nuvoloso sul Veneto, Piemonte, Lombardia e Liguria, vario in Sardegna, sereno altrove; mare mosso sulle coste Salentine e sarde.

Barometro: 769 su Malta, 767 sulla penisola Salentina.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 767.5 — Termometro centigrado: massima 19.6; minima 6.8 — Umidità: relativa 45; assoluta 7.40 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Sereno.

Domenica 12 Aprile. — Pasqua di Resurrezione.

Levata del sole ore 5.37. Tramonta ore 18.45. Nasce la luna ore 21.51. Tramonta ore 6.14. (Ultimo quarto, il 17). Ave Maria: Ore 19.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente responsabile.



La Leggenda della Fontana di Gioventù

Conservarsi, ha detto Goethe, è la sola cosa importante e dolce della vita. Fino dai primi secoli, quale fu la più grande preoccupazione degli uomini? Conservarsi, invecchiare, ma non invecchiare considerando la vecchiaia come i più fanno, cioè come una malattia; ma invecchiare, conservando tutte le forze, le risorse ed anche tutti i piaceri della giovinezza. Questa ricerca della giovinezza nell'età inoltrata fu si grande, specie nel medio evo, da far germogliare in qualche immaginazione tormentata l'idea di ricercare la composizione di filtri, di elisir che avessero il potere di dar lunga vita e giovane vecchiaia. Pare anzi che da questa preoccupazione non andasse immune l'antichità, poichè è precisamente da quest'epoca che ci vengono le prime leggende della Fontana di Gioventù.

Il primo a parlarne fu Pausania. Egli, infatti, in uno dei suoi lavori, segnala l'esistenza di una meravigliosa fontana ch'egli designa col nome di Catalos. Essa era situata, così egli afferma, non lontano da Nauplia, e Giunone veniva a bagnarvisi per comparire più giovane e più bella al cospetto di Giove.

Pausania non fu solo a parlarci della Fontana di Gioventù; altri autori pretendono che Gioventù fosse una ninfa che Giove trasformò in fontana alle cui acque diede la virtù di ringiovanire coloro che vi ci si sarebbero bagnati. Nel XV secolo, l'esistenza di questa fontana preoccupava ancora gli spiriti avventurosi, tanto è vero che furono organizzate delle spedizioni per andare a scoprirla. A questo proposito, ci è dato di raccontare l'odissea del celebre conquistatore spagnuolo Don Juan Ponce De Leon. Egli nacque a San Servao verso il 1460. Fu allevato alla corte di Aragona e divenne paggio dell'Infante Don Fernando. Nel 1502 Ponce de Leon seguì ad Hispaniola, così chiamavasi allora San Domingo, il Governatore di Orando. Prese parte attivissima alla sottomissione dell'Isola e fu nominato comandante a Salva Leon, sulla riva del mare. Egli seppe allora che veniva trovato molto oro nell'isola di Boriquen (Porto-Rico), vi si recò, si assicurò personalmente di non essere stato ingannato. Ottenne di essere nominato Governatore di quest'isola e ne fece la conquista. Potè così accumulare innumerevoli ricchezze.

A quest'epoca, degli indigeni gli raccontarono di aver veduto un'isola chiamata Bimini, ove trovavasi una fontana, le cui acque avevano la virtù di ringiovanire i vecchi che vi si bagnavano. Ponce de Leon che aveva da poco visitato tanti magnifici paesi, dove si trovavano l'oro e le pietre preziose scavando la terra, non dubitò un momento del racconto degli indigeni. Partì dunque con due navi alla ricerca della famosa isola ove scorrevano le acque della famosa fontana e si diresse verso l'Arcipelago delle Lucaie.

Il 27 marzo dell'anno 1512, nella settimana di Pasqua fiorita, egli si avvicinò al Continente, pensando di aver finalmente trovato l'Isola della famosa fontana, tanto questo paese era più bello di quelli, tuttavia bellissimi, ch'egli aveva da poco visitati e conquistati. Questo paese aveva una tale vegetazione, i fiori profumati coprivano sì meravigliosamente questa nuova terra, che Ponce de Leon le diede il nome di Florida.

Qualche tempo dopo egli s'imbarcò di nuovo per la Spagna senza avere scoperto Bimini e la sua famosa fontana. Ritornò in Florida per fare la conquista di questo meraviglioso paese, ma, sconfitto dagli indigeni, e ferito gravemente, andò a morire a Cuba. Era destino che non si dovesse mai scoprire la famosa Fontana di Gioventù.

E sì, che non c'è bisogno di andare a cercare questa problematica fontana perchè noi tutti la possediamo, tutti l'abbiamo in noi. La Fontana di Gioventù non è forse il nostro sangue? E' possibile sognare una fontana dal corso più regolare e più benefico di quella che fa attraversare i nostri polmoni da 20.000 litri di sangue ogni 24 ore, una fontana la cui circolazione continua stabilisce il contatto tra gli organi più lontani, portando a ciascuno di essi ciò che è necessario alla vita e togliendo i materiali divenuti inutili o nocivi? Pensate che tutto ciò che viene introdotto per qualsiasi via nella economia, deve sempre, e innanzi tutto, incamminarsi verso la Fontana, verso la circolazione sanguigna, prima di andare a fissarsi nei tessuti; così che si può dire non esservi un solo elemento costituente dei nostri organi che non sia prima di tutto passato pel sangue.

Gli antichi anatomisti avevano ben preveduto, divinato, l'importanza primordiale del sangue che trasporta la vita attraverso l'economia, e Cuvier si esprimeva in questi termini: « Tutte le funzioni dell'economia animale sembrano ridursi a trasformazioni di fluidi ed è nella maniera colla quale queste trasformazioni si compiono che risiede il vero segreto di questa ammirevole economia. »

Pensate all'importanza dei globuli rossi del sangue, del microscopico globulo rosso, il quale, colla sua emoglobina, è un fermento ossidante che reca l'energia ai tessuti, sotto forma di ossigeno nascente. Pensate all'importanza ancor più considerevole dei globuli bianchi, questi grandi distruttori di tutto ciò che è inutile e nocivo alla nostra salute, dei globuli rossi che circondano le vecchie cellule dell'organismo e le sbarazzano dagli elementi usati e distruggono i microbi e costituiscono il principale mezzo di difesa che l'organismo adopera contro l'infezione.

Pensate infine, che, come lo diceva un grande professore: « Nel sangue si accumulano tutte le energie necessarie alla vita, energie provenienti dal di fuori, energie nate dalle combinazioni ultra-organiche. Il sangue, col suo corso incessante, regola il sistema nervoso, ripartisce le forze nell'economia a proporzione dei bisogni di ogni parte dell'organismo.

Ognuno di noi, grazie al sangue, porta in sè la propria Fontana di Gioventù. Molti danno ogni giorno un colpo d'occhio a questa fontana, se ne preoccupano, ne prendono cura e s'interessano che il suo corso sia regolare. Altri, invece, trascurano la benefica fontana e lasciano intorbidire la purezza delle sue acque.

I primi raggiungeranno l'età avanzata con una relativa gioventù, gli altri moriranno giovani e soffriranno durante la loro breve vita.

Tuttavia la scienza della medicina, previdente e caritatevole, ha pensato ch'essa doveva sopratutto lavorare per la povera umanità, la quale, benchè assai sovente trascurata, non deve essere considerata come colpevole (si hanno tante cose da fare nella vita, prima di pensare a sè medesimi!) la medicina ha creato quei medicamenti che ridanno il sangue alla fontana di Gioventù, e gli danno altresì la limpidità, la richezza e le forze perdute. Essa ha sopratutto creato le « Pillole Pink », le quali sono considerate come il più potente rigeneratore del sangue, il più potente tonico del sistema nervoso.

Se conoscete tutta l'importanza del sangue, comprenderete tutta l'importanza delle « Pillole Pink » che danno sangue ad ogni dose. Grazie al vostro sangue, grazie altresì alle « Pillole Pink » potrete conservarvi, e conservarsi è la sola cosa importante e dolce della vita.

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CINEMATOGRAFI. Chiedete catalogo Roatto Venezia, qualunque impianto anche senza luce elettrica. 7101

DA SOLI abbellite vostri locali mediante mia tappezzeria in carta. Per lire cinque, spese postali gratis, spedisco metri 100 (pari a 50 mq.) tappezzeria sufficiente per vasto locale. Bellissimi disegni, colori. Spedisco campionario gratis. I. Rigoli, S. Antonio 20, Milano. 40-7770

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GRATUITAMENTE do a ciascuno il mezzo di ottenere la chiave del successo, fortuna, salute e felicità. Cambiamento immediato di posizione. Inviate il vostro indirizzo al sig. Professor Hytalau 35, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.

MONTECARLO. Dispongo capitali purchè provimisi qui precedentemente indiscussa bontà sistema. Inutili diverse proposte. Dettagliare schiarimenti. Segretezza. Albertine Giglioli, posta Lucca. 20-7784

VENETI RESIDENTI ROMA: Acquistate, vendete dal Veneto Antiquario! «Serpenti 102». R-10-7740

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDRO. Ritiri raccomandata suggellata, indirizzandola: Filippo Marconè, Sulmona per Sgm. 10-27574

GIOVANE signore italiano, primarie referenze, renderebbe felice signorina, signora sola piacente, distinta, pure affettuosissima, disposta pronto matrimonio. Dote resterebbe sua proprietà impiegata suo desiderio. Terreni ovvero industria avviatissima 15 0/0 reddito. Scrivere unendo possibilmente fotografia: «Osterngliick» Postrestante Milano. 37-7921

SIGNORINA 26enne, bellezza, 100.000 dote, desidera pronto matrimonio anche all'estero o colonie. Signori (anche senza sostanze) vogliano mandar subito nome e indirizzo «Fidos» Elisabethstr. 66 Berlino (Germania). 1007

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASA di riposo e convalescenza (esclusi malati contagiosi, mentali). Roma, Via Porta Pinciana 14 (angolo Aurora). Vis-à-vis Villa Borghese. Telefono 11115, comfort modernissimo. Idro-?lettroterapia. Trattamento famigliare. Terrazza, panorama incantevole. Direzione medica Prof. Odoardo Ascenzi. Consulente malattie nervose. Prof. Giovanni Mingazzini. R-38-1305

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Attacco completo, cavallino distinto. Varie carrozze, carrozzini, finimenti usati vendonsi occasioni. Via Colosseo 23. R-15-56455-R

COMPREREBBERONSI spalline distintivo berretto ottimi maggior generale. Scrivere: Zeta posta. R-10-27504

PIANOFORTE tedesco incrociato telaio ferro sordina galleria occasionale presso Due Macelli 102. R-12-56525

VENDESI Motore industriale a benzina 9 cavalli Monni Francesco, Ancona, meccanico. 10-7920

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-20-56811

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ELETTRICITA'. Illuminazione. Splendido negozio, quindici anni esistente, attigli superbi, centralissimo, pigione irrisoria, vendesi, compreso merci, cinquemila contante. Scrivere: Abbonato 188. R-20-27358

Rappresentanze, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANTICO UFFICIO rappresentanze, disponendo abili piazzisti, lavorerebbe nella Calabria qualsiasi articolo. Rongoni, via Carceri, Reggio. 15-1758

PASTIFICIO. Cerca ovunque viaggiatori, piazzisti, già introdotti clientela generi alimentari, mensili cento; provvigione 10 0/0. Scrivere: Casella postale N. 100 Torreannunziata. 20-7923

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appartamenti signorili villino. Via Montiglio 17. R-10-27308-R

AFFITTANSI appartamenti mobiliati grandi piccoli indicazioni, dirigersi: Zampa, Frattina 2. R-10-27571

AFFITTASI locale terreno interno uso ufficio magazzino via Babuino 56 R-10-27550

AFFITTASI mensili 220 splendido appartamento nove vani bagno cucina villino. Bossio 31. Rivolgersi rez-de-chaussée. R-14-27060-R

GRANDE appartamento affittasi Corso Italia 6 Splendida posizione ascensore termosifone. 10-779

PIANTERRENI grandiosi cortile affittansi via Carbonari 12, presso Foro Traiano. R-10-27507

SIGNORILE appartamento, primo piano, due ingressi, Cola Rienzo, camere undici, termosifone, parquet. Prezzo 325. Rivolgersi Spinedi, Gioacchino Belli, 27, dalle 11-16. R-22-56046

SPLENDIDO appartamento sei camere cucina affittasi. Via Tiburtina 244. R-9-27500-R

VILLINO signorile con termosifone affittasi via Alessandro Torlonia 10 10-780

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI due camere ingresso libero comodo cucina, Via Fienili 100 piano 2. R-12-56001

CAMERA, camerino comodo cucina affittansi persone civili, Napoleone III, 79. R-10-27570

GENTILUOMO stabile cerca camera grande, elegantemente, mobiliata, soleggiata, possibilmente bagno, ingresso scala, piani bassi, palazzo signorile, primo maggio. Indicare prezzo. Tessera Montecarlo 2050 R-23-56595

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AUTOMOBILISTI. Scuola automobilistica Martini, via Babuino 12. La prima in Italia per l'insegnamento facile, perfetto e coscienzioso. R-18-56058

LEÇONS et conversations françaises. 5 via del Campidoglio 3ème étage. R-26227-R

PIANOFORTE lezioni dà diplomata signorina 8-10 mensili, Bovari 11, piano terzo (Cancelleria). R-12-27552-R

SCUOLA GRIMAUD di lingue estere, Via tre Cannelle, Lezioni. Traduzioni. R-10-27123-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DIRETTORE cercasi 4 lingue, serio, attivo per albergo città Piemonte posto annuo. Offerte Cassetta 1196. A. Haasenstein e Vogler, Torino. 1766

EX CARABINIERI compiutat rafferma cercansi quali agenti protezione animali. Presentarsi Martedì. Spagna 66, Roma. R-14-27586-R

NURSE inglese, molto seria 40-50 anni, cercasi subito da famiglia forestiera distinta per bambino duenne. Inutile presentarsi senza referenze ineccepibili controllabili. Indirizzarsi Hotel Imperial (ap. 52-54) 2-3 pomerig. 31-27553-R

SEGRETARIO albergo cercasi pratico sperimentato 4 lingue per città Piemonte posto annuo. Mandare offerte Cassetta 1197-B. Haasenstein e Vogler, Torino. 1767

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA sposata di recente andrebbe giornata famiglia signorile stiro cucina. Miti pretese. Scrivere Maria Conte 10, fermo posta Roma. R-10-56578

DISPENSIERE 40enne preparazione sciroppi conserve, partita gelateria cerca posto presso caffè Restaurant. Birraria anche fuori Roma. Scrivere: Ginetti, fermo posta. R-20-56290

RAGIONIERE trentenne, rimpatriando motivi clima, occuperebbesi anche amministrazioni patrimoniali — conoscenza francese, bella presenza, ottime referenze, disponibile settembre. Scrivere Rag. Zanatti, Cotonieri, Agordat (Eritrea). 23-7644

SESSANTENNE, toscano, in commercio da quarant'anni, referenze primissimo ordine, impiegherebbesi amministratore, contabile, cassiere, disponendo buona cauzione. Enrico Prati, posta, Roma. R-21-30581

TEDESCO 25 anni cerca posto in albergo hôtel per qualunque lavoro. Offerte sotto N. 6100, Haasenstein e Vogler, Roma. 20-1790

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALI. Malato ora benissimo, contraccambio auguri presto ci rivedremo salutI. 7938

ARDENTE. Nulla può farmi dimenticare e mutare affetto, data nostro amore intenso, imperituro... Ricordo... Eppure alle volte sembrami che son sola!... E soffro più della morte. Buona Pasqua! L'augurio più caro e leale. Fammi segno come altra volta, sminuzzandomi carta fra dita. T'amo più di prima desiderandoti sempre affettuosissimi. Aurora. 30-7917

BERLINO. Sentiti affettuosi auguri sempre sperando. Non dimenticarmi. Penso immenso affetto che tutto mi ti avvince. Lunghissimi. 7943

CESARE. Non mandare più corrispondenza casa, tutto posta. Avevo invano sperato bearmi tua vista, desolato, invioti tantissimi b... affettuosi, auguri salute, felicità. Divina. 7946

CHERUBINO 8. Delizia mia,, mandami, sepuoi, una parola consolatrice. 7940

DELIA. Tutto solo col pensiero di te, in riva al mare, vedo sperlonga. E' lo stesso mare, che al di là del monte, bagna Gaeta. Ricordi? Non m'aspettavi, e venni: ti vidi e me ne tornai felice. Amica mia: amica mia bella e gentile, non mi togliere il tuo affetto; ne morrei. Io, col mio, t'ammanto tutta e t'auguro buona la Pasqua. Albo. 68-7941

EST. Fui contentissimo per quel minuto provami maggiormente tuo pensiero grazie infinite, giungantı propizi miei ardentissimi auguri pasquali, continua pensarmi, sii tranquilla affettuosi B..., sempre tuo.

FANCIULLA BRUNA. Vado qualche giorno casa. Omonimo ancora convalescente. Auguroti buonissima. Pasqua affettuosissimi. 18-7936

LAMPADA....ROTTA. Ricevo vivacissimo... immeritata. Parlare mia felicità è ironia... sciocca. Scrissi ieri inviati ancora pensieri, auguri, b... tenerissimi affettuosissimi. 7922

LINA, quasi certamente partirò lunedì 20. Se sarannovi variazioni avviserotti. Scrivimi intanto come debbo regolarmi. Infiniti auguri per Pasqua: ogni bene, ogni contentezza allietino tua vita. B... tuo sempre Lino. 30-7930

LONDRES giungati ogni più tenera affettuosa espressione mio grande amore. Nessun fiore vale la tua bellezza... nessuna corolla porta il tuo profumo!... 22-7530

MADONNA. Sarai dispiaciuta... ma silenzio prolungato non doveti far dubitare affetto mio, profondamente verace, semprepiù immenso, infinito!... Tuoi scritti furono ferri roventi, che bruciaronmi anima, spezzandola! Non resisto più... e soffro!... soffro solo per te, cui non so dare un istante di felicità suprema! Forse rivedremoci... ma per carità, non riesporti più così! Pensa che non sopravviverei se una imprudenza fatale tradisseci. Sii dunque prudentissima avendomi già date prove dell'amor tuo, mentre tu non saprai mai quanto ti ami io!... 81-7934

MAZZOLINO VIOLE. Hai visto? Il destino ci ha fatto incontrare anche senza tuo preavviso! Perchè tante cattiverie mentre poi so che mi vuoi bene? Avvertimi quando tornerai ed insegnami come poterti parlare, magari per un istante. Siccome dovrò assentarmi mia città, pregoti caldamente scrivermi mediante questo mezzo, mettendo, per distinguere, il nome della stazione ove cambiammo treno prima volta. Indirizza Haasenstein e Vogler, Via Tritone, Roma. Leggi condizioni contraffacendo calligrafia. E' il mezzo «sicurissimo» se avessi potuto avvicinarti, come sarei stata felice! Eri così carina ed i tuoi occhi belli promettevano tante cose!... Auguri infiniti per la Pasqua. 100-7920

MONTI LUNA. Non comprendo prolungato silenzio. Preoccupato ma fiducioso. Auguro affettuosamente feste. Infinite tenerezze. Tuo. 15-7927

NENNE'. Contraccambio auguri graditissimi. Desiderando leggerla lungamente, scriva mio cognome nome posta restante. Affettuosamente. 16-56574

PARISINA. Ricevuto lettera. Grazie infinite. Attendo tuo avviso desiderando. Augurii, carezze. 11-27550

PINEROLO. Ardo desiderio rivederti sebbene mio pensiero assiduamente viva tuo fianco perchè lontananza moltiplica ardore mia passione tue carezze. 26-7919

QUIRINO.LATOUR. Siete meravigliosamente bella. Miei pensieri son tutti in voi. Confidate mia prudenza di gentiluomo, scrivete modo corrisponderci indirizzando Tessera 274 posta. 23-27580

REPERLI. Grazie adorato. Imbeccai giorni sei. Felicissima rivederti, parlarti? Buona Pasqua auguri pensieri carissimi. Infiniti. Tua. 17-7981

RESA MIA. Avvinto dal fascino irresistibile del tuo amore benedico le amarezze le lacrime che copiose versai... ma che dovevano serbarmi pel poi così grande felicità! Oggi nulla più veggo all'infuori del tuo amore che chieggoti completo... in compenso della mia anima, di me tutta. Ma che mai sono il mondo, la fede, l'arte, la gloria le piccole soddisfazioni terrene quando avrò l'alito della etua bocca, la luce dei tuoi occhi quando ti avrò tutta sempre e sola per me quando penserò, sentirò gioirò soltanto attraverso la tua mente la tua anima il tuo corpo?! Mi senti, Resa, quanto sono tuo, perdutamente tuo?! Martedì ore 14 giungerò. 110-7988

RIMINI 24. Solo oggi ritirata tua causa grave caduta. Aderisco cuore tuo desiderio, non verrò Piacenza; ho già rotto contratto: forse andrò lontano. Siati questa prova del costante, grande, sincero affetto mio. Leggimi ogni prima domenica mese. I miei migliori auguri sono per te. Con devoto affetto b... mani care. 50-7942

T. Pensoti infinito affetto profonda tenerezza ma non lieto nè sereno mi trovo: perchè così brevi tue? Sto letto ma nulla di grave sognoti dolcemente amore caro. P. 28-7947

T. Sono tornato a Roma quasi spinto dal freddo insopportabile della tua lettera di L. e qui ne ho trovato un'altra che spiega quella. Dunque tutto è finito? E sei proprio tu che spezzi la catena? T. 42-7908

TECLA. All'ultima tua cartolina risposi fermo posta, perchè così mi indicasti. Dalla maniera che scrivi, però, sembrami che non l'hai ritirata ancora. Pensandoti sentitamente, contraccambioti carezze, auguri. B.. 30-7945

VELAROSSA. Dimmi che oggi abbraccio un più grande affetto, un più ardente desiderio. 10-7944

2 NOVEMBRE. Ricevuta tutto bene. Ringrazio vivamente per gentile pensiero. Auguro fervidamente che questa Pasqua, come fu già apportatrice di pace e gioia tra le genti, sia per te messaggiera gentil di tranquillità e felicità, e porti al più presto la realizzazione del nostro santo sogno. Saluto ottima. B... lungamente. 50-7932

2012, Toujours dans ma solitude je rêve de Toi. O les tristes réveils, les augriesants souvenirs, les lointains sopirs! Recevrai-je demain? Toi éternellement. Forever. 5-7935

4116,1. Grazie pensiero gentilissimo ma la cosa è troppo frequente. Non vidi alcuno. Sii tranquillissimo. 15-7918

Olio Sasso Medicinale



L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti (specialmente contro la stitichezza); è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2.25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro: infatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3.50 la bottiglia normale; L. 6.50 la grande).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5.50 la grande; — alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7.50 la grande). L'EMULSIONE SASSO è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace, e gradevole anzichè disgustosa; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'Olio Sasso di pura Oliva è il migliore per tavola, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta cataloghi e saggi.

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Olii di pura Oliva e Olii Sasso Medicinali

ESPORTAZIONE MONDIALE

Listini, opuscoli e grande catalogo illustrato in cinque lingue



Ai Negozianti di Olii d'Oliva

I Rivenditori hanno la massima convenienza a fornirsi dalla nostra Casa per queste chiare ragioni: I. L'Olio Sasso è il meglio introdotto e apprezzato nelle famiglie; 2. La nostra casa s'è acquistata nell'opinione generale il nome di Primaria Casa di fiducia nè a esso nome verrà mai meno anche nel suo proprio interesse; 3. I prezzi nostri sono sempre alla pari e in concorrenza con quelli delle migliori Ditte grossiste il cui nome è affatto ignorato dal pubblico. - Innumerevoli sono gli Istituti d'Italia e dell'Estero, le Cooperative e i rivenditori che ci danno abitualmente ordini importanti lasciando del tutto alla nostra Casa di stabilire il prezzo.

Per massima garanzia dei venditori e del compratore forniamo ai Negozianti l'Olio Sasso da pasto anche in piccole eleganti stagnate di chili 1/2, 1 e 2 1/2 ciascuna sigillate dalla Casa, in casse di 100 stagnate se da 1/2, di 50 se da 1 chilo e di 20 se da 2 1/2.